



# Gesù Cristo e il Vangelo eterno

Manuale dell'insegnante  
*Religione 250*

*Corso base*



# Manuale dell'insegnante – Gesù Cristo e il Vangelo eterno

*Religione 250*

Sono apprezzati commenti e correzioni. Inviateli, indicando eventuali errori, a:

Seminaries and Institutes of Religion Curriculum Services

50 E. North Temple St., Floor 8

Salt Lake City, Utah 84150-0008

USA

E-mail: [ces-manuals@ldschurch.org](mailto:ces-manuals@ldschurch.org)

Aggiungete il vostro nome, indirizzo, rione e palo.

Assicuratevi di indicare il titolo del manuale, poi inserite i vostri commenti.

© 2015, 2016 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Stampato negli Stati Uniti d'America

Testo inglese approvato: 8/14

Approvato per la traduzione: 8/14

Traduzione di *Jesus Christ and the Everlasting Gospel Teacher Manual*

Italian

12554 160

# Sommario

Introduzione al manuale dell'insegnante "Gesù Cristo e il Vangelo eterno" . . . .	V
1 Gesù è il Cristo vivente . . . . .	1
2 Gesù Cristo è il cardine di tutta la storia umana . . . . .	5
3 Geova e il Suo ministero preterreno . . . . .	10
4 Geova creò la terra . . . . .	14
5 Gesù Cristo era il Geova dell'Antico Testamento . . . . .	18
6 Simboli e prefigurazioni di Gesù il Cristo . . . . .	23
7 Gesù Cristo – L'Unigenito Figlio di Dio nella carne . . . . .	27
8 Gesù Cristo adempì ogni giustizia . . . . .	32
9 La profonda influenza esercitata dal Salvatore . . . . .	36
10 Vieni e seguitemi . . . . .	40
11 Gesù Cristo andò attorno facendo del bene . . . . .	44
12 Miracoli sulle strade della Palestina . . . . .	49
13 Gesù Cristo chiamò dodici apostoli . . . . .	54
14 Gesù Cristo è il Messia . . . . .	59
15 Gesù Cristo istituì il sacramento . . . . .	63
16 Il Salvatore espì i peccati di tutta l'umanità . . . . .	68
17 Il Salvatore soffrì e morì sulla croce del Calvario . . . . .	73
18 Il Salvatore svolse il Suo ministero nel mondo degli spiriti . . . . .	77
19 È risorto . . . . .	82
20 Il Salvatore svolse il Suo ministero presso le Sue "altre pecore" . . . . .	88
21 Gesù Cristo organizzò la Sua chiesa . . . . .	92
22 Il Padre e il Figlio apparvero a Joseph Smith . . . . .	97
23 Il Salvatore restaurò il Suo sacerdozio, la Sua chiesa e il Suo vangelo . . . .	101
24 Ei vive! . . . . .	106
25 Gesù Cristo ritornerà un giorno . . . . .	111
26 Gesù Cristo regnerà quale Re dei re e giudicherà il mondo . . . . .	116
27 Gesù Cristo è la Luce, la Vita e la Speranza del mondo . . . . .	121
28 Una testimonianza personale di Gesù Cristo . . . . .	125
Esercizi . . . . .	129



# Introduzione al manuale dell'insegnante "Gesù Cristo e il Vangelo eterno" (Religione 250)

## Che cosa ci si aspetta da un insegnante di religione?

Mentre ti prepari a insegnare, è importante comprendere l'obiettivo dei Seminari e degli Istituti di Religione:

"Il nostro scopo è aiutare i giovani e i giovani adulti a comprendere e a fare affidamento sugli insegnamenti e sull'Espiazione di Gesù Cristo, a qualificarsi per le benedizioni del tempio e a preparare se stessi, le loro famiglie e gli altri per la vita eterna con il loro Padre nei cieli" (*Insegnare e apprendere il Vangelo – Manuale per gli insegnanti e i dirigenti dei Seminari e degli Istituti di Religione* [2012], x).

Puoi raggiungere questo scopo vivendo il Vangelo, insegnando il Vangelo ai tuoi studenti in modo efficace e amministrando in modo appropriato la tua classe o il tuo programma. Preparandoti e insegnando il Vangelo in questi modi, ti qualificherai per l'influenza dello Spirito Santo.

Hai l'opportunità di aiutare gli studenti ad apprendere mediante lo Spirito, in modo tale che essi possano rafforzare la propria fede e rendere la propria conversione più profonda. Puoi aiutare gli studenti a conseguire questo obiettivo guidandoli a identificare, a comprendere e a percepire la veridicità e l'importanza delle dottrine e dei principi significativi del vangelo di Gesù Cristo e a prepararsi a metterli in pratica.

Il manuale *Insegnare e apprendere il Vangelo* è una risorsa indispensabile per comprendere il processo d'insegnamento e il modo in cui avere successo in classe. Consultalo spesso.

## Quali sono gli obiettivi di questo corso?

Questo corso, *Gesù Cristo e il Vangelo eterno* (Religione 250), offre agli studenti l'opportunità di studiare il ministero eterno di Gesù Cristo, concentrandosi sui ruoli divini da Lui ricoperti durante tutta la Sua vita pre-terrena, terrena e post-terrena. Le opere canoniche, le parole dei profeti moderni e il documento intitolato "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli" (*Liahona*, aprile 2000, 2–3) vengono utilizzati come risorse ispirate per questo corso. L'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha sottolineato l'importanza di studiare la vita e la missione di Gesù Cristo:



“Vi esorto con energia ad approntare un piano di studio personale per capire e apprezzare meglio le incomparabili, eterne, infinite conseguenze del perfetto adempimento da parte di Gesù Cristo della Sua chiamata divina quale nostro Salvatore e Redentore. Meditando profondamente sulle Scritture e accompagnando la vostra ricerca con la preghiera fervente, rafforzerete la comprensione e l’apprezzamento per la Sua inestimabile Espiazione” (“Ei vive, gloria sia al gran Re!” *Liahona*, maggio 2010, 77).

Giungendo a comprendere e ad apprezzare l’importanza della chiamata divina del Salvatore e l’impatto che Egli ha sulla loro vita, gli studenti saranno fortificati contro le sfide della vita e si sentiranno meglio preparati ad approfondire i ruoli divini ricoperti dal Salvatore all’interno del piano di salvezza, del quale la loro vita è parte integrante.

## Che cosa ci si aspetta dagli studenti?

Gli studenti devono leggere i passi scritturali e i discorsi profetici elencati nella sezione “Lecture per gli studenti” di ogni lezione. Gli studenti devono anche soddisfare i requisiti di frequenza e dimostrare la loro conoscenza del materiale del corso.

## Come sono strutturate le lezioni in questo manuale?

Questo corso è stato preparato per essere svolto nell’arco di un quadrimestre e comprende 28 lezioni pensate per classi di 50 minuti. Se la vostra classe si riunisce due volte alla settimana, insegna una singola lezione alla volta. Se la vostra classe si riunisce soltanto una volta alla settimana per 90–100 minuti, unisci e insegna due lezioni alla volta. Lo schema di ogni lezione si compone di quattro sezioni:

- Introduzione
- Letture di approfondimento
- Suggerimenti per insegnare
- Letture per gli studenti

### Introduzione

Questa sezione fornisce una breve introduzione agli argomenti e agli obiettivi della lezione.

### Letture di approfondimento

Questa sezione suggerisce delle risorse — come ad esempio i messaggi dei profeti moderni — che possono esserti di aiuto per comprendere meglio le dottrine, i principi e le verità evangeliche trattate nello schema della lezione.

### Suggerimenti per insegnare

La sezione Suggerimenti per insegnare include risorse per aiutarti a conoscere sia *cosa* insegnare che *come* insegnarlo (vedi anche le sezioni 4.3.3 e 4.3.4 nel manuale *Insegnare e apprendere il Vangelo*). Le attività di apprendimento suggerite sono intese



ad aiutare gli studenti a identificare, a comprendere e a mettere in pratica le verità sacre. Puoi scegliere di utilizzare alcuni o tutti i suggerimenti, adattandoli in base al tuo stile personale d'insegnamento e per venire incontro alle necessità e alle circostanze dei tuoi studenti. Mentre pensi a come adattare il materiale delle lezioni, segui questo consiglio dell'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Ho sentito spesso insegnare dal presidente Packer che noi prima adottiamo e poi adattiamo. Se conosciamo bene la lezione prescritta che dobbiamo tenere, allora poi possiamo seguire lo Spirito e adattarla. Tuttavia, quando parliamo di tale flessibilità c'è la tentazione di iniziare ad adattare prima di adottare. È una questione di equilibrio. È una sfida continua. Ma adottare prima di adattare è un buon modo per restare sulla giusta strada” (“Una tavola rotonda con l'anziano

Dallin H. Oaks” [trasmissione via satellite dei Seminari e degli Istituti di Religione, 7 agosto 2012]; si.lds.org).

La sezione Suggerimenti per insegnare contiene almeno una dichiarazione di dottrina o di principio, che appare in carattere grassetto. Quando gli studenti scoprono queste dottrine e questi principi e quando condividono ciò che hanno imparato, le loro parole potrebbero essere diverse da quelle riportate nel manuale. Quando ciò accade, presta attenzione a non trarne la conclusione che le loro risposte sono sbagliate. Tuttavia, se una loro affermazione può essere resa in modo più preciso, aiutali con cura a chiarire la loro comprensione.

Al fine di aiutare gli studenti a diventare studenti delle Scritture per tutta la vita, insegna loro come utilizzare i sussidi didattici disponibili nelle edizioni delle Scritture pubblicate dalla Chiesa. Cogli le opportunità che si presentano in classe di aiutare gli studenti a fare pratica delle tecniche e dei metodi di studio delle Scritture (vedi *Insegnare e apprendere il Vangelo*, 20–23). Così facendo, gli studenti renderanno più profondo il loro amore per le Scritture, avranno il potere di trovare le risposte alle loro domande e impareranno a essere guidati dal potere dello Spirito Santo.

### Lecture per gli studenti

Questa sezione elenca dei passi scritturali e dei discorsi di Autorità generali della Chiesa che arricchiranno negli studenti la comprensione degli argomenti trattati nelle lezioni. Incoraggia gli studenti a leggere queste risorse prima di ogni lezione. Studiando queste risorse ispirate, essi non soltanto saranno meglio preparati a partecipare alle discussioni in classe, ma acquisiranno inoltre una comprensione più ampia degli argomenti del corso. Consegna agli studenti un elenco di tutte le “Lecture per gli studenti” all'inizio del quadrimestre.

### Come posso prepararmi per insegnare?

Quando ti prepari per insegnare, il Signore ti assisterà. Quando ti prepari, potresti trovare utile porti le seguenti domande:

- Ho pregato per ricevere la guida dello Spirito Santo?
- Ho studiato i blocchi scritturali assegnati e le lecture di approfondimento?

- Ho letto il manuale e ho stabilito se c'è qualcosa che devo adattare o adeguare per soddisfare le necessità dei miei studenti?
- Come posso verificare il progresso relativo alle letture per gli studenti, per assicurarmi che essi ne stiano traendo il massimo beneficio?
- Come posso aiutare ciascuno dei miei studenti a partecipare pienamente alla lezione?

Possono essere utili anche i seguenti suggerimenti:

- Incoraggia gli studenti a leggere i passi scritturali e gli articoli assegnati prima di ogni lezione.
- Richiedi agli studenti di adempiere il proprio ruolo di allievi.
- Offri spesso agli studenti delle opportunità di spiegare con parole loro le dottrine e i principi, di condividere esperienze significative e di rendere testimonianza di ciò che fanno e dei sentimenti che provano.
- Varia le attività e gli approcci didattici che usi in ogni lezione e anche da un giorno all'altro.
- Crea un ambiente di apprendimento che inviti lo Spirito e nel quale gli studenti abbiano il privilegio e la responsabilità di insegnare e di istruirsi l'un l'altro (vedi DeA 88:78, 122).

L'anziano Richard G. Scott, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato:



“Assicuratevi che vi sia molta partecipazione, perché l'uso del libero arbitrio da parte dello studente autorizza lo Spirito Santo a istruirlo. [...] Quando gli studenti [verbalizzano delle verità, queste sono confermate] nella loro anima e rafforzano la loro testimonianza personale” (“Comprendere e mettere in pratica i principi di verità” [Una serata con l'anziano Richard G. Scott, 4 febbraio 2005], 3; si.lds.org).

## Come posso adattare le lezioni per le persone con disabilità?

Mentre ti prepari a insegnare, pensa agli studenti che hanno particolari necessità. Adatta le attività e le aspettative per aiutarli ad avere successo. Ad esempio, alcuni studenti potrebbero trarre giovamento dall'aver accesso alle registrazioni audio delle Scritture (al momento disponibili soltanto in inglese, in spagnolo o in portoghese), che possono essere facilmente scaricate da LDS.org.

Per ulteriori idee e risorse, visita la pagina delle Risorse per i disabili all'indirizzo [disabilities.lds.org](http://disabilities.lds.org) e consulta il manuale delle linee guida dei Seminari e degli Istituti di Religione alla sezione intitolata “Adapted Classes and Programs for Students with Disabilities” [Classi e programmi adattati per studenti con disabilità].

## LEZIONE 1

# Gesù è il Cristo vivente

### Introduzione

I testimoni moderni hanno dichiarato: “Noi portiamo testimonianza, come apostoli da Lui debitamente ordinati, che Gesù è il Cristo vivente” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 3). Poiché il mondo sembra essere all’oscuro della vera natura di

Gesù Cristo e del Suo rapporto con Dio Padre, è importante avere testimoni fedeli del Diletto Figlio di Dio. Questa lezione aiuterà gli studenti a comprendere tale necessità e a imparare come poter rendere meglio testimonianza di Gesù Cristo ai propri familiari, amici e vicini.

### Lecture di approfondimento

- “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2–3.
- Dieter F. Uchtdorf, “Il potere della testimonianza personale”, *Liahona*, novembre 2006, 37–39.

### Suggerimenti per insegnare

#### Il Cristo vivente

Scrivi alla lavagna la seguente domanda:

*Chi è Gesù Cristo e perché credete in Lui?*

Di agli studenti che molte persone rispondono a questa domanda rendendo la propria testimonianza. Una di queste testimonianze viene resa nell’inno “Io so che vive il Redentor” (*Inni*, 82). Consegna una copia del testo di questo inno alla classe e suddividi gli studenti in quattro gruppi. Assegna una strofa diversa dell’inno a ciascun gruppo e chiedi loro di leggerne le parole. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, poni le seguenti domande:

- Quali parole o frasi di questo inno esprimono chi è Gesù Cristo e ciò che Egli fa per noi? (Le risposte dovrebbero includere “guida il popol Suo fedel”, “amico mio divin”, “Fratel, Profeta e Re”, “il Redentor”). Egli ci benedice con il Suo amore, intercede per noi, ci guida, ci conforta e ci concede ogni giorno l’aria che respiriamo).
- Quali parole usa questo inno per descrivere il modo in cui una testimonianza di Gesù Cristo può influire su di noi? (Le risposte dovrebbero includere “consolar” e “gioia”).

Di alla classe che la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno dichiarato pubblicamente la propria testimonianza collettiva di Gesù Cristo nel proclama “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli” (vedi *Liahona*, aprile 2000, 2–3). Consegna a ogni studente una copia di questa testimonianza e spiega che questo corso trarrà molti degli argomenti delle sue lezioni dalle dottrine e dai

principi esposti in questo documento ispirato. Invita uno studente a leggere ad alta voce il primo paragrafo:

“Per commemorare la nascita di Gesù Cristo avvenuta duemila anni fa, rendiamo testimonianza della realtà della Sua vita senza pari e dell’infinito potere del Suo grande sacrificio espiatorio. Nessuno ha esercitato un’influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2).

- Durante questo quadrimestre, quale influenza vorreste che avesse su di voi lo studio di Gesù Cristo e del Suo vangelo eterno? (Mentre gli studenti rispondono, potresti sottolineare il fatto che **uno studio sincero della vita di Gesù Cristo ci aiuterà ad apprezzare la profonda influenza che Egli ha avuto e può avere nella nostra vita**).
- In quali modi il Salvatore ha esercitato un’influenza su tutti coloro che hanno vissuto o che vivranno sulla terra? (Mentre gli studenti rispondono, assicurati di mettere in evidenza l’Espiazione universale del Salvatore).

Di agli studenti che questo corso sarà incentrato sul ministero eterno del Salvatore durante tutta la Sua vita pre-terrena, terrena e post-terrena. Studiando i numerosi ruoli divini svolti dal Salvatore, gli studenti accresceranno il loro amore per Lui e la loro testimonianza di Lui.

### **Giovanni 20:30–31; 1 Nefi 6:4; 2 Nefi 25:23, 26**

#### *Le Scritture furono scritte affinché le persone credessero in Gesù Cristo*

Chiedi agli studenti quanti libri sono stati scritti su Gesù Cristo, secondo loro. Spiega che qualsiasi studio adeguato della vita di Gesù Cristo deve essere incentrato sulle Scritture. Invita tre studenti a leggere ad alta voce, a turno, i seguenti passi delle Scritture: Giovanni 20:30–31; 1 Nefi 6:4 e 2 Nefi 25:23, 26. Chiedi alla classe di seguire con attenzione e di cercare i motivi per cui le Scritture rappresentano una fonte preziosa, quando si studia il ministero eterno del Salvatore.

- Quale principio insegnano questi passi in merito allo scopo delle Scritture? (Anche se gli studenti potrebbero usare parole diverse, essi dovrebbero individuare il principio seguente: **Studiando i passi delle Scritture relativi al Salvatore, la nostra testimonianza di Lui sarà rafforzata e noi ci avvicineremo a Lui**).

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Lo scopo principale di tutte le Scritture è riempire la nostra anima con la fede in Dio Padre e in Suo Figlio Gesù Cristo.

[...] La fede viene dalla testimonianza dello Spirito Santo alla nostra anima, Spirito a spirito, quando ascoltiamo o leggiamo la parola di Dio. E la fede matura quando continuiamo a nutrirci abbondantemente della parola” (“La benedizione delle Scritture”, *Liahona*, maggio 2010, 34–35).

- In quali modi le Scritture possono aiutarci a rafforzare la nostra fede in Gesù Cristo o ad avvicinarci a Lui?
- In che modo lo studio delle Scritture ha rafforzato la vostra fede in Gesù Cristo e la vostra testimonianza di Lui?

Consegna a ogni studente una copia delle risorse elencate nella sezione Letture per gli studenti di questo corso (puoi dare agli studenti una copia cartacea dell’elenco, oppure puoi spiegare loro dove possono trovarne una copia in digitale). Invita gli studenti a rendere le letture di approfondimento per questo corso una parte del loro studio quotidiano delle Scritture durante questo quadrimestre. Rassicura gli studenti dicendo loro che, se accetteranno questo invito, saranno istruiti dallo Spirito Santo e si avvicineranno al Signore.

### Diventare testimoni di Gesù Cristo

Spiega agli studenti che non è sufficiente limitarsi a studiare la vita e gli insegnamenti del Salvatore contenuti nelle Scritture. Dobbiamo anche acquisire una testimonianza spirituale personale, mediante il potere dello Spirito Santo, che Gesù è il Cristo, l’Unto, il nostro Salvatore e Redentore. Condividi con la classe la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf, della Prima Presidenza:



“Non possiamo dipendere dalla testimonianza delle altre persone. Dobbiamo conoscere da noi stessi. Il presidente Gordon B. Hinckley ha affermato: ‘Ogni Santo degli Ultimi Giorni ha la responsabilità di conoscere da sé con una certezza al di là di ogni dubbio che Gesù è il risorto [Figlio vivente] del Dio vivente’ (“Non esitate a fare il bene”, *La Stella*, ottobre 1983, 152).

La fonte di questa conoscenza certa e [di questa] ferma convinzione è la rivelazione divina: ‘Perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia’ (Apocalisse 19:10).

Riceviamo questa testimonianza quando lo Spirito Santo parla al nostro spirito. [...]

Il fulcro di questa testimonianza sarà sempre la fede in, e la conoscenza di, Gesù Cristo e nella Sua missione divina” (“Il potere della testimonianza personale”, *Liahona*, novembre 2006, 38).

- Secondo voi, perché Gesù Cristo dovrebbe essere il fulcro della nostra testimonianza?
- Secondo voi, che cosa vuole il Salvatore che facciate con la testimonianza che avete di Lui?

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Le persone dovrebbero poter vedere in noi qualcosa di Gesù Cristo. Il modo in cui agiamo, parliamo, guardiamo e persino pensiamo rifletterà il Maestro e le Sue vie. [...] Sebbene non fossimo con Lui durante il Suo ministero, se scrutiamo le Scritture *vediamo* Gesù, come pure ciò che disse e che fece. Emulando questo modello, rendiamo testimonianza di Lui” (“Come diventare un testimone di Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 60).

Prosegui chiedendo agli studenti:

- In che modo avete visto altri rendere testimonianza di Gesù Cristo tramite le loro azioni?
- Pensando al mondo in cui vivete, che cosa possiamo fare affinché la nostra testimonianza del Salvatore possa avere un impatto sugli altri?

Testimonia che, **quando otteniamo una testimonianza di Gesù Cristo per il potere dello Spirito Santo, abbiamo la responsabilità di condividerla.**

Invita gli studenti a vivere ogni giorno essendo preparati a testimoniare di Gesù Cristo mediante le loro parole e le loro azioni. Incoraggiali a venire in classe avendo letto gli incarichi di lettura assegnati ed essendo disposti a condividere spunti, a porre domande e a partecipare alla discussione in classe.

### **Lecture per gli studenti**

- Giovanni 20:30–31; 1 Nefi 6:4; 2 Nefi 25:23, 26.
- “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2–3.
- Dieter F. Uchtdorf, “Il potere della testimonianza personale”, *Liahona*, novembre 2006, 37–39.

## LEZIONE 2

# Gesù Cristo è il cardine di tutta la storia umana

### Introduzione

Nel rendere testimonianza del ruolo essenziale svolto da Gesù Cristo nel piano del Padre Celeste, i profeti moderni hanno dichiarato: “Portiamo solenne testimonianza che la Sua vita, che è l’avvenimento centrale di tutta la storia umana, non iniziò a Betlemme né ebbe fine sul Calvario” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*,

aprile 2000, 2–3). Questa lezione aiuterà gli studenti a capire meglio il fatto che il Padre Celeste istituì il Suo piano di salvezza nel mondo pre-terreno e che preordinò Geova, il Gesù Cristo pre-terreno, affinché fosse la figura centrale di questo piano. Gli studenti saranno incoraggiati a porre Gesù Cristo al centro della propria vita terrena.

### Lecture di approfondimento

- Robert D. Hales, “Il libero arbitrio: Essenziale al piano di vita”, *Liahona*, novembre 2010, 24–27.
- Dallin H. Oaks, “Il grande piano di felicità”, *La Stella*, gennaio 1994, 83–87.

### Suggerimenti per insegnare

#### Alma 12:22–34

##### *Il Salvatore è il cardine del piano di Dio*

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Alexander B. Morrison, membro dei Settanta, e invita uno studente a leggerla ad alta voce. Invita la classe a seguire con attenzione e a identificare ciò che il Padre Celeste presentò ai Suoi figli nel mondo pre-terreno:



“Molto tempo fa, prima che la terra su cui dimoriamo esistesse, Dio nostro Padre [...] istituì un piano. [...] [Quel] piano offriva a tutti i figli di Dio il modo perfetto per ricevere l’immortalità e per ottenere la vita eterna” (“Life—the Gift Each Is Given”, *Ensign*, dicembre 1998, 15–16).

- Secondo l’anziano Morrison, quali benedizioni possiamo ricevere alla fine come parte del piano di Dio? (Spiega che il termine immortalità si riferisce all’essere risorti — ovvero al non morire mai più fisicamente — e che vita eterna si riferisce al genere di vita che Dio vive).

Invita gli studenti a leggere in silenzio Alma 12:25 e a individuare il modo in cui Alma descrive il piano di Dio e quando esso fu preparato. Chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato. (Alma insegnò che il “piano di redenzione” di Dio fu istituito “fin dalla fondazione del mondo”. Dopo che gli studenti avranno risposto, potresti far notare che vi sono alcune altre definizioni del piano di Dio, tra cui “il piano misericordioso del grande Creatore” [2 Nefi 9:6]; “il piano di salvezza” [Alma

24:14]; “il grande piano dell’Eterno Iddio” [Alma 34:9]; “il grande piano di felicità” [Alma 42:8] e “eterna alleanza” [DeA 22:1; 45:9; 66:2]).

Poi, invita gli studenti a studiare Alma 12:22–32 a coppie, cercando i motivi per cui il piano di Dio è chiamato piano di redenzione. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, invita alcuni studenti a condividere con la classe quello che hanno trovato. Aiuta gli studenti ad approfondire ulteriormente la loro comprensione di questi versetti chiedendo loro:

- Secondo gli insegnamenti di Alma, quale sarebbe la nostra condizione funesta senza il piano di redenzione? (Senza un piano di redenzione, non potrebbe esserci alcuna risurrezione dalla morte o redenzione dal peccato; l’umanità sarebbe quindi lasciata in una condizione perduta e decaduta e in uno stato di morte fisica e spirituale, per sempre [vedi anche 2 Nefi 9:6–13]).
- Perché era indispensabile che ci fosse dato un modo per superare queste condizioni?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Alma 12:33–34. Chiedi alla classe di seguire con attenzione, cercando ciò che Dio mise a disposizione per redimere i Suoi figli. Aiuta gli studenti a esplicitare una dottrina o un principio insegnato in questi versetti, chiedendo loro:

- Come riassumereste ciò che Gesù ci mette a disposizione all’interno del piano di Dio? (Le risposte dovrebbero includere quanto segue: **Se ci pentiamo e non induriamo il nostro cuore, riceveremo misericordia e la remissione dei peccati tramite l’Unigenito Figlio di Dio. Possiamo ricevere la remissione dei peccati ed entrare alla presenza del Padre Celeste soltanto tramite Gesù Cristo**).

Testimonia che Gesù Cristo è il cardine del piano di Dio e che tramite la Sua Espiazione ci viene dato il modo di ricevere l’immortalità e la vita eterna.

### **Abrahamo 3:24–27; 1 Pietro 1:19–20**

#### *Gesù Cristo fu preordinato per essere il nostro Salvatore*

Invita gli studenti a leggere Abrahamo 3:24–27 e 1 Pietro 1:19–20 prestando attenzione a ciò che questi passi insegnano in merito al ruolo del Salvatore nel piano di Dio, poi poni le seguenti domande (*Nota*: ponendo tali domande, puoi aiutare gli studenti a imparare come analizzare i passi scritturali e individuare le dottrine che essi insegnano).

- In Abrahamo 3:26, che cosa significano le espressioni “primo stato” e “secondo stato”? (“Primo stato” si riferisce all’esistenza pre-terrena; “secondo stato” si riferisce alla vita terrena).
- Chi sono le tre persone menzionate in Abrahamo 3:27 e che cosa fece ciascuna di esse? (Il Padre Celeste, Gesù Cristo e Satana. Metti in evidenza il fatto che, **nel mondo pre-terreno, il Padre Celeste preordinò il Suo Figlio Primogenito, Gesù Cristo, affinché fosse la figura centrale nel Suo piano**).

Assicurati che gli studenti comprendano il fatto che Gesù era conosciuto come Geova, nel mondo pre-terreno, poi chiedi:



- Quando Geova disse al Padre: “Eccomi, manda me”, quale impegno si stava assumendo in merito a ciò che avrebbe fatto nella vita terrena? (L’impegno di insegnare il Suo vangelo, di istituire la Sua chiesa, di soffrire e di morire per i nostri peccati e di risorgere).
- Quale impatto ha su di noi la scelta di Geova quale nostro Redentore da parte del nostro Padre Celeste, in termini di nostre possibilità future?

Chiedi agli studenti di studiare in silenzio Mosè 4:2, cercando altre verità importanti relative alla scelta di Geova quale nostro Salvatore e Redentore da parte del Padre Celeste. Mentre gli studenti spiegano ciò che hanno trovato, assicurati che essi individuino le verità seguenti: **Geova fu scelto sin dal principio. Uno dei motivi per cui Geova fu scelto è che Egli cercò di fare la volontà del Padre e di dare a Lui tutta la gloria.** Per sottolineare ulteriormente queste verità, mostra e leggi ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Apparentemente [Gesù Cristo, nel concilio pre-terreno,] era l’unico abbastanza umile e disposto a essere preordinato per [compiere l’Espiazione infinita]” (“L’Espiazione di Gesù Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 35).

Chiedi agli studenti di immaginare come potrebbe essere stato trovarsi là, quando il Padre Celeste disse a tutti i Suoi figli che il Suo Primogenito, Geova, sarebbe stato il nostro Salvatore. Poi, mostra la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith (1805–1844) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Quando in cielo ebbe luogo la prima organizzazione, noi eravamo tutti presenti e vedemmo scegliere e nominare il Salvatore, e il piano di salvezza che noi approvammo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 215).

- Secondo voi, che cosa sapevate riguardo a Geova che vi spinse a sostenere la Sua chiamata e nomina a essere il nostro Salvatore e Redentore?

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli, poi lascia agli studenti alcuni minuti per scrivere i loro pensieri e sentimenti sul Salvatore, mentre meditano sulla verità divina insegnata dall’anziano Maxwell:



"Nessuno ha mai offerto così tanto a così tante persone in così poche parole come quando Gesù disse: 'Eccomi, manda me'. (Abrahamo 3:27)" ("Jesus of Nazareth, Savior and King", *Ensign*, maggio 1976, 26).

Potresti chiedere a qualche studente di condividere con la classe ciò che ha scritto.

### Porre il Salvatore al centro della nostra vita terrena

Invita gli studenti a rileggere Abrahamo 3:25, dove impariamo che il Padre Celeste intese che la mortalità fosse un periodo di prova, per vedere se avremmo obbedito ai Suoi comandamenti. Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la dichiarazione, mentre il resto della classe cerca una delle scelte che dobbiamo compiere quale parte della nostra prova terrena:



"Pensateci: nel nostro stato preterreno scegliemmo di seguire il Salvatore Gesù Cristo! E poiché lo facemmo, ci fu permesso di venire sulla terra. Io attesto che facendo la stessa scelta di seguire il Salvatore ora, qui sulla terra, noi otterremo una benedizione ancora più grande nelle eternità. Ma sia chiaro che dobbiamo continuare a scegliere di seguire il Salvatore. C'è in ballo l'eternità e l'uso saggio del libero arbitrio così come le nostre azioni sono essenziali per poter avere la vita eterna" ("Il libero arbitrio: essenziale al piano di vita", *Liahona*, novembre 2010, 25).

Per aiutare gli studenti a individuare e a comprendere un principio o una verità insegnata dall'anziano Hales, poni le seguenti domande:

- Che cosa imparate dalla dichiarazione dell'anziano Hales in merito alle scelte che facciamo in questa vita? (Dopo che gli studenti avranno risposto, rendi testimonianza del fatto che, **scegliendo di porre il Salvatore al centro della nostra vita mentre siamo qui sulla terra, otterremo benedizioni più grandi nell'eternità**).
- Secondo voi, che cosa intendeva dire l'anziano Hales con l'espressione: "C'è in ballo l'eternità"?
- Quali sono alcuni atteggiamenti e alcune azioni che dimostrano che qualcuno sta scegliendo di seguire Gesù Cristo? (Scrivi alla lavagna le risposte degli studenti).

Spiega che, per la maggior parte di noi, è facile concentrarsi sul Salvatore di domenica, ma come possiamo renderlo una parte più rilevante della nostra vita durante la settimana? Lascia agli studenti del tempo per meditare su ciò che hanno fatto oggi per concentrarsi sul Salvatore. Invitali a scrivere qualcosa che possono fare oggi per porre maggiormente il Salvatore al centro della loro vita. Incoraggiali a promettere (in silenzio) al Padre Celeste che lo faranno.

Concludi la lezione rendendo testimonianza delle verità che hai insegnato oggi.

## Lecture per gli studenti

- Alma 12:22–34; 34:9; 42:8, 11; Dottrina e Alleanze 22:1; 45:9; 66:2; Abrahamo 3:24–27; 1 Pietro 1:19–20; Mosè 4:2.
- Robert D. Hales, “Il libero arbitrio: essenziale al piano di vita”, *Liahona*, novembre 2010, 24–27.

## LEZIONE 3

# Geova e il Suo ministero pre-terreno

### Introduzione

Secondo i profeti moderni, Gesù Cristo “insegnava i principi dell’eternità, la realtà della nostra esistenza pre-terrena, lo scopo della nostra vita sulla terra e il potenziale che i figli e le figlie di Dio avranno nella vita a venire” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2). In questa lezione gli studenti impareranno che, nella vita

pre-terrena, la loro fede nel fatto che Geova (Gesù Cristo) avrebbe compiuto l’Espiazione permise loro di vincere Satana nella guerra in cielo. Gli studenti comprenderanno inoltre che, nel mondo pre-terreno, Geova possedeva tutte le qualità divine in misura di gran lunga superiore a tutti i figli di Dio.

### Lecture di approfondimento

- Richard G. Scott, “Gesù Cristo, nostro Redentore”, *La Stella*, luglio 1997, 66–68.
- “The Father and the Son: A Doctrinal Exposition by the First Presidency and the Quorum of the Twelve Apostles”, *Ensign*, aprile 2002, 13–18.

### Suggerimenti per insegnare

#### Apocalisse 12:7–11; Mosè 4:3

#### *Il ruolo di Geova nella guerra in cielo*

Scrivi la parola *guerra* alla lavagna e chiedi agli studenti quali immagini vengono loro in mente quando pensano alla guerra, poi invitali a leggere velocemente Apocalisse 12:7, 9 e a individuare quale guerra viene descritta in questi versetti (la guerra in cielo). Chiedi agli studenti di spiegare quello che hanno capito riguardo a ciò che avvenne in quella guerra.

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), del Quorum dei Dodici Apostoli, e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Quale tipo di guerra fu [la guerra in cielo]? Lo stesso tipo di guerra che prevale sulla terra; l’unico tipo di guerra che Satana e gli esseri di spirito possono combattere: una guerra di parole, un tumulto di opinioni, un conflitto di ideologie, una guerra tra la verità e l’errore” (*Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 3:518).

Chiedi agli studenti:

- Secondo l’anziano McConkie, in che modo la guerra in cielo fu simile alla guerra che Satana combatte contro i figli di Dio nella mortalità?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Apocalisse 12:10 e un altro studente a leggere ad alta voce Mosè 4:3. Potresti suggerire agli studenti di annotare un riferimento incrociato tra questi due versetti, scrivendo *Mosè 4:3* a margine delle

loro Scritture, di fianco ad Apocalisse 12:10, e viceversa. Spiega che “l’accusatore dei nostri fratelli” (Apocalisse 12:10) era Satana, poi chiedi:

- Secondo Mosè 4:3, in che modo Satana fu scacciato dal mondo pre-terreno?

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Apocalisse 12:11. Aiutali a esplicitare un principio insegnato in questo versetto, ponendo le seguenti domande:

- Come riassumereste ciò che insegna il versetto 11 riguardo agli effetti dell’Espiazione di Gesù Cristo? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente verità: **Poiché era certo che Gesù Cristo avrebbe completato l’Espiazione, i suoi effetti erano già in vigore nel mondo pre-terreno**, perciò Egli viene definito l’Agnello che è stato immolato “fin dalla fondazione del mondo” [Apocalisse 13:8; vedi anche Mosia 4:7; Mosè 7:47]).
- In che modo puoi utilizzare ciò che è scritto in Apocalisse 12:11 perché ti aiuti nella guerra personale che stai combattendo contro Satana in questa vita? (Dopo che gli studenti hanno risposto, scrivi alla lavagna il principio seguente: **Possiamo vincere Satana facendo affidamento su Gesù Cristo, il Quale compì l’Espiazione, e anche rendendo la nostra testimonianza ed essendo fedeli a essa**).

### Abrahamo 3:15–25; Dottrina e Alleanze 138:55–56

*Geova è superiore a noi in tutte le cose*

Di agli studenti che, nella vita pre-terrena, ci siamo preparati a venire sulla terra. Mostra la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith (1805–1844) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Dio stesso, sapendo di essere in mezzo agli spiriti e alla gloria, poiché era più intelligente, ritenne giusto istituire leggi [per mezzo delle quali] gli altri potessero avere il privilegio di progredire come Lui. Il rapporto che abbiamo con Dio ci mette nella condizione di progredire nella conoscenza. Egli ha il potere di [istituire delle leggi] per istruire le intelligenze più deboli affinché esse possano essere esaltate con Lui” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith*

[2007], 216).

Prosegui ponendo le seguenti domande:

- Che cosa imparate dalla dichiarazione di Joseph Smith riguardo a ciò che il Padre Celeste desidera per noi? (Il Padre Celeste vuole che progrediamo e ci sviluppiamo spiritualmente, che diventiamo più simili a Lui).

Scrivi le seguenti domande alla lavagna e chiedi agli studenti di studiare Abrahamo 3:24–25 per scoprire le risposte:

- Chi era “[l’uno] fra essi che era simile a Dio”? (versetto 24).
- Quale ruolo svolse?

- *Quale disse che sarebbe stato uno degli scopi della vita terrena?*

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di condividere con la classe le loro risposte, poi invitali ad analizzare Dottrina e Alleanze 138:55–56 per approfondire ciò che fu fatto per preparare i figli di Dio a superare la prova della vita terrena. Per aiutare gli studenti ad applicare a se stessi questo passo scritturale, chiedi loro:

- Secondo questi versetti, in che modo ci siamo preparati per venire sulla terra?

Invita gli studenti a meditare per un momento sulle qualità che il Salvatore possedeva nel mondo pre-terreno. Invita uno studente a leggere ad alta voce Abrahama 3:19, 21. Chiedi alla classe di seguire con attenzione, cercando ciò che viene insegnato riguardo a Gesù Cristo. Dopo che gli studenti avranno risposto, consegna loro una copia delle seguenti dichiarazioni dell'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) e dell'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), entrambi membri del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi agli studenti di leggere le affermazioni e di evidenziare le parole e le frasi che insegnano qualcosa riguardo al Salvatore:



*“Per intelligenza ed esecuzione, [Gesù Cristo] sorpassa di gran lunga le capacità e i [conseguimenti] individuali e collettivi di [tutti] coloro che sono vissuti, vivono ora o vivranno nel futuro (vedere Abrahama 3:19)”. (Neal A. Maxwell, “O Divino Redentore”, La Stella, aprile 1982, 14).*



*“Essendo soggetti alla legge e avendo il loro arbitrio, tutti gli spiriti degli uomini, mentre erano ancora alla Presenza Eterna, svilupparono inclinazioni, talenti, capacità e competenze di ogni sorta, tipo e grado. Durante quel lungo periodo di tempo, si formarono un’infinita varietà di talenti e di capacità. [...]”*

*Il Signore dotò ognuno di noi dell’arbitrio; Egli ci diede delle leggi che ci avrebbero permesso di crescere, di progredire e di diventare come Lui, inoltre Egli ci consigliò e ci esortò affinché perseguissimo la strada che conduce alla gloria e all’Esaltazione. Egli Stesso era l’incarnazione e la personificazione di tutto ciò che è buono. Ogni caratteristica e ogni tratto desiderabile dimoravano in Lui nella loro pienezza eterna. Tutti i Suoi figli obbedienti cominciarono a diventare come Lui, in un modo o nell’altro. Tra di noi là c’erano una varietà e un livello di talenti e di capacità tanto grandi quanto ci sono tra di noi qua. Alcuni eccellevano in un modo, altri in un altro. Il Primogenito superava tutti noi in ogni cosa” (Bruce R. McConkie, *The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 1:23).*

Proseguì chiedendo agli studenti che cosa li ha colpiti in queste affermazioni. Se necessario, chiedi:

- Che cosa imparate da questi due apostoli in merito alle qualità uniche possedute da Geova nel mondo pre-terreno? (Gli studenti dovrebbero comprendere che, **nel mondo pre-terreno, Geova sorpassava l’insieme delle capacità e dei conseguimenti di tutti i figli del Padre Celeste**).

Lascia agli studenti diversi minuti per meditare sul ministero pre-terreno del Salvatore e per scrivere i loro pensieri e i loro sentimenti. Invita alcuni di loro a condividere con la classe ciò che hanno scritto. Concludi la lezione incoraggiando gli studenti a pensare a come il fatto di conoscere il ministero e le qualità uniche del Salvatore nel mondo pre-terreno possa aiutarli a nutrire più amore per Lui e ad avere più fede in Lui.

### **Lecture per gli studenti**

- Apocalisse 12:7-11; Abrahama 3:15-25; Dottrina e Alleanze 138:55-56.
- Richard G. Scott, "Gesù Cristo, nostro Redentore", *La Stella*, luglio 1997, 66-68.

## LEZIONE 4

# Geova creò la Terra

### Introduzione

“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli” afferma: “Sotto la guida di Suo Padre, [Gesù Cristo] fu il Creatore della terra. ‘Ogni cosa è stata fatta per mezzo di [Lui]; e senza di [Lui] neppure una delle cose fatte è stata fatta’ (Giovanni

1:3)” (*Liahona*, aprile 2000, 2). Quando gli studenti giungono a comprendere gli scopi eterni della creazione della terra, possono vivere con maggior determinazione ad adempiere la misura della loro creazione.

### Lecture di approfondimento

- Russell M. Nelson, “La Creazione”, *Liahona*, luglio 2000, 102–105.
- Se è disponibile nella vostra lingua, potreste leggere l’articolo di Neal A. Maxwell, “Our Creator’s Cosmos” [Il cosmo del nostro Creatore], in *By Study and by Faith: Selections from the Religious Educator*, a cura di Richard Neitzel Holzapfel e Kent P. Jackson (2009), 37–50.

### Suggerimenti per insegnare

**Genesi 1:1; Giovanni 1:1–3; Ebrei 1:1–2; Giacobbe 4:9; Dottrina e Alleanze 38:1–3; 76:22–24; 104:14–17; Mosè 1:30–33; 2:1**

#### *Geova creò la Terra*

Mostra un oggetto che qualcuno ha fatto per te (magari come regalo). Esprimi alla classe i sentimenti che provi per l’oggetto e per la persona che l’ha fatto, poi chiedi:

- Quand’è che qualcuno ha fatto qualcosa per voi? Quali sentimenti provate per questa persona?

Invita gli studenti a confrontare e a contrapporre Genesi 1:1; Giovanni 1:1–3; Efesini 3:9; Ebrei 1:1–2 e Mosè 2:1. Chiedi agli studenti di elencare alla lavagna le somiglianze e le differenze che notano tra questi passi (*Nota:* quando gli studenti imparano a confrontare e a contrapporre tra loro dei passi scritturali, le dottrine e i principi possono risaltare con maggior chiarezza), poi chiedi:

- Secondo questi versetti, chi creò la terra? (Metti in evidenza il fatto che **Geova creò la terra sotto la direzione del Padre** o, come ha insegnato l’anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli: “Tutta la Creazione fu programmata [dal Padre Celeste]” (“La Creazione”, *Liahona*, luglio 2000, 102).

Lascia agli studenti del tempo per leggere in silenzio e per confrontare Dottrina e Alleanze 76:22–24; 104:14–17 e Mosè 1:30–33, cercando le altre cose create da Geova. Se necessario, fai notare il fatto che Egli ha creato mondi innumerevoli e che “la terra è piena, e c’è abbastanza e d’avanzo” (DeA 104:17). Aiuta gli studenti ad analizzare questa frase, chiedendo:

- Che cosa suggerisce questa frase riguardo a ciò che il Salvatore avrebbe dovuto sapere quando creò la terra? (Avrebbe dovuto sapere quante persone sarebbero vissute sulla terra e quali sarebbero state le loro necessità durante le varie epoche storiche).



Spiega agli studenti che sapere *chi* creò la terra è importante, ma lo è ancora di più sapere mediante *quale potere* fu creata. Invita gli studenti a confrontare Mormon 9:16–17; Dottrina e Alleanze 38:1–3 e Giacobbe 4:9, ad annotare il riferimento incrociato tra questi versetti e a individuare *come* fu creata la terra. Invita gli studenti a spiegare con parole loro il significato di questi passi, poi mostra la seguente dichiarazione:

“Gesù Cristo creò questo mondo e ogni cosa che trova posto in esso. Egli creò anche molti altri mondi. Egli lo fece mediante il potere del sacerdozio, sotto la direzione del nostro Padre Celeste” (*Principi evangelici* [2009], 23).

Metti in evidenza il fatto che, in realtà, le Scritture forniscono pochi dettagli sul modo in cui la terra fu creata, sebbene ci venga promesso che tali dettagli ci saranno rivelati, un giorno (vedi DeA 101:32–34). Nelle Scritture vengono insegnate molte più cose riguardo allo scopo della Creazione.

Approfondisci insieme alla classe le seguenti domande:

- Osservando il mondo attorno a voi, che cosa v’insegnano le creazioni di Dio riguardo al Salvatore, al Suo sacerdozio e alla Sua posizione di preminenza nel mondo pre-terreno?
- In che modo comprendere queste verità influenza i vostri sentimenti nei confronti di Gesù Cristo e la vostra testimonianza di Lui?
- In che modo comprendere queste verità influenza i vostri sentimenti riguardo alla terra?

Prima di andare avanti, metti in evidenza il fatto che, mentre il Salvatore creò la terra, il Padre Celeste è il Padre del nostro spirito e Colui che creò il corpo fisico di Adamo e di Eva.

**1 Nefi 17:36; 2 Nefi 2:23–25; Dottrina e Alleanze 49:16–17; Mosè 1:27–33, 39**

#### *Lo scopo della creazione della terra*

Suddividi gli studenti in coppie e chiedi loro di analizzare Mosè 1:27–33, 39; 1 Nefi 17:36 e Dottrina e Alleanze 49:16–17. Potresti suggerire loro di evidenziare delle parole e delle frasi, in questi passi scritturali, che li aiutino a formulare una risposta a questa domanda: “Come spieghereste a un amico *perché* fu creata la terra?” Invita alcune coppie di studenti a esporre le proprie risposte alla classe. Gli studenti dovrebbero capire che **Geova creò la terra affinché vi fosse un luogo in cui i figli di Dio potessero vivere e progredire verso la vita eterna**. Chiedi:

- Che cosa significa l’espressione “a misura d’uomo” in Dottrina e Alleanze 49:17? (Se necessario, vedi il commentario relativo a Dottrina e Alleanze 49:16–17 in *Dottrina e Alleanze – Manuale dello studente* [(manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 1986), 105–106]).

Invita gli studenti a leggere in silenzio 2 Nefi 2:18–25, poi chiedi:

- In che modo le condizioni nel Giardino di Eden avrebbero impedito a Adamo ed Eva di progredire nel piano di salvezza del Padre Celeste?
- In che modo la Caduta di Adamo ha aiutato la terra ad adempiere il fine della sua creazione? (La Caduta ha permesso a Adamo ed Eva di avere dei figli).
- Come possono le conseguenze della Caduta, descritte nel versetto 23, aiutarci a progredire nel piano del Padre Celeste?

Consegna a ciascuno studente una copia delle seguenti dichiarazioni dell'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), del Quorum dei Dodici Apostoli, e della sorella Julie B. Beck, in passato presidentessa generale della Società di Soccorso. Lascia agli studenti un tempo sufficiente per leggere queste dichiarazioni e per meditare sul ruolo della Creazione nel piano di Dio per la salvezza dei Suoi figli.



“Proprio come la salvezza viene grazie all’Espiazione, così la salvezza viene grazie alla Caduta. [...]”

Ricordate anche che la Caduta fu possibile perché un Creatore [infinito creò] la terra, l’uomo e ogni forma di vita e di natura [in modo] tale che potessero cadere. [...] Tutte le cose furono create in modo che potessero cadere o cambiare. Fu introdotto pertanto il genere di esistenza necessario per [rendere operativi] tutti i termini [e le condizioni] del piano eterno di salvezza del Padre.

[Questa] prima creazione materiale di tutte le cose fu di natura paradisiaca. [Nei tempi primordiali del] Giardino di Eden [tutte le forme] di vita [vivevano] in una condizione diversa e superiore a quella oggi prevalente. L’imminente Caduta [le avrebbe portate] a una condizione inferiore, ma nello stesso tempo a un progresso. La morte e la procreazione dovevano ancora entrare nel mondo” (Bruce R. McConkie, “Cristo e la Creazione”, *La Stella*, settembre 1983, 25).



© Busath.com

“Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni abbiamo una teologia in merito alla famiglia basata sulla Creazione, la Caduta e l’Espiazione. La creazione della terra fornì un luogo in cui le famiglie potessero vivere. Dio creò un uomo e una donna che erano le due metà fondamentali di una famiglia. Faceva parte del piano del Padre Celeste che Adamo ed Eva fossero suggellati per dare vita a un nucleo familiare eterno.

La Caduta fornì alla famiglia un modo di crescere. Adamo ed Eva erano i capostipiti che scelsero di fare un’esperienza terrena. Tramite la Caduta fu possibile per loro avere figli e figlie.

L’Espiazione permette alle famiglie di essere suggellate insieme per l’eternità. Consente loro di progredire per l’eternità ed essere perfette. Il piano di felicità, chiamato anche il piano di salvezza, fu creato per la famiglia. [La] nuova generazione [deve] avere ben chiaro che i pilastri principali della nostra teologia poggiano sulla famiglia” (Julie B. Beck, “Come insegnare la dottrina sulla famiglia”, *Liahona*, marzo 2011, 32).

- In che modo queste dichiarazioni vi aiutano a comprendere il ruolo vitale della Creazione nel piano complessivo di Dio per la salvezza dei Suoi figli?
- Perché è importante capire che la terra fu creata per aiutare a esaltare gli individui e le famiglie? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi il seguente principio alla lavagna: **Quando giungiamo a comprendere lo scopo della**

**creazione della terra, possiamo sviluppare un desiderio più forte di adempiere il fine della nostra creazione).**

Spiega agli studenti che il potere di suggellamento del sacerdozio rende possibile lo stare insieme dopo la morte ai mariti e alle mogli, ai genitori e ai figli. Senza il potere di suggellamento che fu restaurato tramite Elia, i figli di Dio non avrebbero potuto ricevere appieno le benedizioni dell'Esaltazione, e questo scopo della creazione della terra non sarebbe stato adempiuto o, come insegna Dottrina e Alleanze, "la terra intera sarebbe completamente devastata" (DeA 2:3; vedi anche Malachia 4:6).

Concludi la lezione testimoniando di queste importanti verità: (1) Geova creò la terra sotto la direzione del Padre; (2) Egli creò la terra per fornire un luogo in cui i figli di Dio potessero vivere e progredire verso la vita eterna e (3) quando giungiamo a comprendere lo scopo della creazione della terra, possiamo sviluppare un desiderio più forte di adempiere il fine della nostra creazione.

Incoraggia gli studenti a meditare su ciò che possono fare per esprimere la loro gratitudine per le creazioni di Gesù Cristo. Incoraggia gli studenti ad agire in base a qualsiasi suggerimento dello Spirito che abbiano sentito durante la lezione.

### **Lecture per gli studenti**

- Genesi 1:1; Giovanni 1:1–3; Ebrei 1:1–2; Mosè 2:1; Mormon 9:16–17; Dottrina e Alleanze 38:1–3; 76:22–24; 104:14–17; Giacobbe 4:9; Dottrina e Alleanze 101:32–34; Mosè 1:27–33, 39; 1 Nefi 17:36; Dottrina e Alleanze 49:16–17.
- Russell M. Nelson, "La Creazione", *Liahona*, luglio 2000, 102–105.

## LEZIONE 5

# Gesù Cristo era il Geova dell'Antico Testamento

### Introduzione

Nel rendere testimonianza del Salvatore Gesù Cristo, i profeti moderni hanno dichiarato: "Egli fu il Grande Geova dell'Antico Testamento" ("Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 2). Gesù Cristo, in quanto Geova, ha istituito il Vangelo eterno del

Padre Celeste sulla terra in ogni dispensazione al fine di radunare tutti i figli di Dio perduti. La nostra fede in Gesù Cristo può essere rafforzata quando giungiamo a riconoscere la Sua natura immutabile e il Suo vangelo eterno.

### Lecture di approfondimento

- Russell M. Nelson, "Le alleanze", *Liahona*, novembre 2011, 86–89.
- "L'alleanza di Abrahamo". *Perla di Gran Prezzo – Manuale dello studente* (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2002), 93–98.
- "Lecture supplementari A: Chi è il Dio dell'Antico Testamento?", *Manuale dello studente – Antico Testamento: Genesi – 2 Samuele*, (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 1987), 43–46.

### Suggerimenti per insegnare

**Esodo 3:11–14; 6:2–3; Giovanni 8:52–53, 56–59; 18:5, 8; 3 Nefi 15:5; Abrahamo 1:16; 2:8**

#### *Gesù Cristo era il Geova dell'Antico Testamento*

Invita gli studenti a elencare alcuni dei nomi e dei titoli che conoscono riferiti al Salvatore. Elenca le risposte alla lavagna. Dì agli studenti che oggi parlerete di un nome, o titolo, importante con il quale Gesù Cristo era conosciuto prima del Suo ministero terreno. Invitali a leggere in silenzio Giovanni 8:52–53, 56–59, poi chiedi:

- Quali domande ponevano i Giudei al Salvatore?
- Secondo voi, che cosa intendeva dire Gesù con la Sua risposta: "Prima che Abramo fosse nato, io sono" (versetto 58)?

Per aiutare gli studenti a definire il significato dell'espressione "Io sono", suddividili in coppie e chiedi loro di leggere Esodo 3:11–14; 6:2–3, cercando il modo in cui il Dio dell'Antico Testamento identificava Se stesso. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, poni le seguenti domande:

- Secondo questi versetti, quali nomi usava il Dio dell'Antico Testamento per identificarsi? (Fai notare che la Traduzione di Joseph Smith di Esodo 6:3 riporta: "Io sono il Signore Iddio Onnipotente; il Signore GEOVA. E non fu il mio nome noto a loro?". Vedi anche Abrahamo 1:16).
- In che modo questi versetti chiariscono l'importanza della dichiarazione di Gesù Cristo: "Prima che Abramo fosse nato, io sono"? (Gli studenti dovrebbero

comprendere che **Gesù Cristo era Geova, il Dio dell'Antico Testamento e il grande IO SONO**).

Mostra le seguenti dichiarazioni:



“Questa è un’asserzione di divinità più netta e più diretta di quella che qualunque altra persona abbia fatto o possa fare. ‘Io, Geova, sono da prima che Abrahamo fosse’. Ovvero: ‘Io sono l’Iddio Onnipotente, il Grande IO SONO. Io sono Colui che ha esistenza in Se stesso, l’Eterno. Io sono l’Iddio dei vostri padri. Il mio nome è: IO SONO COLUI CHE SONO” (Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, 3 voll. [1965–1973], 1:464).

Geova è il “nome dell’alleanza o nome proprio del Dio d’Israele. Esso designa ‘Colui che è Immutabile’” (Bible Dictionary, “Jehovah”).

- Perché è importante sapere che Gesù Cristo era il Geova dell’Antico Testamento? (Le risposte dovrebbero includere la seguente verità: **Dio ha sempre amministrato il Suo vangelo tramite Suo Figlio, Gesù Cristo**. Vedi anche 3 Nefi 15:5, che riporta l’insegnamento del Salvatore secondo cui fu Lui a dare la legge).

Potresti invitare uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972):



“Tutte le rivelazioni ricevute dopo la caduta di Adamo sono state fatte per il tramite di Gesù Cristo, che è il Geova dell’Antico Testamento. [...] Dalla Caduta, il Padre [Elohim] non ha mai trattato direttamente con l’uomo e non Gli è mai apparso, [eccetto] che per presentare Suo Figlio e rendere testimonianza di Lui” (*Dottrine di salvezza*, compilate da Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–56], 1:32–33).

- In che modo sapere che Geova — o Gesù Cristo — è immutabile vi aiuta ad avere fede in Lui? (Tra le possibili risposte potrebbe esserci la seguente: **la conoscenza che Gesù Cristo è immutabile ci aiuta ad avere fede nel fatto che, come Egli mantenne le Sue promesse al popolo riguardo al quale leggiamo nelle Scritture, così Egli manterrà le Sue promesse fatte a noi**).

Fai notare che, agli inizi dell’epoca post-biblica, il nome ebraico che indicava Geova (di norma trascritto come *Yahweh* nella letteratura) era considerato troppo sacro per poter essere pronunciato. Nell’ebraismo moderno, questo nome viene sostituito con il termine *Adonai*, che significa “Signore”.

**Genesi 13:14–16; 17:1–9; Mosè 6:51–52, 64–66; Abrahamo 1:18–19; 2:8–11*****Geova istituì il Vangelo eterno anticamente***

Lasciando gli studenti suddivisi in coppie, chiedi loro di leggere Mosè 6:51–52, 64–66 e di individuare ciò che Geova insegnò ad Adamo. Di loro che, nei versetti 51–52, Geova stava parlando per conto del Padre, poi chiedi:

- Che cosa avete notato riguardo al Vangelo che fu insegnato ad Adamo? (È lo stesso Vangelo che viene insegnato oggi [vedi 2 Nefi 31:10–16 per un esempio relativo al fatto che lo stesso Vangelo fu insegnato nelle Americhe]. Potresti mettere in evidenza questa verità scrivendo alla lavagna la seguente dichiarazione: **Il vangelo di Gesù Cristo è eterno e immutabile in ogni dispensazione**).

Spiega agli studenti che, in una successiva dispensazione, Geova rinnovò il Suo vangelo eterno tramite un'alleanza stipulata con Abrahamo e nota come alleanza di Abrahamo. Suddividi gli studenti in due gruppi uguali. A una metà della classe assegna l'incarico di studiare Genesi 13:14–16; 17:2–8; Abrahamo 1:18–19; 2:8–11 e di fare un elenco delle promesse fatte dal Signore ad Abrahamo. All'altra metà della classe assegna l'incarico di studiare Genesi 17:1–5, 9; Abrahamo 1:19; 2:8–11 e di fare un elenco di ciò che Abrahamo doveva fare per poter ricevere le benedizioni promesse. (*Nota:* imparando a individuare gli elenchi nelle Scritture, gli studenti saranno meglio in grado di riconoscere i punti chiave che l'autore scritturale voleva mettere in evidenza).

Mentre gli studenti studiano, copia il seguente grafico alla lavagna lasciando spazio per elencare le risposte:

<i>Alleanza di Abrahamo</i>	
<i>Promesse fatte ad Abrahamo</i>	<i>Responsabilità di Abrahamo</i>

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, invita alcuni studenti di ciascuno dei due gruppi a venire alla lavagna e a scrivere ciò che hanno scoperto sotto la relativa colonna. Potresti riassumere l'alleanza di Abrahamo mostrando la seguente dichiarazione e chiedendo a uno studente di leggerla ad alta voce:

"Abrahamo ricevette il Vangelo e fu ordinato al sacerdozio superiore (DeA 84:14; Abrahamo 2:11) e contrasse il matrimonio celeste, che è l'alleanza dell'Esaltazione (DeA 131:1–4; 132:19, 29). Ad Abrahamo fu fatta la promessa che tutte le benedizioni conseguenti a queste alleanze sarebbero state offerte ai suoi posteri sulla terra (DeA 132:29–31; Abrahamo 2:6–11). Nel loro insieme, queste alleanze e promesse sono chiamate alleanza di Abrahamo. La restaurazione di questa alleanza fu la restaurazione del Vangelo negli ultimi giorni, poiché mediante questa tutte

le nazioni della terra sono benedette (Galati 3:8–9, 29; DeA 110:12; 124:58; Abrahamo 2:10–11)” (Guida alle Scritture, “Alleanza di Abrahamo”; scriptures.lds.org).

Metti in evidenza il fatto che, sin dal principio, il Padre ha fatto alleanza con i Suoi figli di radunarli per mezzo delle verità, delle ordinanze e delle benedizioni del Vangelo eterno. La restaurazione del Vangelo include la restaurazione dell’alleanza di Abrahamo o, in altre parole, l’alleanza di Abrahamo è una parte importante della nuova ed eterna alleanza, la quale è la pienezza del vangelo di Gesù Cristo. Chiedi agli studenti:

- In che modo il fatto di sapere che siamo discendenti di Abrahamo ed eredi di tutto ciò che Dio promise a lui influenza la vostra condotta di vita?
- In che modo la disponibilità delle benedizioni promesse ad Abrahamo e alla sua posterità rafforzano le famiglie e ci guidano nelle decisioni che prendiamo?

Invita gli studenti a parlare dei modi in cui possono assicurare le benedizioni promesse di questa alleanza a se stessi e alla loro famiglia passata, presente e futura.

### Giosuè 24:3–13; 1 Nefi 17:23–32

#### *Geova benedisse e guidò l’antica Israele*

Di agli studenti che, come parte dell’alleanza di Abrahamo, Geova promise le benedizioni del Vangelo alla posterità di Abrahamo e a coloro che si sarebbero uniti a essa. Invita metà della classe a leggere Giosuè 24:3–13 e l’altra metà a leggere 1 Nefi 17:23–32. Chiedi agli studenti di cercare le parole e le frasi che insegnano ciò che Geova fece per l’antica Israele. Potresti suggerire loro di evidenziare ciò che trovano. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di condividere ciò che hanno imparato. Parafrasa le loro risposte alla lavagna. Per approfondire il perché Geova fece alcune delle cose che fece, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Esodo 6:2–6. Chiedi alla classe:

- Quale motivazione diede Geova per aver fatto molte delle cose che leggete in Giosuè e in 1 Nefi?
- Che cosa vi insegna questo in merito alle promesse che il Signore ha fatto a voi? (Mentre gli studenti rispondono, scrivi il seguente principio alla lavagna: **Se viviamo fedelmente, il Signore manterrà le promesse che ci ha fatto**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf:



“Poiché Dio è stato fedele e ha mantenuto le Sue promesse nel passato, noi possiamo sperare con fiducia che Dio manterrà le Sue promesse nel presente e nel futuro. Nei momenti di scoraggiamento, possiamo tenerci fermi alla speranza che le cose ‘coopereranno per il [nostro] bene’ [DeA 90:24]” (“Il potere infinito della speranza”, *Liahona* novembre 2008, 23).

- Come può il fatto di conoscere le azioni compiute da Geova nell'antichità aiutarvi nei momenti di prova?
- Che cosa fece Egli per l'antica Israele che farà anche per voi?

Testimonia che, in ogni dispensazione, Gesù Cristo ha benedetto di figli di Dio con il Vangelo eterno. Come il popolo dell'alleanza nell'antichità ricevette le benedizioni promesse dal Signore, così possiamo riceverle noi, a condizione della nostra obbedienza.

### **Letture per gli studenti**

- Giovanni 8:51–59; 18:5, 8; Esodo 3:11–14; 6:2–3; 3 Nefi 15:5; Mosè 6:51–52, 64–66; Genesi 17:1–9; Abrahamo 1:18–19; 2:8–11.
- “Letture supplementari A: Chi è il Dio dell'Antico Testamento?”, *Manuale dello studente – Antico Testamento: Genesi – 2 Samuele*, (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 1987), 43–46.



## LEZIONE 6

# Tipologie, prefigurazioni e simboli di Gesù il Cristo

### Introduzione

I profeti moderni hanno dichiarato che Gesù Cristo "istituì il sacramento come memento del Suo grande sacrificio espiatorio" ("Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 2). Oltre all'ordinanza del sacramento, le Scritture riportano un gran numero di eventi, di circostanze, di oggetti e di persone con l'intento di

ricordarci la missione e il ministero di Gesù Cristo e di istruirci al riguardo. Questa lezione aiuterà gli studenti a riflettere su alcune di queste tipologie e prefigurazioni e su alcuni di questi simboli scritturali che rivolgono il nostro sguardo verso il Salvatore.

### Letture di approfondimento

- Russell M. Nelson, "In questa Terra Santa", *La Stella*, febbraio 1991, 10–19.
- "Letture supplementari C: Simbolismo e tipologia dell'Antico Testamento", *Manuale dello studente – Antico Testamento: Genesi – 2 Samuele*, (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 1987), 107–111.

### Suggerimenti per insegnare

#### 2 Nefi 11:4; Mosè 6:63

#### Simboli scritturali di Cristo

Mostra diverse immagini di segni o di simboli molto noti, come ad esempio i seguenti:

Dopo che gli studenti hanno individuato il significato di ogni segno, chiedi loro di fare degli esempi di altri segni o simboli facilmente riconoscibili.

Suddividi gli studenti in coppie. Invita ogni coppia a studiare e a confrontare 2 Nefi 11:4 e Mosè 6:63. Chiedi loro di analizzare ciò che questi passi hanno in comune e quello che insegnano riguardo a Gesù Cristo e allo scopo delle creazioni di Dio. Dopo la discussione in coppie, chiedi alla classe:



- Come esporreste una verità fondamentale riportata in questi passi scritturali? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente verità: **Tutte le cose furono create per testimoniare di Gesù Cristo**).
- Quali sono alcuni esempi di cose che sono state "date da Dio" e che sono un "simbolo" (2 Nefi 11:4) di Gesù Cristo?



Di agli studenti che tutte le Scritture contengono tipologie, prefigurazioni, simboli e similitudini di Gesù Cristo. Spiega che le tipologie, le prefigurazioni, i simboli e le similitudini rappresentano realtà più grandi. Ad esempio, la Liahona descritta nel Libro di Mormon è una rappresentazione delle parole di Cristo. In questa parte della lezione, ci concentreremo sulle tipologie e sulla simbologia di simboli presenti nell'Antico Testamento. Gran parte di questa simbologia si presenta sotto forma di persone, oggetti, eventi e circostanze (potrebbe essere utile scrivere queste categorie alla lavagna). Copia alla lavagna il seguente elenco di riferimenti scritturali, oppure riportali su un volantino e distribuiscilo agli studenti:

### Tipologie, prefigurazioni e simboli di Gesù il Cristo

Tipologie, prefigurazioni e simboli di Cristo nell'Antico Testamento	L'adempimento delle profezie nella vita di Cristo
Genesi 22:1-14	Giovanni 3:16; 19:16-18; Giacobbe 4:4-5
Esodo 3:7-8, 10-12	Matteo 1:21; 2 Nefi 6:17
Esodo 12:3, 5-7, 13-14, 46	Giovanni 1:29; 19:14, 31-36; 1 Pietro 1:18-19
Esodo 16:14-15, 18	Giovanni 6:5-10, 48-51
Levitico 8:15, 30; 17:11	Ebrei 9:22; 13:12
Levitico 16:2-6, 17	Ebrei 9:6-12; 10:11-12
Levitico 22:19-22	Ebrei 9:14; Dottrina e Alleanze 20:22
Numeri 21:4-9	Giovanni 3:14-15; Helaman 8:13-15
Giona 1:17; 2:10	Matteo 12:38-40

Assegna a uno o più studenti l'incarico di studiare ogni gruppo di passi scritturali e di prepararsi a spiegare il simbolismo dell'Antico Testamento e il modo in cui esso si riferisce a Gesù Cristo. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno scoperto.

Se il tempo lo permette, potresti anche approfondire alcuni dei simboli di Cristo individuati dall'anziano Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli, nel suo articolo "In questa Terra Santa" (*La Stella*, febbraio 1991, 10-19).

Come classe, approfondite le seguenti domande:

- Secondo voi, perché tutte le cose sono state create per rappresentare o simboleggiare il Salvatore?
- Qual è l'importanza di cercare continuamente di scoprire in che modo tutte le cose testimoniano di Gesù Cristo? (Assicurati che gli studenti comprendano il seguente principio: **Quando riusciamo a riconoscere le immagini, le tipologie e i simboli che testimoniano di Gesù Cristo, possiamo imparare di più su di Lui**).

- In che modo qualcosa che simboleggia il Salvatore ha rafforzato la vostra fede in Lui?
- Che cosa potreste fare per riconoscere Cristo nei simboli che ci sono stati dati?

## 2 Nefi 11:2–6

### *I simboli e le immagini di Cristo nelle alleanze e nelle ordinanze del Vangelo*

Spiega che questa parte della lezione si concentrerà su un diverso aspetto del vangelo di Gesù Cristo che contiene dei simboli e delle immagini facenti riferimento a Cristo. Invita gli studenti ad analizzare 2 Nefi 11:2–6, cercando le cose in cui Nefi si diletta. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare ciò che trovano.

- In che cosa si diletta Nefi?

Metti in evidenza l'espressione "nelle alleanze [del] Signore" nel versetto 5. Spiega che le alleanze e le ordinanze sono una parte importante del vangelo eterno di Gesù Cristo. Ci sono molti elementi simbolici delle alleanze e delle ordinanze che ci insegnano riguardo a Gesù Cristo e ci conducono a Lui. Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), del Quorum dei Dodici Apostoli, e chiedi a uno studente a leggerla ad alta voce:



"Ogni ordinanza o celebrazione divina ordinata da Dio; ogni sacrificio, simbolismo e similitudine; tutto ciò che Dio ha mai dato a questo popolo — tutto fu ordinato e stabilito in modo tale da testimoniare di Suo Figlio e da incentrare la fede dei credenti in Lui e nella redenzione che Egli fu preordinato a compiere" (*The Promised Messiah: The First Coming of Christ* [1978], 28).

- Quale dottrina o principio impariamo in questa dichiarazione? (Una possibile risposta è che, **se li cerchiamo, scogeremo dei simboli di Cristo nelle ordinanze del Vangelo**).
- In che modo questa conoscenza può esserci utile quando prendiamo parte alle ordinanze del Vangelo?

Invita gli studenti a studiare in silenzio Romani 6:3–6 e 3 Nefi 18:7, 11 cercandovi dei simboli facenti riferimento al Salvatore, poi chiedi:

- Quali sono alcuni modi in cui le alleanze o le ordinanze del Vangelo insegnano riguardo al Salvatore e vi aiutano a ricordarlo?

Per aiutare gli studenti a sentire la verità e l'importanza di imparare a riconoscere le tipologie e i simboli di Cristo, poni domande come le seguenti:

- Qual è un simbolo del Salvatore che riveste particolare significato per voi?
- In che modo vi assicurate di notare questo simbolo?
- In che modo vedere questo elemento come simbolo di Cristo ha benedetto la vostra vita?

Invita gli studenti a mettere in pratica i principi appresi in questa lezione esortandoli a mettere per iscritto in che modo possono riconoscere meglio le tipologie, le prefigurazioni e i simboli del Salvatore nelle Scritture, nelle ordinanze del Vangelo e nella loro vita quotidiana. Incoraggiali a scegliere un giorno, nell'immediato futuro, nel quale cercheranno deliberatamente delle immagini, degli oggetti o degli avvenimenti che ricordino loro il Salvatore. Incoraggiali a tenere un elenco di ciò che scoprono e a condividerlo con un familiare o un amico, o magari tramite i social media.

### **Letture per gli studenti**

- 2 Nefi 11:2–6; Mosè 6:63.
- Russell M. Nelson, "In questa Terra Santa", *La Stella*, febbraio 1991, 10–19.

## LEZIONE 7

# Gesù Cristo – L'Unigenito Figlio di Dio nella carne

### Introduzione

Anticamente, la notizia della nascita del Salvatore fu una novella di grande allegrezza proclamata da molti: Dio aveva mandato Suo Figlio per redimere il mondo. "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli" dichiara che Gesù era "il Primogenito del Padre, l'Unigenito Figlio di Dio nella carne, il

Redentore del mondo" (*Liahona*, aprile 2000, 3). In questa lezione, gli studenti giungeranno a conoscere il motivo per cui era d'importanza vitale che Gesù nascesse da una madre mortale e da un Padre immortale.

### Lecture di approfondimento

- Robert E. Wells, "Il nostro messaggio al mondo", *La Stella*, gennaio 1996, 73–75.

### Suggerimenti per insegnare

**Matteo 1:18–24; Luca 1:26–35; Mosia 3:7–8**

"Unigenito del Padre"



Comincia la lezione mostrando il video "La Natività" (2:59) (scarica e guarda il video prima della lezione).

Dopo il video, chiedi:

- Quali aspetti della nascita del Salvatore sono importanti per voi, e perché?

Di agli studenti che in questa lezione parleranno di un aspetto della nascita di Gesù Cristo che è di vitale importanza per la nostra comprensione della capacità del Salvatore di adempiere il Suo ruolo nel piano del Padre.

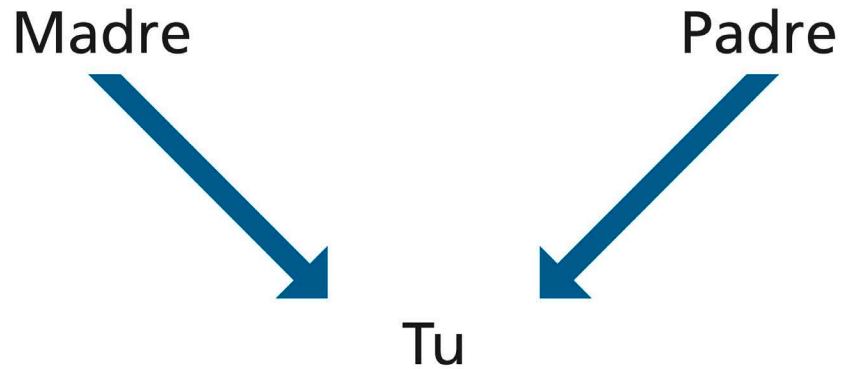
Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 1:18–19 e chiedi alla classe di immaginare la situazione descritta da questi versetti (*Nota*: l'uso dell'immaginazione è una tecnica di studio delle Scritture che può contribuire a rendere un episodio scritturale più vivido e reale). Poi, chiedi agli studenti come si sentirebbero se si trovassero in una situazione simile a quella di Giuseppe. Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Matteo 1:20–24 e di individuare il motivo per cui Giuseppe decise di non "[lasciare Maria] occultamente" (versetto 19), ovvero di non far annullare in segreto la sua promessa di matrimonio con Maria (*Nota*: fornire una definizione dei termini e delle espressioni difficili aiuta gli studenti a comprendere le Scritture. Nel caso di questi versetti, potresti fornire le seguenti spiegazioni: (1) il nome *Gesù* [*Yeshua* in aramaico] significa "Geova è salvezza" o "Geova salva"; (2) il versetto citato in Matteo 1:22–23 è Isaia 7:14 e (3) il nome *Emmanuele* significa "Dio con noi").

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 1:26–30. Chiedi alla classe di seguire con attenzione, cercando ciò che questo passo insegna riguardo a Maria. Chiedi agli studenti di spiegare ciò che scoprono, poi chiedi a uno studente di

leggere ad alta voce Luca 1:31–35, mentre il resto della classe segue con attenzione. Chiedi:

- In che modo questi versetti confermano l'identità del Padre di Gesù?

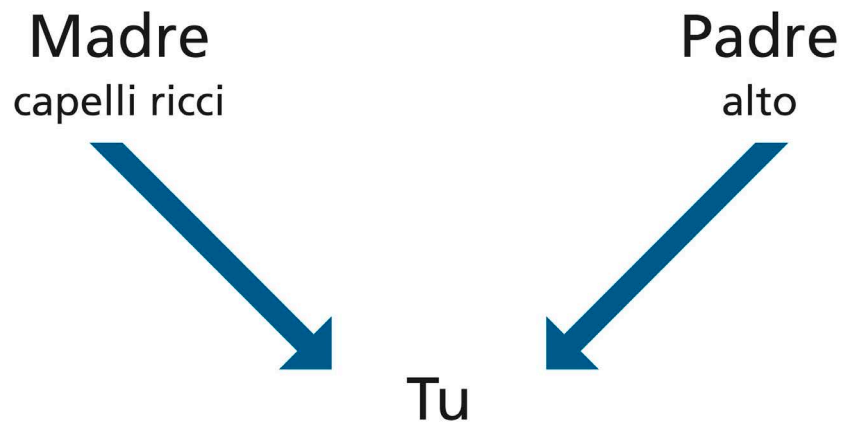
Disegna alla lavagna il seguente schema:



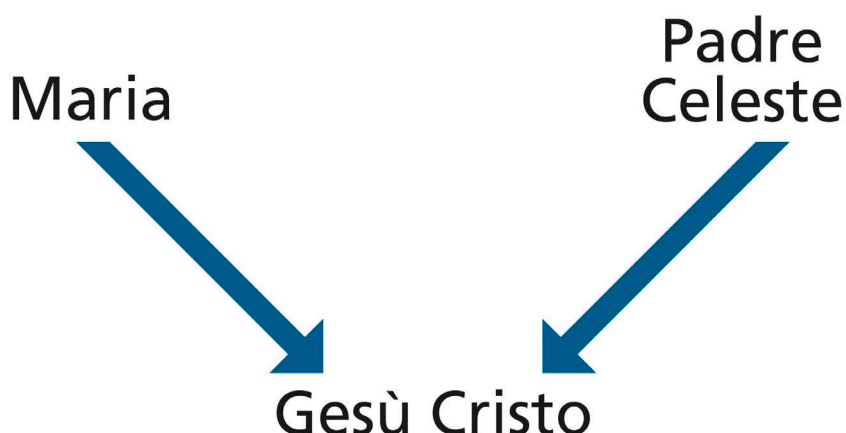
Poni a uno studente le seguenti domande:

- Qual è una caratteristica fisica che hai ereditato da tuo padre? Qual è una caratteristica fisica che hai ereditato da tua madre?

Aggiungi le risposte dello studente al diagramma alla lavagna (vedi l'esempio sotto):



Cancella il diagramma precedente e disegna quello seguente alla lavagna:



Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano James E. Talmage (1862–1933), del Quorum dei Dodici Apostoli, e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Quel Bambino che sarebbe nato da Maria fu generato da Elohim, il Padre Eterno, non in violazione della legge naturale, ma secondo una sua più alta manifestazione [...]. In Lui ci sarebbero state due nature: la natura umana e quella divina; e questo per la legge fondamentale dell'ereditarietà dichiarata da Dio, dimostrata dalla scienza e ammessa dalla filosofia, secondo la quale gli esseri viventi si propagano secondo la loro specie. Il Bambino Gesù avrebbe ereditato i caratteri, le inclinazioni e i poteri fisici, mentali e spirituali dei Suoi genitori, l'Uno immortale e glorificato, cioè Dio, l'altra umana, cioè la donna” (*Gesù il Cristo*, 61).

- Quali importanti caratteristiche ereditò il Salvatore da ciascuno dei Suoi genitori?

Mentre gli studenti rispondono, elenca alla lavagna — sotto l'intestazione “Maria” — le caratteristiche che Gesù Cristo ereditò da Sua madre (come ad esempio la mortalità: la capacità di patire dolore e di morire fisicamente). Elenca sotto l'intestazione “Padre Celeste” le caratteristiche che Gesù ereditò da Suo Padre (come ad esempio i poteri della Divinità: l'immortalità o il potere di vivere per sempre; vedi Giovanni 10:17–18),

poi invita uno studente a leggere ad alta voce Mosia 3:7–8. Chiedi:

- Perché il Salvatore aveva bisogno sia dei poteri della mortalità che di quelli dell'immortalità per portare a compimento l'Espiazione? (Mentre gli studenti rispondono, assicurati che comprendano la seguente verità: **Quale Figlio Unigenito di Dio nella carne, Gesù Cristo poté compiere il sacrificio espiatorio, il quale Gli richiese di sopportare più di quanto potesse fare una persona mortale, adempiendo così il Suo ruolo nel piano del Padre.** Inoltre, **poiché Gesù aveva potere sulla morte, Egli aveva la capacità di risorgere.** Assicurati che gli studenti comprendano che, se Gesù Cristo fosse nato da due genitori mortali, Egli non avrebbe potuto vincere la morte o sopportare il dolore e la sofferenza infiniti dell'Espiazione. Se Egli fosse nato da

due genitori immortali, non sarebbe stato soggetto alla sofferenza e alla morte fisiche).

Al fine di evidenziare ulteriormente questa dottrina fondamentale, consegna a ciascuno studente una copia della seguente dichiarazione dell'anziano Robert E. Wells, dei Settanta, e lascia loro del tempo per leggerla e per meditarvi sopra:



“La divinità di Gesù Cristo come Figlio di Dio [è un] concetto fondamentale [...] per poter capire l'intero piano di salvezza. Egli è il Primogenito del Padre nell'esistenza pre-terrena e l'Unigenito del Padre sulla terra. Dio Padre Eterno è il genitore [letterale] del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e dei Suoi altri figli di spirito. [...]

La divina qualifica di Figlio comprende anche la designazione di 'Unigenito Figliuolo nella carne'. [...] Questo titolo significa che il corpo fisico di Gesù era il frutto di una madre mortale e di un immortale Padre Eterno, principio che è fondamentale per comprendere l'Espiazione, atto supremo che non [avrebbe potuto] essere compiuto da un uomo comune. Cristo aveva il potere di deporre la Sua vita e il potere di riprenderla poiché aveva ereditato l'immortalità dal Suo Padre Celeste. Da Maria, Sua madre, Cristo ereditò la condizione di essere mortale, ossia il potere di morire.

Questa infinita Espiazione di Cristo e la Sua divina qualifica di Figlio concorrono a formare la dottrina più importante del Cristianesimo” (“Il nostro messaggio al mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 73).

Concludi questa parte della lezione ponendo le seguenti domande:

- In che modo riconoscere le caratteristiche che Gesù ereditò da Maria vi aiuta a confidare e ad avere fede nel Salvatore?
- In che modo riconoscere le caratteristiche che Gesù ereditò dal Padre Celeste vi aiuta a confidare e ad avere fede nel Salvatore?

### 1 Nefi 11:13–21

#### *Nefi vide la condiscendenza di Dio*

Di agli studenti che, nel Libro di Mormon, leggiamo di come Nefi ebbe una visione in cui apprese chi sarebbero stati i genitori di Gesù Cristo. Dalla sua visione possiamo apprendere ulteriori verità. Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce 1 Nefi 11:13–21. Chiedi al resto della classe di seguire con attenzione e di individuare alcune dottrine importanti insegnate in questo passo. Spiega che, in questo contesto, il termine *condiscendenza* significa scendere da uno stato o da una condizione più elevata a una inferiore, o assumere uno stato inferiore.

- Quali sarebbero stati i genitori di Gesù Cristo, in base a ciò che Nefi apprese? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente dottrina: **Dio, il Padre Eterno, e Maria sono i genitori di Gesù Cristo uomo**).
- Riflettendo sulle lezioni tenute fino ad ora in questo corso, perché la nascita di Gesù Cristo andrebbe considerata una parte della Sua condiscendenza?

Mostra la seguente dichiarazione del fratello Tad R. Callister, presidente generale della Scuola Domenicale, e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:





“Dio il Figlio scambiò la Sua casa nei cieli — con tutti i suoi ornamenti celesti — con una dimora terrena con tutti i suoi finimenti primitivi. Egli, ‘il Re del cielo’ (Alma 5:50), ‘il Signore Onnipotente che regna’ (Mosia 3:5), lasciò un trono per ereditare una mangiatoia. Egli scambiò il dominio di un Dio con la dipendenza di un neonato. [...] Fu uno scambio di dimensioni senza precedenti. [...] Il grande Geova, Creatore di mondi innumerevoli, infinito in virtù e in potere, fece il Suo ingresso in questo mondo in fasce e in una mangiatoia” (*The Infinite Atonement* [2000], 64).

Per aiutare gli studenti a comprendere in che modo la nascita terrena di Gesù Cristo fu anch'essa parte della condiscendenza di Dio Padre, leggi ad alta voce la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), del Quorum dei Dodici Apostoli:



“La condiscendenza di Dio (intendendo il Padre) consiste nel fatto che, sebbene Egli sia un Essere esaltato, perfetto e glorificato, Egli divenne il Padre personale e letterale di un Figlio terreno nato da una donna mortale” (*Mormon Doctrine*, seconda ediz. [1966], 155).

Concludi chiedendo agli studenti quali pensieri e quali sentimenti hanno verso il Salvatore, mentre riflettono sulla Sua condiscendenza e sulla natura miracolosa della Sua nascita. Chiedi se qualcuno di loro desidera rendere la propria testimonianza del Salvatore a conclusione della lezione di oggi.

## Letture per gli studenti

- Matteo 1:18–24; Luca 1:26–35; Giovanni 10:17–18; 1 Nefi 11:13–21; Mosia 3:7–8.
- Robert E. Wells, “Il nostro messaggio al mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 73–75.

## LEZIONE 8

# Gesù Cristo adempì ogni giustizia

### Introduzione

Gesù Cristo condusse una vita perfetta sottomettendosi alla volontà del Padre Celeste in ogni cosa. I profeti moderni hanno testimoniato: “Nonostante fosse senza peccato, [Gesù Cristo] fu battezzato per adempiere ogni giustizia” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile

2000, 2). Come il Salvatore, noi adempiamo la giustizia quando ci sottomettiamo alle ordinanze e alle alleanze del Vangelo eterno. Questa lezione esamina il modo in cui il Salvatore si sottomise al Vangelo eterno e come noi possiamo seguire il Suo esempio.

### Lecture di approfondimento

- Robert D. Hales, “L’alleanza del battesimo: essere nel regno e del regno”, *Liahona*, gennaio 2001, 6–9.

### Suggerimenti per insegnare

#### Matteo 3:13–17; 2 Nefi 31:4–9

#### *Il battesimo di Gesù Cristo*

Chiedi agli studenti di riflettere sulla situazione seguente:

Durante una conversazione con un amico riguardo alla religione, emerge l’argomento del battesimo. Dopo che avete spiegato il motivo per cui veniamo battezzati, il vostro amico chiede: “Capisco che veniamo battezzati per essere purificati dal peccato, ma Gesù era perfetto, non aveva alcun peccato, quindi perché fu battezzato?”

Lascia agli studenti un po’ di tempo per riflettere su questa domanda, poi invitali a rispondere.



Dopo averne discusso per qualche minuto, invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 3:13–17, oppure mostra il video “Il battesimo di Gesù” (2:55) dei *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia* (scarica e guarda il video prima della lezione). Se mostri il video, invita gli studenti a seguire con attenzione la storia nelle loro Scritture.

Dopo il video, chiedi:

- Quale motivazione addusse Gesù per il Suo battesimo? (Potresti scrivere questa dottrina alla lavagna: **Gesù Cristo fu battezzato per adempiere ogni giustizia**).
- Secondo voi, che cosa significa che Gesù fu battezzato per “[adempiere] così ogni giustizia”? (Matteo 3:15).

Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, lascia loro del tempo per cercare la risposta nelle Scritture. Potresti suggerire loro di scrivere 2 Nefi 31:4–9 a margine delle loro Scritture, di fianco a Matteo 3:15. Chiedi agli studenti di leggere

in silenzio 2 Nefi 31:5–6, prendendo nota delle domande poste da Nefi. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, spiega che Nefi rispose a questa domanda in 2 Nefi 31:7–9. Invita uno studente a leggere ad alta voce questi versetti e chiedi alla classe di seguire con attenzione e di individuare i modi in cui il Signore adempì ogni giustizia venendo battezzato. Potresti suggerire loro di evidenziare ciò che trovano. Mentre gli studenti riferiscono ciò che hanno individuato, scrivi alla lavagna il seguente principio:

*Egli si umiliò dinanzi al Padre.*

*Egli testimoniò al Padre che avrebbe obbedito ai Suoi comandamenti.*

*Egli mostrò ai figlioli degli uomini la porta attraverso la quale possono entrare nel regno celeste.*

*Egli ci diede l'esempio.*

(Nota: questa attività permetterà agli studenti di fare pratica con la tecnica di studio delle Scritture che consiste nel fare elenchi, aiutandoli a individuare i punti chiave che l'autore scritturale voleva mettere in evidenza).

Ricorda agli studenti la domanda posta da Nefi (vedi il versetto 6), poi chiedi:

- Tenendo in mente i punti elencati alla lavagna, in che modo il battesimo di Gesù Cristo ci offre un esempio di ciò che significa essere retti?

Mentre gli studenti rispondono, assicurati che le seguenti idee vengano individuate e approfondite (potresti sostituire i punti elencati alla lavagna con questi):

***La rettitudine include attenersi con umiltà alla volontà del Padre.***

***La rettitudine include fare alleanza con il Padre di obbedire ai Suoi comandamenti.***

***La rettitudine include ricevere le ordinanze di salvezza.***

***La rettitudine include seguire l'esempio dato da Gesù Cristo.***

Chiedi alla classe:

- Come possiamo applicare l'esempio di rettitudine di Gesù nella nostra vita?

Testimonia ai tuoi studenti che, proprio come noi, Gesù era soggetto a tutti i termini e a tutte le condizioni del piano del Padre Celeste. La Sua vita perfetta è un esempio che dovremmo cercare di seguire.

## **2 Nefi 31:10–21**

### ***Seguire l'esempio del Salvatore***

Invita uno studente a leggere ad alta voce 2 Nefi 31:10–12. Chiedi alla classe:

- Quale invito estese il Salvatore a tutti noi nel versetto 10?
- Secondo questi versetti, che cosa disse Gesù che dobbiamo fare per seguirLo?

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio 2 Nefi 31:16–17, poi chiedi:

- Che cos'altro dobbiamo fare per seguire l'esempio del Salvatore?
- Che cosa significa perseverare fino alla fine e seguire "l'esempio del Figlio del Dio vivente"? (versetto 16). (Potresti mettere in evidenza la parola *fate* nel versetto 17. Metti in evidenza anche il seguente principio: **Seguendo l'esempio di Gesù Cristo, possiamo adempiere ogni giustizia così come fece Lui**).

Spiega agli studenti che i versetti che hanno letto in 2 Nefi 31 contengono l'essenza del Vangelo eterno, che fu istituito dal Padre Celeste prima della creazione del mondo.

Invita gli studenti ad analizzare Romani 6:3–6, cercando le parole o le frasi chiave che confermano il principio secondo cui seguire l'esempio di Gesù Cristo richiede qualcosa di più dell'essere battezzati e basta. Potresti suggerire agli studenti di evidenziare ciò che trovano.

Consegna agli studenti una copia della seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli, e chiedi loro di leggerla in silenzio. Invitali a riflettere sul modo in cui il loro battesimo ha influito sulla loro vita.



"Quando avremo compreso la nostra alleanza battesimale e il dono dello Spirito Santo, il nostro battesimo cambierà la nostra vita e stabilirà la nostra totale fedeltà al Regno di Dio. Quando saremo tentati, se presteremo ascolto, lo Spirito Santo ci rammenterà che abbiamo promesso di ricordare il nostro Salvatore e [di] obbedire ai Suoi comandamenti. [...]"

Seguendo l'esempio di Gesù, anche noi dimostriamo che ci pentiremo e saremo obbedienti nell'osservare i comandamenti del nostro Padre Celeste. Ci umiliamo, con un cuore spezzato e uno spirito contrito, quando riconosciamo i nostri peccati e cerchiamo il perdono per le nostre trasgressioni (vedere 3 Nefi 9:20). Noi facciamo alleanza che siamo disposti a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo e a ricordarci sempre di Lui. [...]"

Prego affinché ognuno di noi, come membro del Suo regno, possa capire che il proprio battesimo e [la propria] confermazione sono la porta che permette di entrare nel Suo Regno. Quando entriamo, promettiamo di appartenere al Suo Regno per sempre!" ("L'alleanza del battesimo: essere nel regno e del regno", *Liahona*, gennaio 2001, 7–8, 9).

Poni agli studenti le seguenti domande:

- In che modo il fatto di essere stati battezzati vi ha aiutati a seguire l'esempio di Gesù Cristo nell'adempire ogni giustizia?

Lascia agli studenti un po' di tempo per riflettere su quanto essi stiano osservando le norme di rettitudine dimostrate dal Salvatore in occasione del Suo battesimo. Chiedi agli studenti di meditare su che cosa potrebbero fare di più per dimostrare obbedienza al Padre Celeste.

## Letture per gli studenti

- Matteo 3:13–17; 2 Nefi 31:4–21.
- Robert D. Hales, “L’alleanza del battesimo: essere nel regno e del regno”, *Liahona*, gennaio 2001, 6–9.

## LEZIONE 9

# La profonda influenza esercitata dal Salvatore

### Introduzione

In "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", i dirigenti della Chiesa hanno dichiarato: "Rendiamo testimonianza della realtà della Sua vita senza pari e dell'infinito potere del Suo grande sacrificio espiatorio. Nessuno ha esercitato un'influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra" (*Liahona*, aprile 2000, 2). Questa lezione mostrerà che il

Salvatore è senza pari perché, tra gli altri motivi, Egli è senza peccato e perfettamente obbediente al Padre Celeste. Studiando la Sua interazione con la donna samaritana al pozzo, gli studenti noteranno altresì la profonda influenza che Egli può esercitare su chiunque apra a Lui il proprio cuore.

### Suggerimenti per insegnare

**Matteo 4:1–11; 2 Corinzi 5:21; Ebrei 2:17–18; 4:15–16; Dottrina e Alleanze 20:22**

#### *Gesù Cristo condusse una vita senza peccato*

Comincia la lezione scrivendo alla lavagna *La mia volontà* e *La volontà di Dio*. Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:38 e chiedi agli studenti di seguire con attenzione, cercando quante decisioni prese Gesù che rientrano nella categoria "La mia volontà". Invita gli studenti a riflettere in silenzio su quante decisioni hanno preso di recente che potrebbero rientrare nella categoria "La mia volontà" e quante invece potrebbero rientrare nella categoria "La volontà di Dio".

Di agli studenti che, dopo il Suo battesimo, Gesù fu tentato da Satana a fare cose che potrebbero rientrare nella categoria "La mia volontà". Chiedi a diversi studenti di leggere a turno ad alta voce Matteo 4:1–11. Invita la classe a seguire prestando attenzione al modo in cui Gesù Cristo vinse la tentazione (potresti far notare agli studenti che in Matteo 4:1–11 la Traduzione di Joseph Smith della Bibbia chiarisce che fu lo Spirito, non Satana, a portare Gesù sul pinnacolo del tempio [vedi il versetto 5] e poi sopra un monte altissimo [vedi versetto 8]. Dopo che lo Spirito ebbe condotto Gesù in questi luoghi, il diavolo venne per tentarLo).

- Che cosa avete notato riguardo al modo in cui il Salvatore rispose alle tentazioni di Satana?
- Che cosa imparate dall'esempio del Salvatore riportato in questi versetti?
- In che modo le tentazioni affrontate dal Salvatore sono simili a quelle che affrontiamo nella nostra vita?

Mostra e leggi la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay (1873–1970), il quale espresse un commento sulle tentazioni affrontate da Gesù nel deserto:



“Quasi ogni tentazione che voi ed io affrontiamo giunge sotto una di queste forme. Classificatele, e scoprirete che quasi ogni tentazione — per quanto piccola possa essere — che vorrebbe renderci impuri ci giunge sotto una di queste tre forme: (1) una tentazione dell’appetito; (2) un cedimento all’orgoglio, alla moda e alla vanità di coloro che si sono alienati dalle cose di Dio o (3) una gratificazione della passione o il desiderio delle ricchezze del mondo o del potere tra gli uomini” (“Unspotted from the World”, *Ensign*, agosto 2009, 27).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Ebrei 2:17–18; 4:15–16. Chiedi a un altro studente di leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 20:22. Chiedi alla classe di seguire con attenzione e di prendere nota di qualsiasi somiglianza tra i due passi, poi poni le seguenti domande:

- Perché per Gesù era necessario affrontare le tentazioni?
- Perché per noi è importante capire che Gesù Cristo affrontò lo stesso genere di tentazioni che affrontiamo noi oggi?

Di agli studenti che uno degli obiettivi della lezione di oggi è mostrare la vita senza pari vissuta dal Salvatore. Chiedi alla classe in che modo i passi scritturali studiati finora nella lezione illustrano un aspetto della vita senza pari del Salvatore (gli studenti dovrebbero individuare il seguente principio: **Gesù Cristo visse una vita senza pari perché non cedette mai alla tentazione e non peccò mai**).

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Howard W. Hunter (1907–1995) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“È importante ricordare che Gesù era capace di peccare, che [avrebbe potuto] soccombere, che il piano di vita e di salvezza [avrebbe potuto] andare distrutto, ma che Egli rimase fedele. Se non vi fosse stata alcuna possibilità di un Suo cedimento alle lusinghe di Satana, la Sua non sarebbe stata una vera prova, e il risultato non sarebbe stato una vera vittoria. [...] Egli era perfetto e senza peccato, non perché doveva esserlo, ma piuttosto perché chiaramente e decisamente volle esserlo” (“Le tentazioni di Cristo”, *La Stella*, aprile 1977, 12).

Invita gli studenti a leggere in silenzio Luca 22:42, 44 e 3 Nefi 11:11, cercando una qualità di Gesù Cristo che sia un ulteriore esempio della Sua vita senza pari (gli studenti dovrebbero individuare la sottomissione del Salvatore alla volontà del Padre).

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Nel Getsemani Egli soffrì per i dolori di tutti gli uomini, affinché essi non avessero a soffrirne se si fossero pentiti.  
Egli si sottomise alle umiliazioni e agli insulti dei Suoi nemici senza lamentarsi né reagire.

[Infine, Egli] sopportò la flagellazione e il brutale strazio della croce. Soltanto allora si sottomise volontariamente alla morte. [...]

Egli obbediva [perfettamente] al nostro Padre Celeste" ("Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore", *La Stella*, dicembre 1990, 5).

Prosegui ponendo le seguenti domande:

- Perché nel piano di salvezza di Dio era necessario che Gesù fosse perfettamente senza peccato e sottomesso alla volontà del Padre Celeste? (Gli studenti potrebbero dare diverse risposte, ma dovrebbero individuare la seguente verità: **Il piano di salvezza richiedeva che Gesù fosse perfettamente obbediente affinché potesse compiere l’Espiazione**).
- In che modo influenza la vostra fede in Gesù Cristo il fatto di sapere che Egli fu perfettamente senza peccato e obbediente alla volontà del Padre Celeste? (Mentre gli studenti rispondono, metti in evidenza il fatto che **possiamo ottenere la forza per vincere la tentazione ed essere obbedienti quando seguiamo l’esempio di Gesù Cristo nel cercare di fare la volontà del Padre, invece della nostra**).

### Giovanni 4:1–29

#### *La profonda influenza esercitata dal Salvatore*

Scrivi alla lavagna o mostra la frase seguente tratta da “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli” (*Liahona*, aprile 2000, 2):

*“Nessuno ha esercitato un’influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra”.*

Invita gli studenti a meditare su questa affermazione, ponendo la seguente domanda:

- Quali delle Sue caratteristiche hanno permesso a Gesù Cristo di esercitare una tale influenza su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora?

Di agli studenti che una delle persone su cui Gesù esercitò una profonda influenza durante il Suo ministero terreno fu una donna samaritana. Aiuta gli studenti a utilizzare i sussidi didattici nelle loro Scritture per trovarvi delle informazioni sui Samaritani (vedi Guida alle Scritture, “Samaritani”; [scriptures.lds.org](http://scriptures.lds.org)). Riassumi Giovanni 4:1–8, poi chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 4:9. Fai notare come la risposta data dalla donna a Gesù riveli parte dell’animosità esistente a quel tempo tra i Giudei e i Samaritani, poi chiedi agli studenti di leggere in silenzio Giovanni 4:10–15. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, poni le seguenti domande:

- Come descrivereste l’interazione tra Gesù e la donna?
- Che cosa le stava offrendo Gesù?



Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Giovanni 4:16–19, mentre la classe segue con attenzione e prova a immaginare come sarebbe stato trovarsi al posto della donna in questa conversazione (*Nota:* l'uso dell'immaginazione può aiutare a rendere un episodio scritturale più vivido e reale), poi poni le seguenti domande:

- Che cosa avreste potuto pensare, se foste stati la donna samaritana? Perché?
- Quali prove ci sono del fatto che Gesù esercitò un'influenza su di lei? (Fai notare la progressione dei diversi titoli con cui la donna Gli si rivolge: "giudeo" [versetto 9]; "Signore" [versetti 11, 15] e poi "profeta" [versetto 19].)

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 4:20–29. Chiedi alla classe di individuare i titoli facenti riferimento al Salvatore nei versetti 25 e 29, poi chiedi agli studenti di meditare brevemente prima di rispondere alla seguente domanda:

- Che cosa fece il Salvatore, in questo breve arco di tempo, per cambiare la prospettiva della donna nei Suoi confronti, passando dall'essere un "giudeo" (versetto 9) all'essere "il Cristo" (versetto 29)? (Invita gli studenti a condividere ciò che hanno osservato in questi passi scritturali. Alcune possibili risposte potrebbero essere: Egli le mostrò rispetto, le insegnò la dottrina, la istruì in modo tale che lo Spirito Santo le rendesse testimonianza, le rivelò informazioni private su di lei e concentrò la Sua attenzione su di lei).
- Che cosa insegna l'episodio del Salvatore e della donna samaritana riguardo ai sentimenti che il Salvatore prova nei vostri riguardi e all'influenza che Egli può esercitare su di voi?
- In che modo avete visto il Salvatore esercitare un'influenza sulla vostra vita o sulla vita di qualcuno che conoscete? Quale effetto ha avuto l'influenza esercitata dal Salvatore?
- Che cosa vi impegnerete a fare per riconoscere meglio l'influenza del Salvatore nella vostra vita e per permettere a questa influenza di cambiarvi?

Rendi testimonianza che, quando consegniamo la nostra vita nelle mani del Salvatore, Egli esercita un'influenza profonda su di noi. La Sua influenza più grande si manifesta quando invitiamo il potere del Suo sacrificio espiatorio a purificarci, a elevarci e a trasformarci. Incoraggia gli studenti a meditare su ciò che possono fare per mostrare la loro gratitudine al Salvatore per l'influenza che Egli esercita sulla loro vita. Invitali ad agire in base ai sentimenti che provano.

## Letture per gli studenti

- 2 Corinzi 5:21; Ebrei 2:17–18; 4:15–16; Dottrina e Alleanze 20:22; Matteo 4:1–11; Luca 22:42, 44; Giovanni 6:38; 3 Nefi 11:11; Giovanni 4:1–29.

## LEZIONE 10

# Vieni e seguitemi

### Introduzione

Gesù Cristo dichiarò: “Io son la via, la verità e la vita” (Giovanni 14:6). “La [via di Gesù] è la strada che conduce alla felicità in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”,

*Liahona*, aprile 2000, 3). Questa lezione mette in evidenza l’invito di Gesù Cristo, rivolto a tutti, a seguirLo e a essere Suoi discepoli. Questa lezione esamina inoltre che cosa significa percorrere il cammino del discepolato.

### Lecture di approfondimento

- Dieter F. Uchtdorf, “La via del discepolo”, *Liahona*, maggio 2009, 75–78.
- Joseph B. Wirthlin, “Seguitemi”, *Liahona*, luglio 2002, 15–18.

### Suggerimenti per insegnare

**Giovanni 1:35–47; 2 Nefi 26:33; Alma 5:33–34**

*Gesù Cristo invita tutti a essere Suoi discepoli*

Invita uno studente a raccontare brevemente un episodio in cui stava viaggiando per raggiungere una destinazione e ha preso una svolta o una direzione sbagliata, poi invita gli studenti a leggere Giovanni 14:6 e a esprimere con parole loro la dottrina insegnata da Gesù in questo versetto (gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero comprendere che **l’unica via per la quale possiamo ritornare a vivere con il Padre Celeste è seguendo Gesù Cristo**).

Dì agli studenti che, dopo essere stato battezzato e poi tentato nel deserto, Gesù Cristo invitò gli altri a seguirLo. Ora come allora, coloro che seguirono il Salvatore sono chiamati *discepoli*. Invita gli studenti a individuare in Giovanni 1:35–47 i nomi di alcuni dei primi discepoli del Salvatore e ciò che li spinse a seguirLo.

Mostra la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust (1920–2007), della Prima Presidenza, e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“La parola *discepolo* e la parola *disciplina* derivano entrambi dalla [stessa] radice latina *discipulus*, che significa allievo. Essa mette in evidenza la pratica o l’esercizio. L’autodisciplina e l’autocontrollo sono caratteristiche costanti e permanenti dei seguaci di Gesù. [...]

Che cosa implica l’essere discepoli? Implica in primo luogo l’obbedienza al Salvatore” (“Essere discepoli”, *Liahona*, novembre 2006, 20).

- Che cosa implica questa definizione di discepolato riguardo al tipo di vita dei primi discepoli di Gesù Cristo?

Invita gli studenti a leggere e a confrontare 2 Nefi 26:33 e Alma 5:33–34 per vedere quali altre persone Gesù ha invitato a venire a Lui, poi approfondite le seguenti domande:

- Che cosa insegnano questi versetti riguardo all'invito a venire a Lui rivoltoci dal Signore? (Dopo che gli studenti avranno risposto, scrivi la seguente verità alla lavagna: **Gesù Cristo invita tutte le persone a venire a Lui e a essere Suoi discepoli.**)
- Secondo Alma, che cosa promise il Salvatore a coloro che accettano l'invito a venire a Lui?
- Che cosa significano queste promesse per voi?

### Matteo 4:18–22; Luca 5:11; 9:57–62; 14:25–33

#### *Essere un discepolo di Gesù Cristo*

Suddividi gli studenti in coppie. Invitali a studiare Matteo 4:18–22 e Luca 5:11 e a individuare i sacrifici compiuti dai primi discepoli di Cristo al fine di accettare la chiamata a seguirLo. Approfondite le seguenti domande:

- Come descrivereste la reazione di questi primi discepoli al comando del Salvatore di seguirLo? (Parlate del significato di parole ed espressioni come “lasciate prontamente le reti”, “subito” e “lasciate”).
- Quali importanti verità aggiungono questi versetti a quello che significa essere un discepolo di Gesù Cristo? (Dopo che gli studenti hanno risposto, scrivi alla lavagna la seguente verità: **Essere un discepolo di Gesù Cristo richiede obbedienza e sacrificio.**)

Consegna agli studenti una copia della seguente dichiarazione dell'anziano Joseph B. Wirthlin (1917–2008), del Quorum dei Dodici Apostoli, e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Quando si parla di reti si parla generalmente di oggetti usati per catturare qualcosa. In senso [...] molto più importante, potremmo definire una rete come qualcosa che ci distoglie o ci impedisce di rispondere alla chiamata di Gesù Cristo, il Figlio del Dio vivente.

In tale contesto, le reti possono essere rappresentate dal nostro lavoro, i nostri passatempo, i nostri divertimenti e, soprattutto, le nostre tentazioni e peccati. In altre parole, una rete può essere tutto ciò che ci allontana dalla comunione con il nostro Padre nei cieli [o] con la Sua chiesa restaurata.

[...] È impossibile elencare tutte le reti che possono intrappolarci ed impedirci di seguire il Salvatore. Ma se il nostro desiderio di seguirLo è sincero, dobbiamo abbandonare senza esitazione le intricate reti del mondo e seguirLo.

La nostra vita [si riempie facilmente di appuntamenti, di riunioni e di impegni]. È così facile trovarsi impigliati in queste reti che a volte anche solo l'idea di liberarci ci sembra pericolosa e ci fa persino paura.

A volte pensiamo che più siamo impegnati, più siamo importanti, come se l'essere impegnati fosse il metro del nostro valore. Fratelli e sorelle, [possiamo trascorrere] una vita [intera] a districarci freneticamente tra tante cose da fare, cose che alla fine in realtà non contano.

Può non essere [così] importante [fare] molte cose. Ciò che è essenziale è [concentrare] l'energia della nostra mente, del nostro cuore e della nostra anima su quelle cose che hanno un valore eterno” (“Seguitemi”, *Liahona*, luglio 2002, 16).

- Se i pesci, le reti e le barche lasciate dai pescatori rappresentano le loro preoccupazioni materiali, quali sono le cose che il Salvatore potrebbe chiedervi di mettere da parte per seguirLo?
- Perché a volte è così difficile lasciarsi alle spalle le preoccupazioni materiali?
- In che modo una persona può rendersi conto se è impigliata nel tipo di reti di cui parlò l'anziano Wirthlin?

Invita gli studenti a raccontare un episodio della loro vita in cui hanno risposto all'invito del Salvatore a seguirLo (magari lasciandosi alle spalle vecchie abitudini oppure accettando una chiamata nella Chiesa), poi chiedi:

- In che modo rispondere a questa chiamata ha benedetto la vostra vita?

Mostra i seguenti riferimenti e le seguenti domande dottrinali, oppure scrivili alla lavagna.

*Luca 9:57–62 – Che cosa può impedirvi di seguire il Salvatore?*

*Luca 14:25–27, 33 – Che cosa richiede il Salvatore ai Suoi discepoli?*

*Luca 14:28–32 – In che modo il termine finire è associato ai requisiti del discepolato?*

Suddividi la classe in tre gruppi e assegna a ciascun gruppo l'incarico di studiare uno dei passi sopra indicati e la relativa domanda. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, invita gli studenti a condividere il modo in cui il passo che hanno letto risponde alla loro domanda. Dopo aver analizzato tutti e tre i passi, chiedi:

- Quale requisito del discepolato viene illustrato dalle analogie del Salvatore? (Mentre gli studenti rispondono a questa domanda, aiutali a comprendere la seguente verità: **Il discepolato richiede la nostra costante disponibilità ad abbandonare ogni cosa e a seguire Gesù Cristo**).

Spiega che, sebbene il discepolato implichi per noi la necessità di approfondire costantemente la nostra devozione al Signore e il nostro impegno a seguirLo, Egli non pretende che corriamo più veloce di quanto ne abbiamo la forza (vedi Mosia 4:27).

Consegna a ciascuno studente una copia della seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Il primo passo sul sentiero che porta a essere discepoli inizia, fortunatamente, proprio là dove ci troviamo. Non c’è bisogno di qualificarsi per fare quel primo passo. Non conta se siamo ricchi o poveri. Non è necessario essere istruiti, eloquenti o intellettuali. Non c’è bisogno che siamo perfetti, che parliamo bene o che siamo ben educati.

Io e voi possiamo camminare sulla strada che porta a diventare discepoli oggi. Siamo umili e preghiamo il nostro Padre nei cieli con tutto il nostro cuore; esprimiamo il nostro desiderio di avvicinarci a Lui e di imparare da Lui.

Abbiate fede. Cercate e troverete. Bussate e la porta vi sarà aperta [vedere Matteo 7:7]. Servite il Signore servendo gli altri. Diventate partecipanti attivi nel rione o ramo. Rafforzate la vostra famiglia, impegnandovi a vivere i principi del Vangelo. Siate di un sol cuore e di una sola mente nel vostro matrimonio e nella vostra famiglia.

Questo è il momento di mettere in ordine la vostra vita per poter avere una raccomandazione per il tempio e usarla. Questo è il momento di tenere serate familiari significative, di leggere la parola di Dio e di alzare la nostra voce in preghiera al nostro Padre celeste. Ora è il momento di riempire il nostro cuore di gratitudine per la Restaurazione della Sua chiesa, per i profeti viventi, il Libro di Mormon e il potere del sacerdozio che benedice la nostra vita. Ora è il momento di abbracciare il vangelo di Gesù Cristo, [di] diventare Suoi discepoli e [di] camminare nelle Sue vie” (“La via del discepolo”, *Liahona*, maggio 2009, 77).

- Secondo il presidente Uchtdorf, dove inizia il sentiero del discepolato?
- Secondo il presidente Uchtdorf, quando è il momento per cominciare a percorrere il sentiero del discepolato?

Scrivi alla lavagna quanto segue:

*Questo per me è il momento di...*

Invita gli studenti a meditare su come potrebbero completare questa frase scrivendo un modo in cui agiranno sulla base del fatto di essere discepoli di Cristo.

Incoraggiali ad agire subito sulla base di qualunque cosa venga loro in mente, perché quel pensiero è probabilmente un suggerimento dello Spirito Santo.

Testimonia loro che, quando faranno questo primo passo, il Signore li aiuterà a essere Suoi discepoli.

## Lecture per gli studenti

- Giovanni 1:35–47; 2 Nefi 26:33; Alma 5:33–34; Matteo 4:18–22; Luca 5:11; 9:57–62; 14:25–33.
- Dieter F. Uchtdorf, “La via del discepolo”, *Liahona*, maggio 2009, 75–78.

## LEZIONE 11

# Gesù Cristo andò attorno facendo del bene

### Introduzione

“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli” insegna che “[Gesù andò] ‘attorno facendo del bene’ (Atti 10:38), tuttavia fu disprezzato [per questo]” ( *Liahona*, aprile 2000, 2). Quali discepoli di Gesù Cristo, dobbiamo seguire il Suo esempio nel fare il bene nonostante le possibili persecuzioni. In questa lezione, gli studenti approfondiranno il motivo per

cui dovremmo trattare coloro che ci maltrattano a causa di ciò in cui crediamo con lo stesso amore e lo stesso rispetto mostrati da Gesù ai Suoi persecutori. Seguendo l’esempio del Salvatore, saremo benedetti con il coraggio di vivere e di difendere la nostra fede e potremo aiutare gli altri ad avvicinarsi al Signore.

### Lecture di approfondimento

- Dallin H. Oaks, “Amare gli altri e convivere con le differenze”, *Liahona*, novembre 2014, 25–28.
- Jeffrey R. Holland, “Il prezzo e le benedizioni dell’essere discepoli”, *Liahona*, maggio 2014, 6–9.
- Robert D. Hales, “Il coraggio cristiano: il prezzo dell’essere discepoli”, *Liahona*, novembre 2008, 72–75.

### Suggerimenti per insegnare

**Matteo 5:43–47; 9:9–13; 12:22–30; Marco 3:1–6; 11:15–19; Giovanni 11:43–53**

*Gesù Cristo fu perseguitato perché faceva del bene*

Comincia la lezione ponendo agli studenti la seguente domanda:

- Quando pensate alla vita esemplare del Salvatore, quale di tutte le buone opere che Egli compì nella mortalità vi colpisce di più?

Dopo che gli studenti hanno risposto, leggi (o parafrasa) la seguente storia raccontata dall’anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, riguardo a due sorelle missionarie:



“Con ammirazione e incoraggiamento per tutti coloro che avranno la necessità di rimanere costanti in questi ultimi giorni, dico a tutti, e specialmente ai giovani della Chiesa, che, se non è già accaduto, un giorno vi sarà richiesto di difendere la vostra fede o forse persino di sopportare qualche abuso semplicemente perché siete membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Tali momenti richiederanno coraggio e cortesia da parte vostra.

Per esempio, di recente una sorella missionaria mi ha scritto: ‘Io e la mia collega abbiamo visto un uomo che pranzava seduto su una panchina della piazza cittadina. Quando ci siamo avvicinate costui ha alzato lo sguardo e ha visto le nostre targhette. Con occhi di fuoco è balzato in piedi e ha alzato la mano per colpirmi. Mi sono scansata giusto in tempo, ma lui mi ha sputato

addosso tutto il cibo che aveva in bocca e ha cominciato a urlarci contro le cose più orribili. Ce ne siamo andate senza dire una parola. Mentre cercavo di togliermi il cibo dalla faccia, da dietro mi è arrivata una manciata di purè di patate dritta in testa. A volte essere missionari è dura, perché in quel momento volevo tornare indietro, afferrare quell'omuncolo e dirgli: 'DICEVA?!' Ma non l'ho fatto" ("Il prezzo — e le benedizioni — dell'essere discepoli", *Liahona*, maggio 2014, 6).

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Matteo 5:43–47, cercando un principio insegnato da Gesù nel Suo Sermone sul Monte e messo in pratica da queste sorelle missionarie (potresti suggerire agli studenti di applicare la tecnica di studio delle Scritture che consiste nella sostituzione del nome, al fine di aiutarli a personalizzare il messaggio di questi versetti durante la lettura. Per esercitarsi nell'uso di questa tecnica, gli studenti dovrebbero sostituire i pronomi *voi* e *vi* con il proprio nome).

- Qual è un principio insegnato da Gesù in questi versetti? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare il seguente principio: **Se vogliamo seguire gli insegnamenti di Gesù Cristo, dobbiamo imparare ad amare i nostri nemici e a essere gentili nei confronti di coloro che ci perseguitano**).
- Che cosa rende questo principio evangelico difficile da mettere in pratica?

Mostra alla lavagna la seguente dichiarazione:

*"[Gesù andò] 'attorno facendo del bene' (Atti 10:38), tuttavia fu disprezzato [per questo]" ("Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", Liahona, aprile 2000, 2).*

Spiega che, sebbene il Salvatore fosse stato accettato da molte persone sia in Galilea che in Giudea e nonostante molti considerassero le Sue buone opere una testimonianza della Sua divinità, altri Lo disprezzarono e Lo perseguitarono per questo.

Elenca alla lavagna i passi scritturali seguenti sotto l'intestazione: "Gesù andò attorno facendo del bene":

*Matteo 9:9–13*

*Matteo 12:22–30*

*Marco 3:1–6*

*Marco 11:15–19*

*Giovanni 11:43–53*

Suddividi la classe in piccoli gruppi e assegna a ciascun gruppo l'incarico di studiare uno dei passi delle Scritture elencati alla lavagna. Chiedi agli studenti di

individuare, in ogni passo scritturale, la buona opera compiuta da Gesù e la corrispondente reazione della gente. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di riferire ciò che hanno scoperto. Fai notare che questa serie di passi scritturali rivela come nella vita del Salvatore vi sia un modello dal quale possiamo trarre insegnamento. Poni la seguente domanda:

- Che cosa avete notato riguardo al modo in cui il Salvatore rispose alle persecuzioni che subì?

Incoraggia gli studenti a immaginare l'episodio raccontato nel passo scritturale che hanno studiato, poi chiedi:

- Quali pensieri o sentimenti avreste potuto avere, se aveste visto di persona Gesù in quell'occasione?
- Secondo voi, Gesù che cosa vorrebbe che imparaste dalle Sue parole e dalle Sue azioni di quel momento? (Uno dei principi che gli studenti potrebbero individuare è il seguente: **Quando cerchiamo di seguire l'esempio del Salvatore nel fare il bene, a volte dovremo sopportare delle persecuzioni**).

### Matteo 5:9–12, 21–24, 38–41; 6:14–15; 7:1–5, 12

#### *Rispondere alle persecuzioni*

Di agli studenti che, nel Suo Sermone sul Monte, Gesù Cristo diede ai Suoi discepoli dei consigli su come rispondere quando vengono perseguitati. Copia la frase e i riferimenti scritturali seguenti alla lavagna e assegna a ciascuno studente l'incarico di leggere almeno uno dei passi delle Scritture. Chiedi agli studenti di individuare, nel passo scritturale che hanno letto, un principio che Gesù insegnò e che potrebbe guidarli nelle loro interazioni con gli altri.

#### *Come rispondere alle persecuzioni*

*Matteo 5:9–12*

*Matteo 5:21–24 (vedi anche 3 Nefi 12:22)*

*Matteo 5:38–41; 7:12*

*Matteo 6:14–15 (vedi anche DeA 64:9–10)*

*Matteo 7:1–5*

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di spiegare i principi che hanno scoperto e il modo in cui essi si applicano ai nostri rapporti con le altre persone. Quando gli studenti condividono i principi che hanno individuato in Matteo 5:21–24, puoi far loro notare che 3 Nefi 12:22 e la Traduzione di Joseph Smith di Matteo 5 omettono le parole “senza cagione” (Matteo 5:22 nota 2; vedi anche Joseph Smith Translation, Matthew 5:24 [in Matthew 5:22, nota a piè di pagina b]). (Mentre gli studenti rispondono, metti in evidenza la seguente verità: **Il Padre Celeste si aspetta che seguiamo l'esempio di Gesù Cristo quando siamo perseguitati per ciò in cui crediamo**).



Mostra le seguenti dichiarazioni dell'anziano Jeffrey R. Holland e dell'anziano Dallin H. Oaks, entrambi del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Difendete ciò in cui credete con cortesia e con compassione, ma difendetelo” (Jeffrey R. Holland, “Il prezzo — e le benedizioni — dell’essere discepoli”, *Liahona* maggio 2014, 9).



“I seguaci di Cristo devono essere un esempio di civiltà. Dobbiamo amare tutti, essere dei buoni ascoltatori e mostrare attenzione verso le sincere convinzioni altrui. Benché possiamo non essere d’accordo, non dobbiamo essere scontroso. La nostra posizione e il nostro modo di comunicare su argomenti controversi non devono essere polemici. Dobbiamo essere saggi quando spieghiamo e difendiamo le nostre posizioni ed esercitiamo la nostra influenza. [...]

“Quando le nostre posizioni non prevalgono, dobbiamo accettare i risultati sfavorevoli in maniera cortese ed essere civili con i nostri avversari” (Dallin H. Oaks, “Amare gli altri e convivere con le differenze”, *Liahona*, novembre 2014, 27).

Approfondisci insieme agli studenti le sfide e le benedizioni derivanti dal seguire i consigli dell'anziano Holland e dell'anziano Oaks, poi invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 5:9–12.

- Secondo questi versetti, quali promesse fece Gesù che potrebbero rendere più facile reagire in modo cristiano quando siamo perseguitati per la nostra fede?

Invita gli studenti a meditare su come potrebbero mettere in pratica uno o più degli insegnamenti del Salvatore nel Sermone sul Monte a un rapporto interpersonale che vivono attualmente oppure come avrebbero potuto applicare questi insegnamenti a un'esperienza passata. Chiedi se qualche studente se la sente di condividere i propri pensieri con la classe.

Consegna a ciascuno studente una copia della seguente dichiarazione dell'anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Alcuni pensano, a torto, che le risposte come il silenzio, la mitezza, il perdono e il rendere umile testimonianza siano atti passivi o deboli. Ma ‘[amare] i [nostri] nemici e [pregare] per quelli che [ci] perseguitano e fare del bene a coloro che ci odiano e pregare per quelli che ci usano ingiustamente e ci perseguitano’ (vedere Matteo 5:44) richiede fede, forza e soprattutto coraggio cristiano. [...]

[Quando] non ci vendichiamo, quando porgiamo l'altra guancia e resistiamo ai sentimenti di rabbia, anche noi ci mettiamo dalla parte del Salvatore. Mostriamo il Suo amore che è l'unico potere in grado di sottomettere l'avversario e rispondere ai nostri accusatori senza accusarli a nostra volta. Questa non è debolezza. *Questo* è il coraggio cristiano. [...]

Quando rispondiamo agli altri le circostanze saranno sempre diverse. Fortunatamente il Signore conosce il cuore dei nostri accusatori e come possiamo risponder loro efficacemente. *Quando i*

*veri discepoli cercano la guida dello Spirito, essi ricevono l'ispirazione adatta per ciascun incontro. E in ciascun incontro, i veri discepoli rispondono in modi che invitano lo Spirito del Signore. [...]*

*Come veri discepoli la nostra preoccupazione principale deve essere il benessere degli altri, non la vendetta personale. Le domande e le critiche ci danno l'opportunità di fare un passo verso gli altri e di dimostrare che essi sono importanti per il nostro Padre Celeste e per noi. Il nostro obiettivo dovrebbe essere di aiutarli a capire la verità, non di difendere il nostro ego o guadagnare punti in un dibattito teologico. Le nostre sentite testimonianze sono la risposta più potente che possiamo dare ai nostri accusatori" ("Il coraggio cristiano: il prezzo dell'essere discepoli", *Liahona*, novembre 2008, 72, 73–74).*

Lascia agli studenti del tempo per leggere e per evidenziare i principi insegnati dall'anziano Hales. Invitali a condividere quello che hanno imparato. Se necessario, approfondite alcune o tutte le seguenti domande:

- In che modo le nostre azioni verso le altre persone possono influire sul loro rapporto con Dio? (Aiuta gli studenti a individuare il seguente principio: **Quando seguiamo l'esempio di Cristo nel rispondere con amore e gentilezza a coloro che si oppongono a noi, possiamo rafforzare tanto il loro rapporto con Dio quanto il nostro**).
- In che modo trattare gli altri in questa maniera fa parte dell'alleanza battesimale che abbiamo stretto con il Padre Celeste? (È un modo importante per stare come testimoni di Dio in ogni momento, in ogni cosa e in ogni luogo [vedi Mosia 18:9]).

Chiedi agli studenti se hanno mai avuto delle esperienze in cui l'aver seguito l'esempio e gli insegnamenti del Salvatore ha permesso loro di aiutare qualcuno ad avvicinarsi al Signore. Invita alcuni studenti a raccontare le loro esperienze.

Incoraggia gli studenti a esaminare i rapporti che hanno con gli altri, a individuarne uno passibile di miglioramento e a mettere per iscritto come applicheranno a tale rapporto i principi approfonditi oggi.

## Letture per gli studenti

- Atti 10:38; Matteo 5:9–12, 21–24, 38–41, 43–47; 6:14–15; 7:1–5.
- Jeffrey R. Holland, "Il prezzo e le benedizioni dell'essere discepoli", *Liahona*, maggio 2014, 6–9.

## LEZIONE 12

# Miracoli sulle strade della Palestina

### Introduzione

"[Gesù Cristo] percorreva le strade della Palestina guarendo gli infermi, ridando la vista ai ciechi e risuscitando i morti" ("Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 2). I miracoli erano una parte importante del ministero terreno del Salvatore, ma

dimostravano anche il Suo potere e la Sua autorità, dando credito alla Sua rivendicazione di essere il Messia. Esercitando fede in Gesù Cristo, anche noi possiamo conoscere in prima persona o sperimentare l'amore, la compassione e il potere del Salvatore sotto forma di miracoli.

### Letture di approfondimento

- Dallin H. Oaks, "Miracles", *Ensign*, giugno 2001, 6–17.
- Sydney S. Reynolds, "Un Dio di miracoli", *Liahona*, luglio 2001, 12–14.

### Suggerimenti per insegnare

**Marco 1:39–42; 2:1–12; 5:1–8, 19, 22–43; 8:1–9; Luca 7:11–15; 3 Nefi 17:5–9**

#### *Il Salvatore compì dei miracoli durante il Suo ministero terreno*

Scrivi le frasi seguenti alla lavagna: *calmò il mare, risuscitò i morti e scacciò gli spiriti maligni*. Chiedi agli studenti quale di questi tre miracoli compiuti dal Salvatore è il più grande di tutti, secondo loro. Dopo che hanno risposto, aggiungi *credè la terra* all'elenco alla lavagna e chiedi quale miracolo è il più grande. Ripeti l'esercizio con *convertì delle anime e, infine, con soffrì e morì per i nostri peccati*.

Chiedi agli studenti come definirebbero la parola *miracolo*. Dopo che hanno risposto, mostra la seguente definizione e invita uno studente a leggerla ad alta voce:

"[Un miracolo è un] avvenimento straordinario causato dal potere di Dio. I miracoli sono un elemento importante dell'opera di Gesù Cristo. Essi comprendono guarire, riportare in vita e risuscitare. I miracoli fanno parte del vangelo di Gesù Cristo. Perché i miracoli siano manifestati, è necessaria la fede" (Guida alle Scritture, "Miracolo"; scriptures.lds.org).

- Quali sono alcuni altri esempi di miracoli compiuti da Gesù durante il Suo ministero terreno? (Elenca alla lavagna le risposte degli studenti).
- Perché è importante rendersi conto dell'immensa portata del potere del Salvatore?

Elenca alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali e invita gli studenti a sceglierne uno da studiare: *Marco 1:40–42; Marco 5:1–8, 19; Marco 8:1–9; Luca 7:11–15 e 3 Nefi 17:5–9*. Chiedi loro di individuare nel passo che hanno letto un miracolo compiuto

dal Salvatore e che cosa esso illustra riguardo al Suo potere. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, approfondite le seguenti domande:

- Quale miracolo avete letto e che cosa illustra riguardo al potere del Salvatore?
- In che modo comprendere il potere del Salvatore di compiere miracoli vi aiuta ad avere fede in Lui? (Mentre gli studenti rispondono, potresti far notare che, secoli prima della nascita del Salvatore, i profeti prevedero che Egli avrebbe compiuto dei miracoli durante il Suo ministero terreno [vedi 1 Nefi 11:31; Mosia 3:5–6]. Questa conoscenza aiutò coloro che vissero prima della Sua nascita ad avere una fede più grande in Lui).

Invita gli studenti a rileggere il passo che hanno studiato e a individuare il motivo esplicito per cui Gesù compì quel miracolo. Approfondite le seguenti domande:

- Quale fu il motivo espressamente dichiarato per cui il Salvatore compì il miracolo di cui avete letto il resoconto? (Lascia che più studenti diano la loro risposta. La compassione del Salvatore viene menzionata in ciascun esempio. Di agli studenti che, quando imparano a individuare nelle Scritture gli schemi e i temi ricorrenti come questi, renderanno più profonda la loro conoscenza delle Scritture stesse).
- In quali modi questi miracoli dimostrano la compassione del Salvatore?
- Che differenza fa sapere che il Salvatore, a volte, fece dei miracoli a motivo della Sua grande compassione? (Mentre gli studenti rispondono, metti in evidenza il fatto che, **quando esercitiamo la fede in Gesù Cristo, possiamo ricevere il Suo grande potere e sentire la Sua compassione nei nostri confronti**).

Concludi questa parte della lezione invitando uno studente a leggere Atti 10:38 mentre il resto della classe segue con attenzione, poi chiedi agli studenti:

- Che cosa significa che Gesù guarì “tutti coloro che erano sotto il dominio del diavolo”? (Questa frase potrebbe far riferimento ai miracoli in cui Gesù scacciò i demoni, oltre che al miracolo più grande di tutti: la guarigione spirituale che Gesù portò a coloro che erano oppressi dal peccato. Fai notare che, sebbene la guarigione fisica fosse una parte importante del ministero del Salvatore, i suoi effetti erano temporanei. La benedizione della guarigione spirituale era — ed è — eterna).

### **Marco 2:1–12; 5:22–43**

#### *La fede in Gesù Cristo porta miracoli nella nostra vita*

Di agli studenti che, sebbene sia importante sapere che Gesù compì miracoli mentre “percorreva le strade della Palestina” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, 2), è forse più importante sapere che Egli continua a compiere miracoli al giorno d’oggi. Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Ether 12:12, 18 e poi di mettere per iscritto un principio del Vangelo che imparano da questi versetti. Invita diversi studenti a condividere ciò che hanno scritto con la classe. (Le risposte dovrebbero includere la seguente verità: **Quando esercitiamo la fede in Gesù Cristo, possiamo essere testimoni del Suo potere miracoloso nella nostra vita**).

Per aiutare gli studenti ad approfondire questa verità, scrivi alla lavagna i seguenti riferimenti scritturali: *Marco 2:1–12; Marco 5:22–24, 35–43 e Marco 5:25–34*. (Nota: potresti far notare che questi passi contengono un ulteriore esempio di schema o tema ricorrente nelle Scritture). Suddividi la classe in tre gruppi. Assegna a ciascun gruppo l'incarico di leggere uno dei passi scritturali, cercando dei modi in cui fu dimostrata la fede in Gesù Cristo. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi:

- Quali dimostrazioni di fede in Gesù Cristo avete trovato?



Consegna a ciascuno studente una copia del volantino “Guarire gli ammalati”.

## Guarire gli ammalati

L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato che la fede è indispensabile perché i miracoli avvengano:



“La fede è essenziale per guarire mediante il potere del cielo. Il Libro di Mormon ci insegna addirittura che ‘se non v'è fede fra i figlioli degli uomini, Dio non può fare miracoli fra loro’ (Ether 12:12) [vedere anche 1 Nefi 7:12; DeA 35:9]. In un importante discorso sul benedire gli ammalati, il presidente Spencer W. Kimball disse: ‘Spesso si sottovaluta la necessità della fede. L'infermo e la famiglia spesso sembrano dipendere interamente dal potere del sacerdozio e dal dono della guarigione che essi sperano sia posseduto dai fratelli che impartiscono la benedizione, mentre invece la responsabilità maggiore ricade su colui che riceve la benedizione [...]. L'elemento principale è la fede dell'individuo, quando questi è cosciente e responsabile. “La tua fede t'ha guarita” [Matteo 9:22] fu l'espressione usata dal Salvatore tanto spesso da apparire quasi un coro’ [“Il presidente Kimball parla della benedizione degli infermi”, *La Stella*, agosto 1982, 43]” (“Guarire gli ammalati”, *Liahona*, maggio 2010, 49).

L'anziano Dallin H. Oaks ci ha ricordato inoltre che una componente importante dell'avere fede è la disponibilità ad accettare la volontà di Dio:



“Mentre esercitiamo l'indiscusso potere del sacerdozio di Dio e mentre facciamo tesoro della Sua promessa che Egli udrà e risponderà alla preghiera della fede, dobbiamo sempre ricordarci che la fede e il potere di guarigione del sacerdozio non possono produrre risultati contrari alla volontà di Colui a cui il sacerdozio appartiene. Questo principio viene insegnato nella rivelazione che guida gli anziani della Chiesa a imporre le mani sui malati. La promessa del Signore è che ‘colui che ha fede in me per essere guarito, e non è stabilito che muoia, guarirà’ (DeA 42:48; corsivo dell'autore). Allo stesso modo, in un'altra rivelazione moderna, il Signore ha dichiarato che quando [qualcuno] ‘chiede secondo la volontà di Dio [...] viene fatto così come egli chiede’ (DeA 46:30) [vedere anche 1 Giovanni 5:14; Helaman 10:5].

Da tutto ciò impariamo che anche i servi del Signore, esercitando il Suo divino potere in circostanze dove esiste fede sufficiente per essere guariti, non possono dare una

benedizione del sacerdozio che guarirà una persona se quella guarigione non è contemplata dalla volontà del Signore.

Come figli di Dio, conoscendo il Suo grande amore e la Sua infinita conoscenza di ciò che è meglio per il nostro benessere eterno, noi confidiamo in Lui. Il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo, e fede significa fiducia. Ho sentito questa fiducia durante un discorso che mio cugino ha fatto al funerale di una ragazza adolescente che è morta per una grave malattia. Disse queste parole, che dapprima mi hanno stupito e poi mi hanno edificato: 'So che era la volontà del Signore che ella morisse. Ha avuto buone cure mediche. Le sono state impartite benedizioni del sacerdozio. Il suo nome era tra quelli presentati al tempio. Era oggetto di centinaia di preghiere che chiedevano la sua guarigione. E io so che c'era abbastanza fede in questa famiglia perché potesse essere guarita, a meno che la volontà del Signore fosse di farla tornare a casa ora'. Ho sentito la stessa fiducia nelle parole del padre di un'altra brava ragazza adolescente che è deceduta per il cancro. Egli dichiarò: 'La fede della nostra famiglia è in Gesù Cristo, e non dipende dai risultati'. Questi insegnamenti mi suonano veri. Facciamo tutto ciò che possiamo per la guarigione di un nostro caro e poi confidiamo nel Signore per i risultati" ("Guarire gli ammalati", *Liahona*, maggio 2010, 50).

Per aiutare gli studenti a comprendere il requisito della fede nel compimento di miracoli, invita uno studente a leggere ad alta voce la prima dichiarazione riportata nel volantino, resa dall'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli, poi chiedi:

- Quali verità importanti ha insegnato l'anziano Oaks riguardo alla fede?

Per ulteriori approfondimenti da parte dell'anziano Oaks, potresti leggere o condividere con parole tue la seconda dichiarazione riportata nel volantino. Potresti menzionare il fatto che l'anziano Oaks ha rivolto queste parole ai detentori del sacerdozio. Approfondite le seguenti domande:

- Secondo le parole dell'anziano Oaks, che cosa ci è richiesto quando preghiamo con fede perché avvenga un miracolo?
- Perché è importante ricordare che ciò che cerchiamo deve essere in armonia con la volontà del Padre Celeste?

Rendi testimonianza che i miracoli avvengono anche oggi. Leggi la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli:



"I miracoli avvengono ogni giorno nell'opera svolta dalla nostra Chiesa e nella vita dei nostri membri. Molti di voi sono stati testimoni di miracoli, forse più di quanto ve ne rendiate conto" ("Miracles", *Ensign*, giugno 2001, 6).

- Secondo voi, perché non sempre riconosciamo i miracoli che avvengono nella nostra vita? (Mentre gli studenti rispondono, potresti far notare che pochi miracoli comportano manifestazioni spettacolari del potere del Signore. Molti miracoli sono relativamente piccoli e privati [vedi Sydney S. Reynolds, “Un Dio di miracoli”, *Liahona*, luglio 2001, 12–14]).
- Che cosa rivelano questi miracoli piccoli e privati riguardo all’interesse che il Padre Celeste e Gesù Cristo nutrono per noi?
- Quali esempi di miracoli “piccoli” o “comuni” vi vengono in mente? (Se nessuno risponde, potresti raccontare alcuni dei miracoli citati dalla sorella Sydney S. Reynolds, della presidenza generale della Primaria, nel discorso “Un Dio di miracoli” [*Liahona*, luglio 2001, 12–14]).

Invita gli studenti a rispondere per iscritto alla seguente domanda:

- Che cosa potreste fare per riconoscere meglio i miracoli del Signore — piccoli e grandi — nella vostra vita e per provare una maggiore gratitudine per essi?

Incoraggia gli studenti a riflettere, con l’aiuto della preghiera, sul modo in cui potrebbero agire in base a ciò che hanno scritto. Concludi la lezione chiedendo se qualche studente desidera condividere la propria testimonianza del Salvatore e dell’amore che ha sentito da Lui e per Lui.

### Letture per gli studenti

- Marco 1:39–42; 2:1–12; 5:1–8, 19, 22–43; 8:1–9; Luca 7:11–15; 1 Nefi 11:31; Mosia 3:5–6; 3 Nefi 17:5–9.
- Sydney S. Reynolds, “Un Dio di miracoli”, *Liahona*, luglio 2001, 12–14.

## LEZIONE 13

# Gesù Cristo chiamò dodici apostoli

### Introduzione

Durante il Suo ministero terreno, il Salvatore chiamò, ordinò e incaricò dodici apostoli. Egli conferì loro le chiavi del sacerdozio ed essi ricevettero una testimonianza della Sua divinità. Sotto la direzione del Salvatore, gli apostoli contribuirono a dirigere l'opera della Chiesa e furono

preparati per il momento in cui Egli non sarebbe più stato sulla terra. Questa lezione esamina l'autorità del sacerdozio del Salvatore e il modo in cui Egli preparò gli apostoli a guidare la Chiesa.

### Lecture di approfondimento

- Boyd K. Packer, "I Dodici", *Liahona*, maggio 2008, 83–87.
- Edward J. Brandt, "Diede gli uni come apostoli", *Liahona*, settembre 2001, 32–39.

### Suggerimenti per insegnare

**Matteo 10:1–8; 16:15–19; 17:1–8; Giovanni 15:16**

*Gesù Cristo conferì le chiavi del sacerdozio ai Suoi apostoli*

Comincia la lezione ponendo le seguenti domande:

- Come riconosciamo coloro che hanno l'autorità di dirigere nella nostra comunità?
- In che modo una persona che viveva al tempo di Gesù Cristo avrebbe potuto riconoscere la Sua autorità? (Alcune possibili risposte potrebbero menzionare il Suo potere, i Suoi miracoli e i Suoi insegnamenti).

Chiedi alla classe di riflettere su questa domanda: "Come, quando e per mano di chi il Salvatore ricevette il Sacerdozio di Melchisedec?", poi condividi le seguenti dichiarazioni dell'anziano B. H. Roberts (1857–1933) dei Settanta e dell'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985) del Quorum dei Dodici Apostoli:



"Questo passo [DeA 107:2–4] stabilisce chiaramente il fatto che il Sacerdozio di Melchisedec era antecedente al grande sommo sacerdote Melchisedec, ma che esisteva sotto un altro nome, *vale a dire* 'il Santo Sacerdozio secondo l'ordine del Figlio di Dio'. Ciò significa che era lo stesso tipo di sacerdozio — lo stesso ordine del sacerdozio — che deteneva il Figlio di Dio, ma questo prima dei giorni di Melchisedec, prima di Abrahamo e dunque centinaia di anni prima della nascita di Cristo nel mondo. [...] Gesù, dunque, deteneva quello che ora chiamiamo Sacerdozio di Melchisedec sin da prima di apparire in questo mondo e senza dubbio prima che il mondo stesso fosse formato, [...] ma 'come, dove e da chi' Egli lo ricevette nessuno lo sa, eccetto forse per quanto riguarda l'ultima domanda, *vale a dire* 'da chi'. Certamente, Egli deve averlo ricevuto da Dio" (B. H. Roberts, *Improvement Era*, maggio 1908, 557).





“Ma per quanto riguarda il Suo ministero terreno, Cristo [...] ricevette il Sacerdozio di Melchisedec qui sulla terra e quivi fu ordinato all’ufficio di sommo sacerdote, stabilendo così un esempio per gli altri e divenendo in ogni cosa il Prototipo della salvezza” (Bruce R. McConkie, *Doctrinal New Testament Commentary*, vol. 3 [1973], 157).

Mostra o scrivi alla lavagna le seguenti domande e chiedi agli studenti di cercare le risposte in Matteo 10:1–8 e Giovanni 15:16:

- *Quale autorità conferì Gesù Cristo ai Suoi apostoli?*
- *Che cosa li avrebbe messi in grado di fare questa autorità?*

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, invita gli studenti a formare delle coppie per parlare di ciò che hanno scoperto, poi chiedi ad alcuni studenti di condividere con la classe le loro risposte. Aiuta gli studenti a rendersi conto che **Gesù conferì ai Suoi apostoli l’autorità del sacerdozio che avrebbe permesso loro di compiere le stesse opere che Gli avevano visto fare.**

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 16:15–19. Chiedi:

- In che modo Pietro riconobbe l’autorità di Gesù? (Tramite rivelazione, che è lo stesso modo in cui i discepoli moderni riconoscono la Sua autorità).
- Che cosa Gesù promise di dare a Pietro?

Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 17:1-8. Poi chiedi:

- Perché Mosè ed Elia apparvero a Pietro, Giacomo e Giovanni?

Per aiutare gli studenti a rispondere a questa domanda, mostra le seguenti dichiarazioni del profeta Joseph Smith (1805–1844) e dal presidente Joseph F. Smith (1838–1918):



“Il Salvatore, Mosè ed Elia dettero le chiavi a Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte, quand’essi furono trasfigurati dinanzi a Lui” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 108).



“Il sacerdozio in generale è l’autorità conferita all’uomo di agire in nome di Dio. Questa autorità viene delegata a ogni uomo ordinato a qualsiasi grado del sacerdozio.

Ma è necessario che ogni atto adempiuto con quest’autorità venga compiuto nel momento e nel luogo adatto, nella maniera giusta e secondo il giusto ordine. Il

potere di dirigere queste opere costituisce le *chiavi* del sacerdozio" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith [1998], 140–141*).

Fai notare che in Dottrina e Alleanze 110 impariamo che Mosè ed Elia apparvero anche al profeta Joseph Smith e a Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland e conferirono loro le chiavi del sacerdozio. Questo episodio in Dottrina e Alleanze ci aiuta a capire ciò che avvenne sul Monte della trasfigurazione. Potresti suggerire agli studenti di scrivere *Dottrina e Alleanze 110:13–16* come riferimento incrociato a margine di Matteo 17:1–8.

Prosegui ponendo le seguenti domande:

- Perché era importante che gli apostoli di Gesù avessero le chiavi del sacerdozio? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero esprimere la seguente verità: **Gesù conferì le chiavi del sacerdozio ai Suoi apostoli in modo che essi avessero l'autorità di guidare la Sua chiesa sia prima che dopo la Sua morte.** Potresti mettere in evidenza il fatto che, **da una prospettiva eterna, le chiavi sono indispensabili per stabilire e per mantenere l'ordine nella Chiesa del Signore, contribuendo in tal modo a far avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo**).
- In che modo l'esperienza vissuta da Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte della trasfigurazione contribuì a prepararli a guidare la Chiesa dopo la morte del Salvatore?

Potresti spiegare che in Matteo 18:18–19 impariamo che le chiavi del sacerdozio furono conferite a tutti gli apostoli di Gesù.

**Matteo 18:21–22; 26:51–56; Marco 4:35–41; 5:25–43; 9:25–29; Luca 9:51–56; 24:44–48; Giovanni 13:4–17; 21:15–17**

*Gesù Cristo preparò i Suoi apostoli a guidare la Chiesa*

Scrivi alla lavagna la seguente dichiarazione:

*Prima della Sua morte, Gesù Cristo preparò i Suoi apostoli a guidare la Chiesa.*

Poi chiedi:

- Che cosa avevano bisogno di imparare gli apostoli di Gesù per poter guidare la Chiesa?

Copia alla lavagna alcuni o tutti i seguenti riferimenti scritturali:

*Matteo 18:21–22*

*Matteo 26:51–56*

*Marco 4:35–41*

*Marco 5:25–34*

*Marco 5:35–43*

*Marco 9:25–29*

*Luca 9:51–56*

*Luca 24:44–48*

*Giovanni 13:4–17*

*Giovanni 21:15–17*

Assegna agli studenti l’incarico di lavorare a coppie per studiare uno o più di questi passi e per riflettere su quali principi gli apostoli potrebbero aver appreso dalle esperienze vissute con il Salvatore, poi invitali a condividere con la classe ciò di cui hanno discusso. Potresti scrivere le loro risposte alla lavagna. Poi, poni delle domande di approfondimento come le seguenti:

- Perché per gli apostoli sarebbe importante apprendere questi principi?
- Secondo voi, in che modo il Salvatore ha preparato gli apostoli moderni a servire?
- In che modo il sapere che Gesù Cristo guida i Suoi apostoli vi aiuta a fidarvi dei loro consigli?

### **Atti 1:8, 21–22; Dottrina e Alleanze 107:23**

#### *Gli apostoli moderni rendono testimonianza di Gesù Cristo*

Di agli studenti che Atti 1 contiene un resoconto della scelta del sostituto di Giuda Iscariota da parte degli apostoli, dopo la risurrezione del Salvatore. Invita gli studenti a leggere Atti 1:21–22 e a individuare il requisito che il nuovo apostolo doveva soddisfare.

- Quali erano i requisiti per diventare il nuovo apostolo? (Egli era stato in “compagnia [degli apostoli]” ed era un “testimone [...] della risurrezione [del Salvatore]”).
- Secondo il versetto 22, il nuovo apostolo sarebbe stato ordinato per fare che cosa? (Potresti invitare gli studenti a leggere Atti 1:8 per mostrare loro come questo fosse un incarico che Gesù diede a tutti i Suoi apostoli).

Chiedi agli studenti di analizzare i seguenti passi scritturali e di individuare ciò che hanno in comune: Atti 2:22–24, 32; Atti 3:12–16; Atti 4:31–33 e Atti 5:29–32. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi agli studenti di parlare di ciò che hanno scoperto (assicurati che gli studenti si rendano conto che gli apostoli adempirono il loro incarico di rendere testimonianza di Gesù Cristo).

Invita gli studenti a riflettere su come l'incarico degli apostoli moderni sia identico a quello dei primi apostoli. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Dottrina e Alleanze 107:23, poi chiedi alla classe:

- Quale dottrina viene insegnata in questo versetto? (Gli studenti dovrebbero capire che gli apostoli hanno l'incarico di essere testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo).
- In che modo avete osservato l'adempimento di questa responsabilità da parte degli apostoli moderni?

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Boyd K. Packer del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Dopo tutti gli anni in cui ho vissuto, ho insegnato e ho servito, dopo i milioni di chilometri che ho percorso in tutto il mondo, con tutte le esperienze che ho fatto, vi è una grande verità che vorrei condividere. È la mia testimonianza del Salvatore Gesù Cristo. [...]

Rendo testimonianza che il Salvatore vive. Io *conosco* il Signore. Sono un Suo testimone. Conosco il Suo grande sacrificio e il Suo amore eterno per tutti i figli del Padre Celeste. Rendo la mia testimonianza speciale in completa umiltà ma con assoluta certezza” (“Testimonianza”, *Liahona*, maggio 2014, 97).

- Quando avete sentito il potere della testimonianza di Gesù Cristo resa da un apostolo e in che modo essa ha influenzato la vostra testimonianza?
- Come potete sapere che la testimonianza di Gesù Cristo resa dagli apostoli moderni è vera? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente verità: **Tramite lo Spirito Santo, posso sapere che la testimonianza di Gesù Cristo resa dagli apostoli viventi è vera**).

Invita gli studenti a scegliere una testimonianza di Cristo resa da un apostolo moderno e, con l'aiuto della preghiera, a individuare qualcuno con cui condividerla. Incoraggiali a testimoniare personalmente che il messaggio dell'apostolo è veritiero.

### Letture per gli studenti

- Matteo 10:1–8; 16:15–19; 17:1–8; Atti 1:21–22; 2:22–24, 32; 3:12–16; 4:31–33; 5:29–32; Dottrina e Alleanze 107:23.
- Boyd K. Packer, “I Dodici”, *Liahona*, maggio 2008, 83–87.

## LEZIONE 14

# Gesù Cristo è il Messia

### Introduzione

I profeti dell'Antico Testamento resero testimonianza del Messia che sarebbe venuto: un discendente del re Davide che avrebbe liberato il Suo popolo. Gesù Cristo "fu il Grande Geova dell'Antico Testamento e il Messia del Nuovo" ("Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*,

aprile 2000, 2). In questa lezione, gli studenti esploreranno alcune delle profezie dell'Antico Testamento relative a Gesù Cristo e scopriranno in che modo risposero alcune persone quando si trovarono a dover scegliere se accettare o rifiutare Gesù Cristo quale Messia.

### Lecture di approfondimento

- G. Homer Durham, "Gesù il Cristo: le parole e il loro significato", *La Stella*, ottobre 1984, 26–29.
- "The Divine Mission of Jesus Christ: Messiah," *Liahona*, agosto 2014, 7.

### Suggerimenti per insegnare

#### Isaia 61:1–2; Luca 4:16–24

##### *Gesù annuncia di essere il Messia*

Chiedi agli studenti se hanno mai udito un annuncio lungamente atteso oppure se hanno mai assistito al ritorno di un amico o di un familiare che mancava da molto tempo. Di agli studenti che la lezione di oggi approfondirà un'esperienza simile avvenuta tra gli antichi Giudei. Invita uno studente a leggere ad alta voce Isaia 61:1–2, poi chiedi:

- Di chi parla questa profezia?



Mostra il video "Gesù proclama di essere il Messia" (3:24) dei *Video sulla vita di Gesù Cristo tratti dalla Bibbia* (scarica e guarda il video prima della lezione). Invita gli studenti a seguire con attenzione in Luca 4:16–21 mentre guardano il video.

Dopo il video, chiedi:

- Come riassumeresti il messaggio pronunciato dal Salvatore quel giorno a Nazaret? (Mentre gli studenti rispondono, assicurati che la discussione sia incentrata sul versetto 18 e sul versetto 21).
- Secondo voi, qual è l'importanza delle espressioni "egli mi ha unto" e "oggi, s'è adempiuta questa scrittura, e voi l'udite"? (Per aiutare gli studenti a comprendere che i termini **Messia** e **Cristo** significano entrambi "l'Unto", invitali a leggere la voce "Messia" nella Guida alle Scritture (vedi scriptures.lds.org).
- In che modo Gesù adempì la profezia di Isaia da Lui stesso citata (vedi i versetti 18–19)?

**Matteo 21:1–11***Gesù Cristo venne come il Messia*

Mostra o scrivi alla lavagna i seguenti gruppi di passi scritturali e invita gli studenti a sceglierne uno o due da studiare. Mentre gli studenti mettono a confronto i passi che hanno scelto e ne analizzano le similitudini e le differenze, chiedi loro di pensare al motivo per cui tali passi sono raggruppati e a che cosa insegnano riguardo a Gesù Cristo.

*Isaia 7:14; Matteo 1:21–23*

*Michea 5:2; Luca 2:4–7*

*Zaccaria 9:9; Matteo 21:6–11; Giovanni 12:12–15*

*Salmi 22:16, 18; Matteo 27:35*

*Isaia 53:9; Matteo 27:59–60; Giovanni 19:18, 38–42*

Invita gli studenti a condividere ciò che hanno imparato. (Anche se possono usare parole diverse, gli studenti dovrebbero comprendere che **Gesù Cristo venne, visse e morì in adempimento delle profezie messianiche**). Metti in evidenza il fatto che questa verità fu ciò che il Salvatore annunciò a Nazaret. Leggi ad alta voce Luca 4:28–29, poi chiedi:

- Come reagirono all’annuncio di Gesù le persone presenti nella sinagoga a Nazaret?

Di agli studenti che, alcuni anni più tardi, Gesù ricevette una reazione molto diversa da parte di alcune persone a Gerusalemme. Invita diversi studenti a leggere a turno ad alta voce Matteo 21:1–11. Prima che leggano, incoraggia gli studenti a immaginare di trovarsi in prima persona nell’evento descritto in questo passo. Spiega loro che, imparando a immaginare ciò che avviene nelle Scritture, daranno allo Spirito Santo ulteriori possibilità di istruirli.

- Perché la gente a Gerusalemme reagì in quel modo? (Riconobbe Gesù quale il Messia lungamente atteso).
- Come pensate che avreste reagito voi?

Attira l’attenzione sul termine *Osanna* nel versetto 9, poi condividine la seguente definizione:

“[Osanna è] una parola [di origine] ebraica che significa ‘deh, salvaci’ e viene usata nelle lodi e nelle suppliche.

All’ingresso trionfale del Signore [a] Gerusalemme, la moltitudine gridò ‘Osanna’ e sparse rami di palma sui quali Gesù [potesse] cavalcare, dimostrando così di comprendere che Gesù era lo stesso Signore che aveva liberato Israele nell’antichità (Salmi 118:25–26; Matteo 21:9, 15; Marco 11:9–10; Giovanni 12:13). [Queste] persone riconobbero in Cristo il [Messia] lungamente atteso. La parola *Osanna* è diventata una celebrazione del Messia in ogni epoca (1 Nefi 11:6; 3 Nefi 11:14–17). Il grido dell’osanna fu incluso nella dedicazione del Tempio di Kirtland (DeA

109:79) ed ora fa parte della dedicazione dei templi moderni" (Guida alle Scritture, "Osanna"; scriptures.lds.org).

Potresti mostrare il seguente elenco relativo agli scopi delle profezie messianiche (elenco adattato dal libro di Bruce R. McConkie, *The Promised Messiah: The First Coming of Christ* [1978], 28–32):

1. Le profezie messianiche permisero alle persone che vissero prima della nascita di Gesù Cristo di avere fede in Lui, aiutandole così a ottenere la salvezza (vedi 1 Nefi 10:4–6; 2 Nefi 25:18–20, 26; Mosia 3:13).
2. Le profezie messianiche permisero alle persone che furono contemporanee di Cristo di rendersi conto che Egli era l'adempimento di tali profezie, aiutandole così a ottenere la salvezza (vedi Giovanni 4:25, 29).
3. Le profezie messianiche aiutano le persone che vivono in epoche successive al ministero terreno di Gesù Cristo a sapere che Egli fu l'adempimento delle profezie, aiutandole così a ottenere la salvezza (vedi Atti 3:12–18; 26:22–23).

- Mentre riflettete su questi tre scopi, in che modo potrebbe esservi di beneficio imparare a individuare le profezie messianiche contenute nelle Scritture e vedere Cristo come il loro adempimento?

## Giovanni 6:5–69

### *Seguire Gesù Cristo come il Messia*

Ribadisci il fatto che i Giudei, all'epoca del Nuovo Testamento, credevano che un giorno il Messia sarebbe sorto dal lignaggio di Davide per salvare il Suo popolo. Molti credevano che Egli li avrebbe liberati dalla schiavitù dei Romani, proprio come Geova aveva liberato gli Israeliti dall'Egitto.

Chiedi agli studenti di leggere rapidamente l'episodio raccontato in Giovanni 6:5–15. Chiedi:

- Quale miracolo fece Gesù in questo episodio?
- Come descrivereste la reazione delle persone nei versetti 14–15?
- Secondo voi, perché reagirono in quel modo?

Leggi il seguente commento dell'anziano Bruce R. McConkie (1915–1985), del Quorum dei Dodici Apostoli:



"C'era una tradizione, insegnata dai rabbini e saldamente radicata nella mente delle persone, secondo cui il Messia, una volta venuto, avrebbe nutrito il popolo con il pane venuto dal cielo" (*The Mortal Messiah*, 4 voll. [1979–1981], 2:367).

Spiega che, in modo molto simile a quando Geova nutrì i figlioli d'Israele con la manna (vedi Esodo 16), quando Gesù sfamò la moltitudine con cinque pani e due pesci molti interpretarono il Suo miracolo come un segno che Egli era il Messia.

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce Giovanni 6:31–32, 49–53, 60, 66. Chiedi alla classe di seguire prestando attenzione al modo in cui le persone reagirono alla presenza di Gesù il giorno seguente e al modo in cui Egli rispose loro.

- Secondo voi, perché quel giorno molte persone rifiutarono Gesù?
- Che cosa non avevano capito? (Che Gesù era la fonte della vita spirituale; che Egli era il Pane della vita).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Giovanni 6:67–69, poi chiedi alla classe:

- Che cosa attesta la testimonianza di Pietro nel versetto 69?
- In che modo la testimonianza che Pietro aveva del Salvatore influì sulla sua vita?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta e chiedi agli studenti di spiegare come la completerebbero: **Se accettiamo Gesù Cristo come Messia, allora**

\_\_\_\_\_.

Dopo alcune risposte, invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay (1873–1970):



“Ciò che voi pensate sinceramente in cuor vostro di Cristo determinerà ciò che siete, determinerà in gran parte quelle che saranno le vostre azioni. Nessuno può studiare questo personaggio divino e accettare i Suoi insegnamenti senza diventare cosciente dell’influenza edificante e [perfezionante] che opera su di lui”  
(*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – David O. McKay [2003], 7–8*).

Lascia agli studenti del tempo per scrivere ciò che pensano di Cristo. Invita alcuni di loro a condividere ciò che hanno scritto.

Incoraggia gli studenti a pensare a ciò che possono fare questa settimana per dimostrare la loro fede in Gesù Cristo.

## Lecture per gli studenti

- Matteo 21:1–11; Luca 4:16–24; Giovanni 6:5–15, 31–32, 49–53, 66–69.
- G. Homer Durham, “Gesù il Cristo: le parole e il loro significato”, *La Stella*, ottobre 1984, 26–29.



## LEZIONE 15

# Gesù Cristo istituì il sacramento

### Introduzione

Ne "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli" si legge: "[Gesù Cristo] istituì il sacramento come memento del Suo grande sacrificio espiatorio" (*Liahona*, aprile 2000, 2).

Quando prendiamo il sacramento, ci ricordiamo che il Salvatore sanguinò da ogni poro e morì per noi; inoltre, rinnoviamo le nostre alleanze con il Signore.

### Lecture

- Dallin H. Oaks, "La riunione sacramentale e il sacramento", *Liahona*, novembre 2008, 17–20.
- Jeffrey R. Holland, "Fate questo in memoria di me", *La Stella*, gennaio 1996, 75–78.

### Suggerimenti per insegnare

#### Matteo 26:26-28; Luca 22:15

#### *Gesù Cristo stabilì una nuova alleanza*

Mostra la relativa immagine o un'altra immagine che rappresenta l'Ultima Cena e invita uno studente a spiegare quale evento è illustrato.

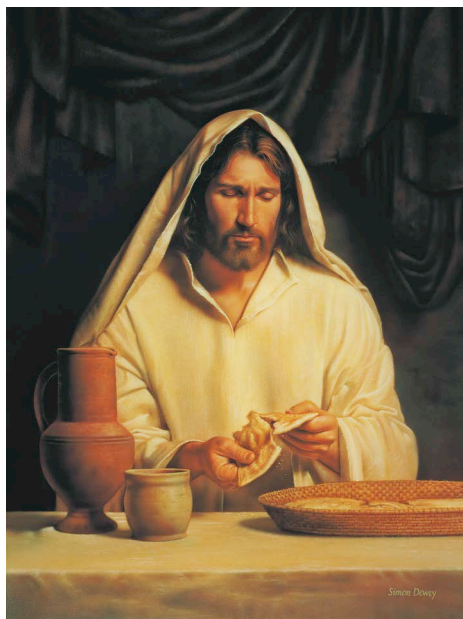
Chiedi agli studenti:

- Cosa proveresti se il Salvatore in persona preparasse, benedicesse e distribuisse il sacramento?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Luca 22:15. Raccomanda alla classe di riflettere, durante la lezione, sul motivo per cui il Salvatore volle trascorrere la Pasqua con i Suoi apostoli.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Matteo 26:26–28, mentre il resto della classe segue. Definisci la parola *patto* spiegando che è la traduzione di un termine greco che significa "alleanza" (potresti suggerire agli studenti di scrivere questa definizione al margine delle Scritture). Analizza la seguente domanda:

- Se Gesù stava istituendo un nuovo patto, o alleanza, quale alleanza stava sostituendo?



Le seguenti informazioni ti spiegano il contesto utile per la tua discussione: anticamente, quando Geova strinse la Sua alleanza con i figli di Israele, Mosè insegnò loro le parole di Geova ed essi promisero di obbedire a tali parole. Poi, Mosè offrì un animale in sacrificio, ne prese il sangue e lo asperse sul popolo dicendo: “Ecco il sangue del patto che l’Eterno ha fatto con voi” (vedi Esodo 24:3–8). Gesù alludeva alla dichiarazione di Mosè quando insegnò che Egli era in procinto di stringere una nuova alleanza con i figli di Dio versando il Suo sangue (proprio come l’aspersione del sangue degli animali fu il simbolo dell’antica alleanza che i figli di Israele stipularono con Geova). Quando presentò il calice di vino ai Suoi apostoli, Gesù annunciò l’adempimento dell’antica alleanza e la nascita di una nuova (vedi Ebrei 9:12–15). La legge di Mosè (l’antica alleanza) fu, sotto molti aspetti, una profezia meravigliosa del Messia. Gesù Cristo adempì tale profezia (vedi 2 Nefi 11:4; Giacobbe 4:5; Alma 34:13–14), soprattutto nel senso che Egli assolse lo scopo ultimo di quella legge tramite il Suo sacrificio espiatorio.

- Su che cosa attira la nostra attenzione l’offerta di sangue sia nell’alleanza antica sia in quella nuova? (Sull’Espiazione di Gesù Cristo e lo spargimento del Suo sangue per la remissione dei nostri peccati).

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e invita uno studente a leggerla ad alta voce:



“Il sacramento è l’ordinanza che ha rimpiazzato i sacrifici col sangue e gli olocausti della legge mosaica e con esso è giunta la promessa del Salvatore: ‘E chiunque verrà a me con cuore spezzato e spirito contrito, lo battezzero con il fuoco e con lo Spirito Santo’ (3 Nefi 9:20)” (“La riunione sacramentale e il sacramento”, *Liahona*, novembre 2008, 19).

- Come riassumereste le verità di cui abbiamo parlato fino ad ora in merito all’Ultima Cena? (Mentre gli studenti rispondono, sottolinea che **Gesù Cristo adempì l’alleanza antica e istituì una nuova alleanza tramite il sacramento**).

### Luca 22:14–20; 3 Nefi 18:7, 11

#### *Il sacramento ci aiuta a ricordare il Salvatore*

Suddividi gli studenti in coppie. Invita ogni coppia a leggere Luca 22:19–20 e 3 Nefi 18:7, 11. Chiedi loro di individuare un altro motivo (oltre quello di stringere una nuova alleanza) per cui il Salvatore istituì il sacramento. Approfondite le seguenti domande:

- Secondo quanto dichiarato dal Salvatore, per quale motivo Egli istituì il sacramento? (Gli studenti devono individuare la seguente verità: **quando prendiamo il sacramento, dobbiamo ricordarci del Salvatore**).
- Perché è importante che ci sforziamo di ricordare il Salvatore quando prendiamo il sacramento?
- Se non ci ricordiamo del Salvatore e di ciò che ha fatto per noi, qual è il significato del sacramento?



Potresti consegnare a ogni studente una copia del relativo volantino, che riporta l'estratto del discorso dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli. Invita gli studenti a leggere in silenzio quanto riportato sul volantino. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, approfondite le seguenti domande:

- Quale consiglio daresti a chi fa fatica a concentrarsi sul Salvatore e sul Suo sacrificio durante l'amministrazione del sacramento? (Mentre gli studenti rispondono, potresti far notare che quando cerchiamo occasioni per pensare alla vita e al ministero del Salvatore durante la settimana, ci viene poi più facile concentrarci su di Lui la domenica, durante l'amministrazione del sacramento).
- Quali benedizioni hai ricevuto quando hai cercato di ricordare il Salvatore e la Sua Espiazione mentre prendevi il sacramento?

### 1 Corinzi 11:27–30; 3 Nefi 18:28–29; 20:8–9

*Prendere degnamente il sacramento rinnova le nostre alleanze.*

Invita gli studenti a leggere e a mettere a confronto, in silenzio, 1Corinzi 11:27–30 e 3 Nefi 18:28–29; 20:8–9. Chiedi loro di individuare un avvertimento dato in merito al sacramento. Poi chiedi:

- Perché non è saggio prendere indegnamente il sacramento?

Può essere utile leggere la seguente dichiarazione dell'anziano John H. Groberg dei Settanta, che ha spiegato il significato di prendere il sacramento degnamente:



“Se desideriamo migliorare (cosa che significa pentirsi) e non ci sono state imposte delle limitazioni dal sacerdozio, allora a mio avviso, siamo degni. Se invece, non abbiamo nessun desiderio di migliorare, se non abbiamo intenzione di seguire la guida dello Spirito, dobbiamo chiederci se siamo degni di prendere il sacramento o se ci facciamo beffe dello scopo stesso del sacramento, che è quello di fungere da catalizzatore per il pentimento e il miglioramento personale”

(“La bellezza del sacramento”, *La Stella*, luglio 1989, 33).

- Quali sono le benedizioni per coloro che prendono il sacramento degnamente? (Vedi 3 Nefi 20:8–9). (Assicurati che gli studenti capiscano che **se prendiamo il sacramento con devozione e con un spirito contrito, possiamo ricevere la remissione dei peccati, proprio come è accaduto quando siamo stati battezzati**).

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Se non avessimo la possibilità di essere di nuovo puliti dopo il nostro battesimo, ognuno di noi sarebbe come morto quanto alle cose spirituali. Non potremmo avere la compagnia dello Spirito Santo e al giudizio finale dovremmo essere ‘rigettati per sempre’ (1 Nefi 10:21). Dobbiamo essere tanto grati al Signore che ha previsto un procedimento con cui ogni membro battezzato della Sua Chiesa può essere ripulito periodicamente dalla sozzura del peccato. Il sacramento è

parte essenziale di questo procedimento" ("Il Sacerdozio di Aaronne e il sacramento", *La Stella*, gennaio 1999, 44).

- Secondo l'anziano Oaks, perché il sacramento è una ordinanza del Vangelo molto importante?

Leggi anche quest'altra dichiarazione dell'anziano Oaks:



"Ci viene comandato di pentirci dei nostri peccati e di venire al Signore con cuore spezzato e spirito contrito e prendere il sacramento rispettando le Sue alleanze. Quando noi rinnoviamo in questo modo le alleanze da noi fatte al battesimo, il Signore rinnova l'effetto purificatore del nostro battesimo. In questo modo siamo resi puri e possiamo avere sempre con noi il Suo Spirito. Nel comandamento del Signore di prendere il sacramento ogni settimana è evidente l'importanza di tutto ciò (vedi DeA 59:8-9)" ("Il Sacerdozio di Aaronne e il sacramento", *La Stella*, gennaio 1999, 44).

Puoi spiegare che quando prendiamo il sacramento degnamente, "rinnoviamo *tutte le alleanze* stipulate con il Signore" (Delbert L. Stapley, Conference Report, ottobre 1965, 14; corsivo dell'autore; vedi anche L. Tom Perry, "Mentre prendiamo il sacramento", *Liahona*, maggio 2006, 41).

Invita gli studenti a rileggere Luca 22:15, poi chiedi:

- Se qualcuno vi chiedesse perché secondo voi Gesù era così desideroso di trascorrere la Pasqua con i Suoi apostoli, voi come rispondereste? Quale testimonianza portereste?

Attesta che, quando ci ricordiamo di Gesù Cristo e del Suo sacrificio espiatorio e quando prendiamo il sacramento degnamente, rinnoviamo le nostre alleanze con Dio. Incoraggia gli studenti a riflettere sul modo in cui essi possono offrire individualmente un "cuore spezzato e spirito contrito" quando prendono il sacramento. Sfidali a rendere l'ordinanza del sacramento una costante esperienza spirituale.

### Lecture per gli studenti

- Matteo 26:26-28; Luca 22:17-20; 1 Corinzi 11:27-30; 3 Nefi 18:1-11, 28-29; 20:8-9; Dottrina e Alleanze 20:75-79.
- Dallin H. Oaks, "La riunione sacramentale e il sacramento", *Liahona*, novembre 2008, 17-20.

## Estratti del discorso di Jeffrey R. Holland, "Fate questo in memoria di me"



"Se ricordare è il nostro compito principale, cosa dobbiamo ricordare quando ci vengono offerti questi semplici e preziosi simboli?"

Possiamo ricordare la vita preterrena del Salvatore e tutto quello che Egli fece come grande Geova, Creatore dei cieli e della terra e di tutte le cose che sono in essi. Possiamo ricordare che anche nel grande concilio nei cieli Egli ci amava ed era meravigliosamente forte; che noi trionfammo anche lassù grazie al potere di Cristo e alla nostra fede nel sangue dell'Agnello (vedi Apocalisse 12:10–11).

Possiamo ricordare la semplice grandezza della Sua nascita [...]

Possiamo ricordare i miracoli e gli insegnamenti di Cristo, le Sue guarigioni e il Suo aiuto. Possiamo ricordare che Egli dette la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, e che fece camminare gli storpi e i paralitici. Poi, nei giorni in cui ci avvediamo che il nostro progresso si è fermato e che le nostre gioie e le nostre prospettive si sono offuscate, potremo procedere innanzi con risolutezza in Cristo [...]

Possiamo ricordare che nonostante la solenne missione che Gli era stata affidata il Salvatore era animato dalla gioia di vivere, che gli piaceva la compagnia delle persone, che disse ai Suoi discepoli di stare di buon animo. Egli disse che dobbiamo essere entusiasti del Vangelo come una persona che ha trovato un grande tesoro, una vera perla di gran prezzo, proprio sull'uscio di casa. [...]

Possiamo ricordare che Cristo chiamava amici i Suoi discepoli [...]

Possiamo, e dobbiamo, ricordare le cose meravigliose di cui godiamo, e ricordare che 'tutto ciò che è buono viene da Cristo' (Moroni 7:24) [...]

Alcuni giorni avremo motivo di ricordare il crudele trattamento che Egli ricevette, i rifiuti che dovette sopportare e l'ingiustizia — oh, l'ingiustizia — che Egli subì. Quando anche noi dobbiamo affrontare l'ingiustizia in questa vita, dobbiamo ricordare che anche Cristo fu afflitto da ogni parte, ma non si lasciò scoraggiare; perplesso, ma non disperato; perseguitato, ma non dimenticato; abbattuto ma non distrutto (vedi 2 Corinzi 4:8–9).

Quando verranno i momenti difficili, possiamo ricordare che Gesù dovette scendere sotto a tutte le cose prima di poter salire sopra di esse, e che Egli soffrì dolori, afflizioni e tentazioni di ogni sorta per poter essere pieno di misericordia e sapere come soccorrere il Suo popolo nelle sue infermità (vedi DeA 88:6; Alma 7:11–12).

Egli sta accanto a coloro che vacillano o inciampano per sostenerli. Egli sarà là, alla fine del viaggio, per salvarci; e per tutto questo Egli ha dato la Sua vita. [...]

Possiamo ricordare tutto questo quando siamo invitati da un giovane sacerdote inginocchiato a ricordarci sempre di Cristo" (*La Stella*, gennaio 1996, 77–78).

## LEZIONE 16

# Il Salvatore espiò i peccati di tutta l'umanità

### Introduzione

"[Gesù Cristo] dette la Sua vita per espiare i peccati di tutta l'umanità. Il Suo fu un grande dono fatto per procura in favore di tutti coloro che siano mai vissuti sulla terra" ("Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 2). L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che l'"Espiazione [...] è l'ingrediente fondamentale del piano di salvezza del Padre

Celeste, senza il quel il piano stesso non avrebbe funzionato" ("Ei vive: gloria sia al gran Re", *Liahona*, maggio 2010, 76). Questa lezione è incentrata sulle intese sofferenze del Salvatore che hanno avuto inizio nel Getsemani e hanno raggiunto il culmine sulla croce, e spiega come Gesù Cristo può aiutarci a vincere il peccato e può renderci più forti nella nostra vita quotidiana tramite la Sua Espiazione.

### Letture

- David A. Bednar, "L'Espiazione e il viaggio della vita terrena", *Liahona*, aprile 2012, 12–19.
- Jeffrey R. Holland, "L'Espiazione di Gesù Cristo", *Liahona*, marzo 2008, 32–38.

### Suggerimenti per insegnare

**Marco 14:33–36; Luca 22:39–44; 2 Nefi 9:21**

*Gesù Cristo patì volontariamente l'agonia dell'Espiazione.*

Potresti cominciare la lezione invitando gli studenti a cantare "Attonito resto" (*Inni*, 114) o un altro inno sul Salvatore. Poi, all'inizio della lezione, chiedi:

- In che modo cantare "Attonito resto" (o un altro inno sul Salvatore) vi prepara a studiare l'Espiazione di Gesù Cristo?

Invita gli studenti a leggere in silenzio marco 14:33–36, cercando le frasi che descrivono la sofferenza del Salvatore nel Getsemani. Scrivi alla lavagna le frasi individuate dagli studenti.

- Che cosa significano per voi queste espressioni?

Invita gli studenti a studiare Luca 22:39–44; 2 Nefi 9:21; e Mosia 3:7 per maggiori dettagli sulla sofferenza patita dal Salvatore durante il Suo sacrificio espiatorio. Potresti suggerire agli studenti di annotare questi versetti come riferimenti incrociati.

- Quali verità fondamentali vi insegnano questi passi scritturali sulla sofferenza che il Salvatore ha patito per noi? (Tra le risposte deve comparire la seguente verità: **le sofferenze patite da Gesù Cristo nel Getsemani hanno fatto sì che Egli sanguinasse da ogni poro**).

Fai notare agli studenti che l'Espiazione di Gesù Cristo prevedeva che Egli patisse per i nostri peccati nel Getsemani e sulla croce, che il Suo sangue fosse versato, che morisse sulla croce e che resuscitasse dalla tomba. Chiedi a uno studente di leggere

a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Noi non sappiamo, noi non possiamo dire né nessuna mente mortale può concepire l'intera portata di ciò che Cristo fece nel Getsemani.

Noi sappiamo che Egli sudò grosse gocce di sangue da ogni poro mentre beveva la feccia di quella coppa amara che Suo Padre Gli aveva dato.

Sappiamo che Egli soffrì, sia nel corpo che nello spirito, più di quanto sia possibile per l'uomo soffrire, se non per morire. [...]

Noi sappiamo che Egli giacque prostrato a terra mentre i dolori e le angosce di un fardello immenso lo fecero tremare e desiderare di non dover bere la coppa amara” (“Il potere di purificazione del Getsemani”, *Liahona*, aprile 2011, 17).

- Quali sono i vostri sentimenti in merito alla sofferenza che Gesù patì nel Getsemani e sulla croce?

### **Giovanni 15:13; 1 Pietro 3:18; Dottrina e Alleanze 19:15–19**

*Gesù soffrì affinché a noi non fosse richiesto di soffrire come fece Lui*

Poni la seguente domanda:

- Secondo voi, perché Gesù fu disposto a soffrire così tanto per noi?

Invita gli studenti a studiare in silenzio Giovanni 15:13; 1 Pietro 3:18 e Dottrina e Alleanze 19:15–19, cercando i motivi per cui Gesù Cristo soffrì volontariamente i dolori dell'Espiazione. Dopo aver concesso del tempo sufficiente, chiedi loro di riferire che cosa hanno scoperto. Mentre gli studenti rispondono, potresti riassumere le loro risposte alla lavagna nel modo seguente:

*Per dimostrare il grande amore che prova per noi.*

*Per evitare che noi dovessimo soffrire appieno per i nostri peccati.*

*Per permetterci di pentirci dei nostri peccati e di essere perdonati.*

*Per glorificare il Padre.*

*Per consentirci di tornare da Dio.*

*Per portarci a Dio.*

Quando poni le seguenti domande, concedi agli studenti il tempo per riflettere prima di chiedere loro di rispondere. (Ricorda agli studenti che man mano che imparano come meditare su ciò che scoprono nelle Scritture, spesso lo Spirito rivelerà loro ulteriori verità).

- Che cosa vi insegnano su Gesù Cristo i motivi per cui Egli ha sofferto?
- In che modo questi motivi vi riguardano personalmente?

Fai notare agli studenti che tramite l’Espiazione, Gesù Cristo ha agito come nostro sostituto: Egli ha preso il nostro posto, si è accollato i nostri fardelli, ha sofferto per i nostri peccati. L’apostolo Paolo lo ha spiegato così: “Colui che non ha conosciuto peccato [ossia Gesù non ha conosciuto peccato], Egli (Dio Padre) l’ha fatto (ha fatto Cristo il Figlio) esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui” (2 Corinzi 5:21). È come se il nostro Signore e Salvatore avesse fatto a ciascuno di noi la seguente offerta: “Vieni a me. Prenderò Io i tuoi peccati e darò a te la mia rettitudine”.

Rendi testimonianza del fatto che, grazie all’Espiazione compiuta da Gesù Cristo, noi possiamo essere perdonati dei nostri peccati se ci pentiamo. Grazie al sacrificio che Egli ha fatto per noi, si è aperta per noi la strada per tornare a vivere con il nostro Padre Celeste in una famiglia eterna. Gesù si sottopose all’Espiazione per il Suo grande amore per il Padre Celeste e per noi. Incoraggia gli studenti a riflettere sul modo in cui possono andare alla ricerca e godere più efficacemente delle benedizioni dell’Espiazione nella loro vita.

### Alma 7:11–13

*L’Espiazione di Gesù Cristo ci porge la Sua grazia o potere capacitante.*

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Neal A. Maxwell del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Quando venne l’angoscia nella sua pienezza, essa risultò molto, molto peggiore di quanto Egli, con il Suo straordinario intelletto, avesse mai immaginato. [...]”

Il peso cumulativo di tutti i peccati mortali passati, presenti e futuri opprimeva quell’anima perfetta, innocente e sensibile. Tutte le nostre infermità e malattie facevano in qualche modo parte della terribile aritmetica dell’Espiazione (vedere Alma 7:11–12; Isaia 53:3–5; Matteo 8:17). [...]”

La Sua sofferenza, *enormità* moltiplicata all’*infinito*, fece esplodere dalla Sua anima ancora racchiusa nel corpo pendente dalla croce il lamento di chi si sente abbandonato (vedere Matteo 27:46). (“Disposto a sottomettersi”, *La Stella*, luglio 1985, 66).

- Secondo voi, che cosa voleva dire l’anziano Maxwell con l’espressione “terribile aritmetica dell’Espiazione”?
- Oltre ai nostri peccati, quali altre cose hanno contribuito alla sofferenza del Salvatore secondo l’anziano Maxwell?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Alma 7:11–13. Chiedi al resto della classe di seguire e di individuare le altre condizioni della vita terrena per cui ha sofferto il Salvatore. Chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato ed elenca le loro risposte alla lavagna. (Le risposte dovrebbero includere: dolore, afflizioni, tentazioni, malattie, infermità e morte). Esaminate il significato di queste condizioni e il modo in cui Gesù Cristo può benedirvi mediante lo Spirito Santo mentre le affrontiamo.

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano David A. Bednar, del Quorum dei Dodici Apostoli.





“Il Salvatore non ha sofferto solo per le nostre iniquità, ma anche per le diseguaglianze, l’ingiustizia, il dolore, l’angoscia e le ansie emotive che ci assediano così di frequente. Non c’è dolore fisico, né angoscia dell’anima, né sofferenza dello spirito, né infermità né debolezza che io o voi possiamo mai provare durante questo nostro viaggio della vita terrena che il Salvatore non abbia provato per primo. Nei momenti di debolezza, voi e io possiamo gridare:

‘Nessuno capisce, nessuno sa’. Forse nessun essere umano lo sa, ma il Figlio di Dio lo sa perfettamente e comprende, perché lo ha provato portando i nostri fardelli molto tempo prima di noi. E dal momento che ha pagato il prezzo supremo e ha portato quei fardelli, Egli prova un’empatia perfetta e può tenderci il Suo braccio misericordioso in tantissime fasi della nostra vita. Egli può tenderci la mano, toccarci, soccorrerici [...] e rafforzarci più di quanto possiamo mai fare da soli e aiutarci a fare ciò che non riusciremmo mai a fare affidandoci solo al nostro potere” (“L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 19).

Chiedi agli studenti come riassumerebbero gli insegnamenti dell’anziano Bednar e poi chiedi:

- In che modo le benedizioni che scaturiscono dall’Espiazione ci aprono la strada per tornare alla presenza del Padre Celeste? (Mentre gli studenti rispondono, sottolinea che **grazie all’Espiazione di Gesù Cristo, possiamo ricevere conforto e forza tramite lo Spirito Santo per sopportare “pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie” [Alma 7:11]**).

Per aiutare gli studenti a comprendere il potere capacitante del Salvatore, ossia la Sua grazia, invita ciascuno di loro a studiare uno dei seguenti passi scritturali e a prepararsi a spiegare ciò che hanno imparato. (Decidi se elencare questi riferimenti alla lavagna).

*2 Corinzi 12:7–10*

*Mosia 3:19*

*Mosia 24:10–15*

*Alma 31:24–25, 31–33, 38*

*Ether 12:27*

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi:

- Pensate al modo in cui le persone descritte in questi versetti sono state rafforzate da Gesù Cristo tramite l’Espiazione. In che occasione voi o qualcuno che conoscete avete ricevuto la stessa forza?
- Perché per noi è importante capire che abbiamo accesso al potere capacitante di Gesù Cristo?

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Vi è la necessità imperativa che ognuno di noi rafforzi la propria comprensione dell’Espiazione di Gesù Cristo, così da farla diventare un fondamento sicuro sul quale edificare la propria vita. [...]”

Vi esorto con energia ad approntare un piano di studio personale per capire e apprezzare meglio le incomparabili, eterne, infinite conseguenze del perfetto adempimento da parte di Gesù Cristo della Sua chiamata divina quale nostro Salvatore e Redentore” (“Ei vive: gloria sia al gran Re”, *Liahona*, maggio 2010, 77).

Nel concludere la lezione, incoraggia gli studenti a preparare un piano di studio personale su Gesù Cristo e la Sua Espiazione.

### **Lecture per gli studenti**

- Marco 14:33–36; Luca 22:39–46; Giovanni 15:13; 1 Pietro 3:18; 2 Nefi 9:21; Mosia 3:7; Alma 7:11–13; Dottrina e Alleanze 19:15–20.
- David A. Bednar, “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 12–19.

## LEZIONE 17

# Il Salvatore soffrì e morì sulla croce del Calvario

### Introduzione

Mentre si avvicinava alla fine del Suo ministero terreno, il Salvatore “fu arrestato e processato sulla base di false accuse, trovato colpevole per soddisfare la plebaglia e condannato a morire sulla croce del Calvario” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile

2000, 2). In questa lezione evidenzieremo la verità importante secondo cui Gesù Cristo *permise* la Sua sofferenza e la Sua morte inflitta da altri, nessun uomo Gli ha tolto la vita.

### Letture

- Jeffrey R. Holland, “Nessuno era con Lui”, *Liahona*, maggio 2009, 86–88.

### Suggerimenti per insegnare

**Matteo 27:26–54; Giovanni 10:11–18; 19:10–11; 1 Nefi 19:9**

*Gesù Cristo aveva il potere di deporre la Sua vita*

Mostra l'immagine *La Crocifissione* (Illustrazioni del Vangelo [2009], 57; vedi anche LDS.org).

Chiedi agli studenti di immaginare di essere uno dei fedeli convenuti rappresentati nell'immagine mentre leggete ad alta voce Matteo 27:26–54. Incoraggiali a seguire e a riflettere su come deve essere stata quella persona e assistere alla crocifissione di Gesù Cristo. Dopo aver terminato di leggere, invita gli studenti a descrivere quali furono secondo loro i pensieri e i sentimenti di quella persona. Dopo alcune risposte, chiedi loro:



- Quali sono i vostri sentimenti verso il Salvatore dopo aver letto ed esaminato questo resoconto?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Giovanni 10:11, 17–18. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi:

- Che cosa insegnano questi versetti sulla crocifissione e sulla morte di Gesù Cristo? (Accertati che gli studenti comprendano che **Gesù Cristo aveva il potere concessoGli dal Padre di deporre la Sua vita per poi riprendersela**).

Mostra il seguente insegnamento dell'anziano James E. Talmage del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Una conseguenza naturale [dell’]origine immortale [di Gesù], quale Figlio terreno di un Sire immortale, era che Egli era immune dalla morte a meno che non vi si assoggettasse volontariamente. La vita di Gesù il Cristo non avrebbe potuto essere presa a meno che Egli non lo avesse voluto e permesso. Il potere di deporre la Sua vita era insito in Lui, come lo era il potere di rendere il Suo corpo ucciso in uno stato immortale” (*Gesù il Cristo*, quindicesima edizione [1945], 311).

Invita uno studente a leggere ad alta voce Matteo 26:53–54 e a un altro a leggere Giovanni 19:10–11. Chiedi agli altri studenti di seguire mettendo a confronto di due passi scritture.

- Secondo quanto detto da Matteo, quale aiuto poteva richiedere Gesù Cristo?
- Che cosa apprendete dal resoconto di Giovanni? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero individuare la seguente verità: **nessuno poteva togliere la vita a Gesù Cristo; Egli si assoggettò alla morte volontariamente**).
- Se Gesù poteva chiamare in Suo aiuto legioni di angeli, perché secondo voi si lasciò crocifiggere?

Invita uno studente a leggere a voce alta 1 Nefi 19:9. Chiedi agli studenti di dare la definizione di *sopportare*. (In questo contesto, *sopportare* significa permettere o consentire. Puoi suggerire agli studenti di scrivere “permettere” nelle loro Scritture a fianco di 1 Nefi 19:9).

- Perché il Salvatore si lasciò crocifiggere?

Potresti mostrare la seguente dichiarazione dell’anziano Alexander B. Morrison, membro dei Settanta, e invitare uno studente a leggerla ad alta voce:



“Era l’amore per tutti i figli di Dio che indusse Gesù, unico nella Sua perfezione senza peccato, ad offrire Se stesso come riscatto per i peccati degli altri. [...] Questa è pertanto la vera causa che portò Gesù sulla terra a soffrire, sanguinare e morire per l’uomo. Egli venne [...] a espiare i nostri peccati affinché, essendo stato messo in croce, potesse attirare a Sé tutti gli uomini (vedere 3 Nefi 27:14)” (“Per questo son venuto nel mondo”, *La Stella*, gennaio 2000, 30).

Fai notare che Gesù sopportò la crocifissione per il Suo grande amore per Suo Padre e per tutti noi. Poi chiedi:

- In che modo sapere che il Salvatore si assoggettò volontariamente alla crocifissione per il Suo amore per Suo Padre e per noi vi aiuta a sopportare le situazioni difficili che potete incontrare?

**Matteo 27:46; Luca 23:34–46; Giovanni 19:26–30**

*Gesù Cristo porta a termine la Sua missione terrena*

Per aiutare gli studenti a comprendere meglio cosa significhi morire crocifisso, potresti leggere quanto segue:

“La morte per crocifissione sembra essere caratterizzata da tutto quello che di orribile e di agghiacciante il dolore e la morte *possono* avere, ossia vertigini, crampi, arsura, inedia, insonnia, febbre da trauma, tetano, pubblico ludibrio, un lungo e continuo tormento, l’orrore dell’anticipazione, necrosi di ferite non curate; tutto intensificato fino al punto massimo di sopportazione, ma interrotto subito prima che il sofferente ottenga il sollievo che accompagna la perdita dei sensi. La posizione innaturale rendeva doloroso ogni movimento, le vene lacerate e i tendini frantumati pulsavano di dolore incessante; le ferite, infiammate dall’esposizione, andavano lentamente in cancrena; le arterie — specialmente quelle della testa e dello stomaco — si gonfiavano e si tendevano per l’afflusso di sangue; e mentre ogni genere di afflizione progrediva aumentando gradatamente, si aggiungeva la stretta intollerabile di una arsura violenta e bruciante; e tutte queste complicazioni fisiche causavano una concitazione e un’ansia interiore che conferivano alla prospettiva della morte — la morte, quel nemico terribile e sconosciuto il cui approssimarsi di solito terrorizza l’uomo — l’aspetto di un sollievo delizioso e squisito.

Questa fu la morte alla quale Cristo fu condannato” (Frederic W. Farrar, *The Life of Christ* [1964], 641).

Di’ agli studenti che Gesù Cristo pronunciò sette frasi mentre era sulla croce. Scrivi i seguenti riferimenti scritturali alla lavagna (non riportare le frasi tra parentesi), e invita ogni studente a cercarne alcuni e a individuare ciò che disse Gesù:

*Luca 23:34 (“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”).*

*Luca 23:43 (“Oggi tu sarai meco in paradiso”).*

*Giovanni 19:26–27 (“Donna, ecco il tuo figlio! [...] Ecco tua madre!”)*

*Matteo 27:46 (“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”)*

*Giovanni 19:28 (“Ho sete”).*

*Giovanni 19:30 (“È compiuto!”).*

*Luca 23:46 (“Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio”).*

Mentre gli studenti riferiscono quello che hanno trovato, parafrasa queste dichiarazioni alla lavagna a fianco dei rispettivi riferimenti. Chiedi agli studenti:

- Che cosa rivelano sul Salvatore e su ciò che provò sulla croce queste dichiarazioni?
- A che cosa si riferiva Gesù quando proclamò: “È compiuto”? (Egli aveva portato a termine la sofferenza infinita richiesta dall’Espiazione. Potresti far notare agli studenti che la traduzione di Joseph Smith di Matteo 27:54 dice: “Gesù, dopo aver gridato con gran voce: ‘Padre, è compiuto, la tua volontà è fatta’, rese lo spirito” [vedi anche Matteo 27:50, nota a piè di pagina *a* della versione di Re Giacomo della Bibbia]. Gesù morì soltanto dopo aver avuto al consapevolezza di avere compiuto tutto quello che il Padre voleva che facesse).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli.



“Quando fu pagato anche l’ultimo quattrino, quando la determinazione di Cristo ad essere fedele fu tanto ovvia quanto invincibile, allora finalmente e misericordiosamente tutto finì [vedere Giovanni 19:30]. Malgrado tutto, e senza nessuno che Lo aiutasse o sostenesse, Gesù di Nazaret, il Figlio vivente del Dio vivente, riportò la vita fisica laddove la morte aveva trionfato, e dall’infernale oscurità e disperazione del peccato fece sbocciare una redenzione gioiosa e spirituale. Con fede nel Dio che *sapeva* essere là, Egli poté dire trionfante: ‘Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio’ [Luca 23:46]” (“Nessuno era con Lui”, *Liahona*, maggio 2009, 88).

Chiedi a un altro studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell’anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli.



“Gesù scelse di non lasciare questo mondo finché Egli non avesse perseverato fino alla fine e completato la missione che Egli era stato inviato a compiere per l’umanità. Sulla croce del Calvario, Gesù rimise il Suo spirito a Suo Padre con una semplice asserzione: ‘È compiuto’ (Giovanni 19:30). Avendo perseverato fino alla fine, Egli lasciò la mortalità.

Anche noi dobbiamo perseverare fino alla fine” (“L’alleanza del battesimo: essere nel regno e del regno”, *Liahona*, gennaio 2001, 6).

- Che cosa ci aiutano a comprendere questi due apostoli in merito a ciò a cui faceva riferimento Gesù quando disse: “È compiuto”? (Dopo che gli studenti hanno risposto, potresti scrivere la seguente verità alla lavagna: **Gesù Cristo portò a termine fedelmente tutto ciò che il Padre Celeste Gli aveva comandato di fare nella vita terrena**).
- Nei nostri momenti difficili, in che modo ci aiuterebbe ricordare quello che il Salvatore ha affrontato e sopportato fedelmente al fine di adempiere la Sua missione terrena?
- In che modo ricordare l’esempio di Gesù può aiutarvi ad assolvere lo scopo per cui siete nati?
- Come possiamo mostrare la nostra gratitudine per tutto quello che il Salvatore ha sofferto per noi? (Gli studenti possono usare parole diverse, ma dovrebbero esprimere il seguente principio: **mostriamo la nostra gratitudine per ciò che il Salvatore ha sofferto sulla croce perseverando fedelmente sino alla fine proprio come Lui**).

Invita gli studenti a prendere in considerazione l’idea di condividere sui social media i loro sentimenti verso il Salvatore e quello che si sono impegnati a fare per rimanere fedeli a tali sentimenti.

## Lectures for the students

- Matteo 27:26–54; Luca 23:34–46; Giovanni 10:11–18; 19:10–11, 19–37; 1 Nefi 19:9.
- Jeffrey R. Holland, “Nessuno era con Lui”, *Liahona*, maggio 2009, 86–88.

## LEZIONE 18

# Il Salvatore svolse il Suo ministero nel mondo degli spiriti

### Introduzione

Parlando del Salvatore, gli apostoli moderni hanno attestato che “il Suo fu un grande dono fatto per procura in favore di tutti coloro che siano mai vissuti sulla terra” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2). Grazie al sacrificio espiatorio del Salvatore e al Suo

ministero nel mondo degli spiriti, ogni figlio Dio che sia mai vissuto sulla terra avrà l’opportunità di accettare o rifiutare il Vangelo. In questa lezione, gli studenti apprenderanno il ruolo del Salvatore nel mondo degli spiriti e il nostro ruolo nella salvezza dei defunti.

### Letture

- Spencer J. Condie, “La visita del Salvatore nel mondo degli spiriti”, *Liahona*, luglio 2003, 26–30.
- Richard G. Scott, “La gioia di redimere i morti”, *Liahona*, novembre 2012, 93–95.

### Suggerimenti per insegnare

**Luca 23:39–43; Dottrina e Alleanze 138:11–24**

*Gesù Cristo visitò il mondo degli spiriti*

Potresti mostrare le illustrazioni Il seppellimento di Gesù (*Illustrazioni del Vangelo* [2009], 58; vedi anche LDS.org) e Maria e Gesù Cristo risorto (*Illustrazioni del Vangelo*, 59).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Spencer J. Condie, dei Settanta:



“Gli eventi della morte e della risurrezione di Gesù rappresentano principi fondamentali per tutti i cristiani. Tuttavia solo per i Santi degli Ultimi Giorni non è più un mistero ciò che lo spirito immortale di Gesù fece dopo la Sua morte e prima della Sua risurrezione. Il significato di ciò che Gesù fece in quelle ore fornisce il fondamento dottrinale su cui si basa la costruzione dei templi nel mondo. Inoltre una testimonianza di ciò che Egli fece allora può essere di gran conforto per coloro che piangono la morte di una persona cara” (“La visita del Salvatore nel mondo degli spiriti”, *Liahona*, luglio 2003, 26).

Fai riferimento alle immagini e chiedi agli studenti:

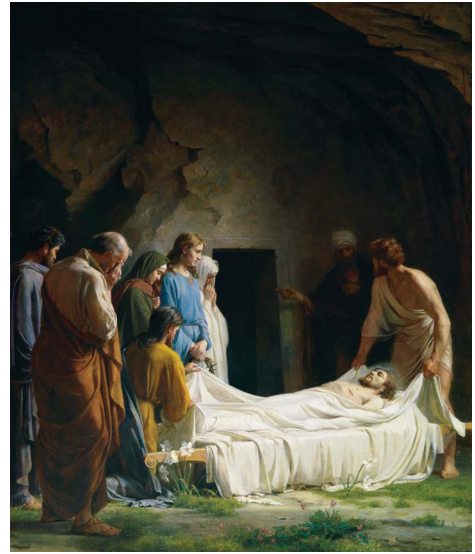
- Che cosa fece Gesù dopo che fu sepolto e prima di risorgere?

Per dare loro un minimo di contesto, invitali a leggere Luca 23:39–43.

- Che cosa disse il Salvatore al malfattore sulla croce? (Sottolinea che il profeta Joseph Smith ha insegnato che una versione più accurata delle parole del Salvatore è: “Oggi sarai con me nel mondo degli spiriti” [*History of the Church*, 5:424–425]. Le parole dette dal Salvatore al malfattore sono fraintese da molti cristiani che credono che significhino che una persona può pentirsi dei peccati gravi in fin di vita. Le Scritture, però, ci insegnano che non dobbiamo procrastinare il nostro pentimento).
- In che modo queste parole accennano a ciò che fece il Salvatore mentre il Suo corpo era sepolto? (Vedi anche 1 Pietro 4:6).

Spiega agli studenti che il presidente Joseph F. Smith ricevette una rivelazione in cui fu descritta la visita di Cristo al mondo degli spiriti. Per aiutare gli studenti a comprendere il contesto di tale rivelazione, riassumi l'introduzione e i primi dieci versetti di Dottrina e Alleanze 138. Poi chiedi a più studenti di leggere a turno ad alta voce Dottrina e Alleanze 138:11–12, 15–16, 18–19, 23–24. Approfondite le seguenti domande:

- Secondo questa visione, che cosa fece il Salvatore dopo che fu sepolto e prima di risorgere? (Gli studenti dovrebbero dire che **mentre il Suo corpo era nella tomba, Gesù visitò gli spiriti dei giusti nel mondo degli spiriti**).
- Perché gli spiriti dei giusti furono colmi di gioia e felicità? (Mentre gli studenti rispondono, sottolinea la seguente verità: **secondo il piano di Dio, i defunti che sono stati fedeli durante la loro vita terrena possono essere redenti dalla morte dopo la risurrezione di Gesù Cristo**. Potresti far notare che nessun missionario era stato mandato a predicare nel mondo degli spiriti prima della morte e risurrezione del Salvatore [vedi Luca 16:19–31; Mosè 7:36–39]).



*The Burial of Christ*, by Carl Heinrich Bloch. Pubblicato per gentile concessione del National Historic Museum of Fredericksborg a Hillerød, Danimarca. È vietata la riproduzione.



*Why Weepest Thou?* © 2015 di Simon Dewey. Riprodotto per gentile concessione di Altus Fine Art, altusfineart.com



## Dottrina e Alleanze 138:20–37

*Tutti i figli di Dio avranno l'opportunità di ascoltare il Vangelo.*

Invita gli studenti a leggere in silenzio Dottrina e Alleanze 138:20–21, 25–28 e a individuare la domanda che si era posto il presidente Smith. (*Nota:* per aiutare gli studenti a percepire l'importanza di porre domande e di cercare le risposte mentre studiano le Scritture, fai notare che molte rivelazioni riportate nelle Scritture scaturirono da domande sincere). Dopo che gli studenti hanno risposto, chiedi loro di leggere Dottrina e Alleanze 138:29–30, cercando di individuare il mondo in cui gli spiriti in prigione vennero a conoscenza del Vangelo. Chiedi:

- Che cosa fece il Salvatore tra i giusti durante la Sua visita al mondo degli spiriti? (Assicurati che gli studenti individuino la seguente verità: **mentre si trovava nel mondo degli spiriti, Gesù organizzò l'opera di salvezza per i defunti**).

Suddividi gli studenti in coppie. Chiedi loro di studiare Dottrina e Alleanze 138:30–37 ed esaminate l'importanza della parola *tutti* come viene usata nei versetti 30, 31 e 37. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi:

- Qual era lo scopo del ministero del Salvatore nel mondo degli spiriti? (Gli studenti dovrebbero riuscire a esternare la seguente verità: **il Salvatore fornì modo affinché tutti i figli di Dio possano ascoltare il Vangelo e ricevere una pienezza di gioia**).
- Perché il Vangelo deve essere predicato a tutti i figli di Dio? (Vedi DeA 138:33–34; 1 Pietro 3:18–20).
- Che cosa impariamo da tutto questo in merito agli effetti dell'atto espiatorio di Gesù Cristo? (Gli effetti dell'Espiazione arrivano al mondo degli spiriti).

Potresti leggere la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972):



“Che ne sarà delle migliaia e migliaia di anime morte senza aver mai sentito parlare di Cristo, senza aver mai avuto l'opportunità di pentirsi e di ottenere la remissione dei loro peccati, senza mai aver conosciuto un anziano della Chiesa investito di autorità? Alcuni dei nostri bravi amici cristiani vi diranno che essi saranno perduti per sempre [...].

Questo sarebbe giusto? No! *Il Signore darà ad ogni uomo il modo di udire e di ricevere la vite eterna, ovvero un posto nel Suo regno*” (*Dottrine di salvezza*, compilate da Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–1956], 2:120).

- Perché queste verità sul mondo degli spiriti sono importanti? Che differenza fa se una persona conosce queste verità riguardanti il mondo degli spiriti?
- In che modo conoscere il ministero del Salvatore nel mondo degli spiriti può esservi di conforto?

## Possiamo contribuire alla salvezza dei defunti



Consegna a ogni studente una copia del relativo volantino, “L'opera della Chiesa per i morti”. Dividi gli studenti in piccoli gruppi o in coppie. Invitali

a leggere le dichiarazioni sul volantino, cercando ed esaminando le benedizioni promesse a chi prende parte all'opera di redenzione dei morti.

Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, poni le seguenti domande:

- In che modo la nostra partecipazione al lavoro di tempio e alla storia familiare aiuta i morti ad avere accesso alla benedizioni che scaturiscono dal sacrificio espiatorio di Gesù Cristo?
- In che modo prendere parte alla ordinanze per procura per i morti ci aiuta a diventare più simili al Salvatore? (Mentre gli studenti rispondono, sottolinea il seguente principio: **partecipando alle ordinanze del tempio per i nostri defunti, contribuiamo alla loro salvezza e veniamo rafforzati contro l'avversario**).

Potresti usare la prole del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) per spiegare come il lavoro per procura per i morti va di pari passo con l'opera di redenzione del Salvatore:



“Quello che avviene nella casa del Signore [...], si avvicina di più al sacrificio del Signore di qualsiasi altra attività di cui sono a conoscenza. Perché? Perché è un lavoro svolto da persone che dedicano ad esso generosamente tempo e sostanze, senza aspettarsi né ringraziamenti né ricompense, facendo per gli altri ciò che essi non possono fare da sé” (“Lo spirito di Elia”, *La Stella*, novembre 1996, 21; vedi anche Abdia 1:21).

Invita gli studenti a rileggere le dichiarazioni del volantino e chiedi:

- In quale occasione avete visto o sentito una delle benedizioni promesse a chi prende parte all'opera di redenzione dei morti?

Invita gli studenti a esaminare in silenzio la domanda seguente:

- Quali di queste benedizioni vorreste avere adesso nella vostra vita e cosa siete disposti a fare per ottenerla?

Esorta gli studenti a organizzare un incontro con il consulente di storia familiare per imparare meglio come fare il lavoro per i loro antenati defunti. Leggi ad alta voce Dottrina e Alleanze 128:22 e rendi testimonianza del ministero eterno di Gesù Cristo e della sacra opera per i morti ordinata sin dalla fondazione del mondo.

## Lecture per gli studenti

- Luca 23:39–43; 1 Pietro 3:18–20; 4:6; Dottrina e Alleanze 128:15, 22; 138:1–37.
- Spencer J. Condie, “La visita del Salvatore nel mondo degli spiriti”, *Liahona*, luglio 2003, 26–30.

### L'opera della Chiesa per i morti

L'anziano John A. Widtsoe (1872–1952) del Quorum dei Dodici Apostoli insegnò quanto segue in merito alla nostra missione preordinata di contribuire a salvare i figli e le figlie di Dio:



“Nella nostra esistenza preterrena, al tempo del grande concilio, stipulammo un certo accordo con l’Onnipotente. Il Signore propose un piano da Lui concepito. Noi lo accettammo. Poiché il piano è inteso per tutti gli uomini, diventiamo partecipi della la salvezza di ogni persona sotto tale piano. Acconsentimmo allora di essere non soltanto salvatori di noi stessi, ma [...] salvatori di tutta la famiglia umana. Entrammo in società con il Signore. L’attuazione del piano allora diventò non soltanto compito del Padre e del Salvatore, ma anche il nostro lavoro. Il minimo di noi, il più umile tra noi è socio dell’Onnipotente per conseguire il proposito del piano eterno di salvezza (“The Worth of Souls”, *The Utah Genealogical and Historical Magazine*, ottobre 1934,189)” (in *Dottrina e Alleanze e storia della Chiesa – Dottrina evangelica, Manuale dell’insegnante* [2004], 197).

L’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha incoraggiato i giovani della Chiesa a fare il lavoro di tempio per i loro antenati:



“Qualsiasi opera svolgiate nei templi è tempo ben speso, ma ricevere le ordinanze in favore di uno dei vostri antenati renderà il tempo passato al tempio ancora più sacro, e riceverete benedizioni ancora maggiori. [...] Voi giovani volete un modo sicuro per eliminare l’influenza dell’avversario nella vostra vita? Immergetevi nella ricerca dei vostri antenati, preparate i loro nomi per le sacre ordinanze per procura disponibili nel tempio e poi andate al tempio in loro vece per ricevere le ordinanze del battesimo e del dono dello Spirito Santo. [...] Non riesco a pensare a una maggiore protezione dall’influenza dell’avversario nella vostra vita” (“La gioia di redimere i morti”, *Liahona*, novembre 2012, 94).

L’anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha esteso l’invito e la promessa seguenti:



“Invito i giovani della Chiesa a conoscere e a sentire lo spirito di Elia. Vi esorto a studiare, a cercare i vostri antenati e a prepararvi a celebrare i battesimi per procura nella casa del Signore per i *vostr*i defunti (vedere DeA 124:28–36). Inoltre vi invito ad aiutare gli altri a ricostruire la loro genealogia. Se risponderete con fede a questo invito, i vostri cuori si volgeranno ai padri. Le promesse fatte ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe si planteranno nei vostri cuori. La vostra benedizione patriarcale, con la sua dichiarazione del lignaggio, vi collegherà a questi padri e sarà per voi più ricca di significato. Il vostro amore e la vostra gratitudine per i vostri antenati aumenteranno. La vostra testimonianza del Salvatore e la vostra conversione diverranno profonde e imperiture. E vi prometto che sarete protetti contro la sempre più intensa influenza dell’avversario. Se parteciperete e questa santa opera e l’amerete, sarete protetti nel corso della vostra giovinezza e per tutta la vostra vita” (“Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 26).

## LEZIONE 19

# È risorto

### Introduzione

"[Gesù Cristo] si levò dalla tomba per diventare la 'primizia di quelli che dormono' (1 Corinzi 15:20). Come Signore risorto apparve a coloro che aveva amato in vita" ("Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 3). Questa lezione insegnerà la dottrina e gli eventi

associati alla risurrezione di Gesù Cristo. Ampliando la loro conoscenza e fortificando la loro testimonianza della Risurrezione, gli studenti acquisiranno prospettiva e speranza nell'affrontare le prove della vita terrena.

### Letture

- D. Todd Christofferson, "La risurrezione di Gesù Cristo", *Liahona*, maggio 2014, 111–114.
- Dallin H. Oaks, "La risurrezione", *Liahona*, luglio 2000, 16–19.

### Suggerimenti per insegnare

#### 1 Corinzi 15:12–29

#### La risurrezione di Gesù Cristo

Mostra la seguente dichiarazione del profeta Joseph Smith (1805–1844) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



"I principi fondamentali della nostra religione sono la testimonianza degli Apostoli e dei Profeti riguardo a Gesù Cristo; che Egli morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo; tutte le altre cose inerenti alla nostra religione sono soltanto un complemento di ciò" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 52).

Analizza con gli studenti la seguente domanda:

- Secondo voi, perché tutti gli altri principi del Vangelo sono "complementi" della morte, della sepoltura e della risurrezione di Gesù Cristo?

Invita gli studenti a leggere in silenzio Isaia 25:8; Mosia 16:7–8 e Alma 33:22, cercando di individuare quali furono le profezie date dai profeti antichi in merito alla risurrezione di Gesù Cristo. Chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato.

Copia alla lavagna la seguente tabella:

Poiché Gesù è risorto,...	Se Gesù non fosse risorto, allora...
1 Corinzi 15:20–28 Alma 11:43–45	1 Corinzi 15:12–19, 29 2 Nefi 9:8–10

Invita metà della classe a studiare i passi scritturali elencati nella colonna a sinistra della tabella, cercando di individuare le benedizioni che riceviamo grazie alla risurrezione di Gesù Cristo. Invita l'altra metà della classe a studiare i passi scritturali elencati nella colonna a destra, cercando di individuare cosa sarebbe accaduto se Gesù non fosse risorto. Dopo aver dato loro tempo sufficiente, chiedi ad alcuni volontari di spiegare ciò che hanno imparato. Ponendo le seguenti domande, aiuta gli studenti a enunciare una dottrina insegnata da questi versetti:

- Secondo 1 Corinzi 15:20, l'apostolo Paolo dichiarò che Gesù fu la "primizia di quelli che dormono". Che cosa significa questa espressione? (Gesù Cristo fu il primo a risorgere).

Chiedi agli studenti di rileggere 1 Corinzi 15:22, poi chiedi:

- Come riassumereste la benedizione universale che riceviamo grazie alla risurrezione di Gesù Cristo? (Gli studenti dovrebbero enunciare la seguente dottrina: **grazie all'Espiazione e alla risurrezione di Gesù Cristo, tutti coloro che nascono sulla terra risorgeranno**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce le seguenti dichiarazioni del presidente Howard W. Hunter (1907–1995) e del presidente Marion G. Romney (1897–1988) della Prima Presidenza:



"Senza la Risurrezione, il vangelo di Gesù Cristo diventa una litania di saggi detti e di miracoli apparentemente inspiegabili, detti e miracoli privi del trionfo finale. No, il trionfo finale è il miracolo supremo: per la prima volta nella storia dell'umanità una persona morta risorse a una vita immortale. Egli *era* il Figlio di Dio, il Figlio del nostro immortale Padre nei cieli, e il Suo trionfo sulla morte fisica e spirituale è la buona novella che ogni lingua cristiana deve proclamare"

(Howard W. Hunter, "La testimonianza della risurrezione di un apostolo", *La Stella*, luglio 1986, 13).



"Egli è risuscitato; non è qui". (Marco 16:6). Queste parole, eloquenti nella loro semplicità, annunciarono il più significativo evento della storia" (Marion G. Romney, "La risurrezione di Gesù", *La Stella*, agosto 1985, 1).

- Secondo voi, perché la risurrezione del Salvatore è l'evento più significativo della storia?
- Quali pensieri e quali sensazioni vi suscita sapere che grazie alla risurrezione di Gesù Cristo, tutti i figli del Padre Celeste nati sulla terra risorgeranno?

Spiega che la Risurrezione ci redime non soltanto dalla morte fisica, ma anche da quella spirituale. Se non ci fosse risurrezione, allora tutte le persone finirebbero per diventare come il diavolo (vedi 2 Nefi 9:6–9).

Attesta che la risurrezione di Gesù Cristo completò l'Espiazione e fece in modo che i figli di Dio possano tornare alla Sua presenza.

### Matteo 28; Marco 16; Luca 24; Giovanni 20

#### Testimoni di Gesù Cristo risorto



Consegna agli studenti un volantino con la tabella seguente:

### Apparizioni Gesù Cristo risorto riportate nel Nuovo Testamento

Riferimento	Persone visitate	Data o ora	Luogo	Cosa accadde
Giovanni 20:11–18; Marco 16:9				
Matteo 28:1–10				
Luca 24:34; 1 Corinzi 15:5				
Marco 16:12; Luca 24:13–32				
Marco 16:14; Luca 24:33, 36–49; Giovanni 20:19–23				
Giovanni 20:26–29				
Giovanni 21:4–23				
Matteo 28:16–20; Marco 16:15–18				
Marco 16:19–20; Luca 24:50–53; Atti 1:9–11				
1 Corinzi 15:6				
1 Corinzi 15:7				
Atti 7:55–56				
Atti 9:4–6; 1 Corinzi 9:1; 15:8				
Apocalisse 1:13–18				

Assegna a ogni studente uno o due righe della tabella e chiedigli di leggere i versetti elencati nelle righe che gli sono state assegnate e di individuare a chi fece

visita il Salvatore risorto. Dopo aver concesso del tempo sufficiente, chiedi agli studenti di riferire che cosa hanno trovato. A causa del poco tempo disponibili, esorta gli studenti a essere brevi. Discutete poi su queste domande:

- Durante questa attività, che cosa avete appreso sulle numerose apparizioni del Salvatore risorto e su ciò che ogni persona provò?
- Oltre a quelle espresse in questi versetti, quali altri testimonianze di Gesù Cristo risorto troviamo nelle Scritture? (Gli studenti dovrebbero menzionare le testimonianze dei Nefiti o del profeta Joseph Smith).
- Perché è importante sapere che ci sono stati molti testimoni del Salvatore risorto? (Assicurati che gli studenti comprendano la seguente verità: **poiché ci sono stati molti testimoni di Gesù Cristo risorto, noi possiamo essere certi che Egli vive e che anche noi vivremo di nuovo dopo la morte**).

Per aiutare gli studenti a capire meglio le implicazioni dottrinali della risurrezione del Salvatore e il motivo per cui, come insegnò Joseph Smith, tutti gli altri principi sono complementi della morte e della risurrezione di Gesù Cristo, consegna a ogni studente una copia della seguente dichiarazione dell'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi a uno studente di leggere la dichiarazione ad alta voce.



“Se Gesù è letteralmente risorto, ne consegue che Egli è un essere divino. Nessun semplice mortale ha il potere in se stesso di tornare in vita dopo essere morto. Poiché è risorto, Gesù non può essere stato solo un falegname, un insegnante, un rabbino o un profeta. Poiché è risorto, Gesù doveva essere un Dio, proprio l'Unigenito Figlio del Padre.

Pertanto, ciò che ha insegnato è vero; Dio non può mentire [vedere Enos 1:6].

Egli dunque era il Creatore della terra, come ha dichiarato [vedere, per esempio, 3 Nefi 9:15].

Il paradiso e l'inferno dunque sono reali, come ha insegnato [vedere, per esempio, DeA 76].

C'è dunque un mondo degli spiriti che Egli visitò dopo la Sua morte [vedere DeA 138].

Egli dunque tornerà di nuovo, come dissero gli angeli [vedere Atti1:10–11] e regnerà personalmente sulla terra [Articoli di Fede 1:10; vedere anche la Guida alle Scritture, “Gesù Cristo, Regno millenario”].

Ci saranno dunque per tutti un giudizio finale e una risurrezione [vedere, per esempio, 2 Nefi 9:15].

Data la realtà della risurrezione di Cristo, i dubbi sull'onnipotenza, l'onniscienza e la benevolenza di Dio Padre — che ha dato il Suo Figliuolo Unigenito per la redenzione del mondo — sono infondati. I dubbi sul significato e sullo scopo della vita sono infondati. Gesù Cristo è infatti l'unico nome o mezzo per cui la salvezza può giungere all'umanità. La grazia di Cristo è reale e offre sia il perdono che la purificazione al peccatore penitente. La fede è davvero qualcosa di più dell'immaginazione o dell'invenzione psicologica. C'è una verità suprema e universale, e vi sono delle norme morali oggettive e immutabili che Lui ha insegnato.

Data la realtà della risurrezione di Cristo, il pentimento per qualsiasi violazione della Sua legge e dei Suoi comandamenti è una questione della massima urgenza. I miracoli del Salvatore erano reali, come pure la Sua promessa ai Suoi discepoli che avrebbero potuto fare lo stesso, e persino delle opere maggiori [vedere Giovanni 14:12]. [...] Data la realtà della risurrezione di Cristo, la

morte non è la nostra, e sebbene i vermi distruggano il nostro corpo, nella carne vedremo Dio [vedere Giobbe 19:26]" ("La risurrezione di Gesù Cristo", *Liahona*, maggio 2014, 113, 114).

- In che modo la dichiarazione dell'anziano Christofferson spiega il posto centrale che la risurrezione del Salvatore occupa nella dottrina del vangelo restaurato?

Per aiutare gli studenti a comprendere meglio come la realtà della Risurrezione può avere effetto su di loro personalmente, mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



"La 'speranza viva' che ci è data dalla risurrezione è la convinzione che la morte non è la fine della nostra esistenza, ma è semplicemente una tappa necessaria del processo stabilito da Dio per il passaggio dall'esistenza terrena all'immortalità. Questa speranza cambia la nostra idea della vita terrena. [...]"

La sicurezza della risurrezione ci dà la forza e la comprensione necessarie per superare le difficoltà della vita che ognuno di noi, compresi coloro che amiamo, dobbiamo affrontare, cose come le menomazioni fisiche, mentali o emotive che portiamo con noi alla nascita o acquisiamo durante la vita terrena. Grazie alla risurrezione sappiamo che queste menomazioni proprie della vita terrena sono soltanto temporanee!

La sicurezza della risurrezione ci dà anche un possente incentivo a osservare i comandamenti di Dio durante la vita sulla terra" ("La risurrezione", *Liahona*, luglio 2000, 18).

- Perché è importante che ciascuno di noi acquisisca una testimonianza della realtà della Risurrezione? (Gli studenti dovrebbero individuare il seguente principio: **grazie alla risurrezione di Gesù Cristo, possiamo acquisire speranza e una prospettiva eterna nell'affrontare le prove e le difficoltà della vita**).
- In che modo comprendere la Risurrezione ha dato speranza o gioia a voi o a qualcuno di vostra conoscenza?

Leggi la seguente dichiarazione del presidente David O. McKay (1873–1970):



"Per due anni e mezzo [gli Apostoli] erano stati edificati e ispirati dalla presenza di Cristo. Lui però non c'era più. Erano stati lasciati soli e sembravano confusi e impotenti. [...]"

'osa fu che trasformò improvvisamente quei discepoli in fiduciosi, indomiti ed eroici predicatori del vangelo di Gesù Cristo? Fu la rivelazione che Cristo era risorto dalla tomba" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – David O. McKay* [2003], 67–68).

Invita gli studenti a pensare a qualcuno di loro conoscenza che potrebbe essere rafforzato dall'udire il messaggio della Risurrezione. Esortali a trovare il tempo



nell'immediato futuro di parlare dei propri sentimenti e della propria testimonianza con quella persona.

### **Lecture per gli studenti**

- Luca 24:1–48; Giovanni 20; 1 Corinzi 15:1–29, 54–58.
- Dallin H. Oaks, “La risurrezione”, *Liahona*, luglio 2000, 16–19.

## LEZIONE 20

# Il Salvatore svolse il Suo ministero presso le Sue "altre pecore"

### Introduzione

Come attestato ne "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", il Salvatore "svolse il Suo ministero anche presso le 'altre pecore' (Giovanni 10:16) nell'antica America" (*Liahona*, aprile 2000, 3; vedi anche 3 Nefi 11:1–17). Studiando il

resoconto del Libro di Mormon sul ministero del Salvatore, impariamo come Egli si cura dei Suoi discepoli in ogni nazione e cerca di elevarli e di istruirli un per uno.

### Letture

- Ronald A. Rasband, "Ad uno ad uno", *Liahona*, gennaio 2001, 36–37.

### Suggerimenti per insegnare

**Giovanni 10:14–16; 3 Nefi 15:16–21; 16:1–3**

*Gesù Cristo parlò ai Giudei delle Sue "altre pecore"*

Mostra un mappamondo o una cartina del mondo e invita gli studenti a individuare i luoghi in cui Gesù Cristo compì il Suo ministero tra i Giudei (la moderna nazione di Israele in Medio Oriente). Chiedi agli studenti di scorrere alcuni versetti di Giovanni 10 alla ricerca di ciò che Gesù insegnò su Se stesso e sul Suo rapporto con coloro che Lo seguono. Chiedi loro di riferire ciò che hanno trovato. (Gli studenti

dovrebbero riferire che Egli è il Buon Pastore; che conosce le Sue pecore ed esse conoscono la Sua voce; che Egli raccoglie il Suo gregge; e così via). Poi invita uno studente a leggere a voce alta Giovanni 10:14–16, mentre il resto della classe segue. Chiedi agli studenti:

- Che cosa disse il Salvatore sulle Sue "altre pecore"?
- Chi erano le "altre pecore" a cui fa riferimento?

Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce 3 Nefi 15:16–21, poi chiedi:

- Quali verità importanti Gesù rivelò ai Nefiti in merito alle Sue "altre pecore"? (Una verità è che **quando parlò ai Giudei delle "altre pecore", Gesù stava facendo riferimento alle altre persone che lo seguivano, inclusi i discendenti di Lehi che vivevano nel continente americano**).



- Perché i Giudei a Gerusalemme non sapevano delle Sue “altre pecore”?

Indica le Americhe sulla cartina e poi invita gli studenti a leggere in silenzio 3 Nefi 16:1–3 e Mosia 27:30. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, chiedi:

- Secondo quanto detto dal Salvatore, in quale altro luogo sarebbe apparso davanti al Suo popolo?
- Perché è importante sapere che il Salvatore avrebbe visitato le Sue “pecore” in altre nazioni? (Chiarisci che, benché possa aver visitato di persona altri popoli o altre nazioni, la maggior parte delle volte il Salvatore si manifesta tramite l’opera dello Spirito Santo. Fai notare agli studenti che prendendosi cura delle Sue pecore, Gesù contribuì ad adempiere l’alleanza di Suo Padre di riportarle alla Sua presenza).

Attesta che **Gesù Cristo ama tutti noi e si manifesterà a tutti coloro che sono annoverati tra le Sue pecore. Egli anela a raccogliere tutti i figli del Padre Celeste, ovunque essi siano, per riportarli alla presenza del Padre.**

### 3 Nefi 11:8-17

#### *Gesù Cristo si prende cura dei Suoi seguaci individualmente*

Leggi ad alta voce 3 Nefi 11:8–17 e invita gli studenti a seguire immaginando di essere presenti al tempio nel paese di Abbondanza. Dopo aver letto, chiedi agli studenti che cosa li colpisce di più delle parole e delle azioni del Salvatore in questi versetti. Se necessario, poni alcune o tutte le seguenti domande:

- Secondo voi, che cosa voleva Gesù che la moltitudine presso il tempio imparasse su di Lui quel giorno? (Tra le altre verità, gli studenti dovrebbero individuare quanto segue: **il Salvatore si prendere cura dei Suoi seguaci “ad uno ad uno”** [3 Nefi 11:15; vedi anche 3 Nefi 17:21]).

Tenendo conto che la moltitudine era composta da circa duemilacinquecento persone (vedere 3 Nefi 17:25), che cosa ci insegna in merito al Suo interesse per ognuno di noi l’invito esteso dal Salvatore a ciascuna persona di toccare le ferite nel Suo costato, nella Sue mani e nei Suoi piedi?

- Come si applica a ciascuno di noi oggi l’invito di Cristo riportato in 3 Nefi 11:14?
- Quale effetto pensate che avrebbe su di voi vedere e toccare le ferite del Salvatore?

Per un esempio che illustri l’interesse che il Signore nutre per noi individualmente, potresti leggere la seguente esperienza, come raccontata dall’anziano Ronald A. Rasband della Presidenza dei Settanta:



“Durante gli ultimi mesi della nostra missione, abbiamo vissuto un’esperienza che ci ha confermato una volta ancora la profonda realtà del principio che Dio conosce e ama ognuno di noi.

L’anziano Neal A. Maxwell si stava recando a New York per sistemare alcuni affari di chiesa e fummo informati che egli avrebbe anche gradito tenere una

conferenza di missione. Eravamo molto felici di avere la possibilità di ascoltare le parole di uno dei servitori scelti del Signore. Mi fu chiesto di scegliere uno dei nostri missionari per dire la preghiera di apertura alla riunione. Avrei potuto chiedere a un missionario a caso di pregare, ma sentii di dover riflettere con cura e scegliere quello che il Signore avrebbe voluto che scegliessi. Nel consultare l'elenco dei nomi dei missionari, un nome mi saltò agli occhi. Anziano Joseph Appiah di Accra, nel Ghana. Ebbi la sensazione che egli era quello che il Signore avrebbe scelto per dire la preghiera alla riunione.

Prima della conferenza di missione, tenni un'intervista regolarmente programmata con l'anziano Appia e gli dissi del suggerimento che avevo ricevuto giorni prima per la sua preghiera alla riunione. Con espressione di sorpresa e lo sguardo pieno di umiltà, egli cominciò a piangere a dirotto. Un po' perplesso davanti alla sua reazione, gli dissi che tutto andava bene e che avrebbe potuto non dire la preghiera. Mi rispose che sarebbe stato felice di pregare, che la sua commozione era dovuta al fatto che voleva molto bene all'anziano Maxwell. Disse che i santi del Ghana e la sua famiglia nutrivano un affetto particolare per questo apostolo. L'anziano Maxwell aveva chiamato suo padre come presidente di distretto ad Accra, e aveva suggellato sua madre e suo padre nel Tempio di Salt Lake.

Io non sapevo niente di quanto ho appena raccontato in merito a questo missionario o alla sua famiglia, ma il Signore conosceva tutto e aveva ispirato un presidente di missione in favore di un missionario dandogli la possibilità di fare un'esperienza che fortifica la testimonianza, da ricordare tutta la vita" ("Ad uno ad uno", *Liahona*, novembre 2000, 36–37).

Lascia agli studenti qualche minuto per rileggere 3 Nefi 11:15-17, poi chiedi:

- In che occasione avete sentito che il Padre Celeste e Gesù Cristo vi conoscono personalmente?
- Che cosa fece la moltitudine che si trovava al tempio dopo aver ricevuto una propria testimonianza personale della divinità del Salvatore?

Chiedi se qualche studente desidera rendere testimonianza del Salvatore e dell'amore che provano per Lui. Attesta che, sebbene non abbiamo toccato fisicamente le mani e i piedi del Salvatore, Egli si prende comunque cura di noi personalmente. Incoraggia gli studenti a riflettere sul modo in cui possono ringraziare il Padre Celeste e Gesù Cristo per l'amore Essi provano per ciascuno di loro personalmente.

### 3 Nefi 11–28

#### *Il ministero del Salvatore tra i Nefiti*

Per aiutare gli studenti a riconoscere gli altri aspetti importanti del ministero del Salvatore tra i Nefiti, concedi loro alcuni minuti per scorrere le intestazioni dei capitoli dal 3 Nefi 11 a 3 Nefi 28. Chiese alla classe di individuare e annotare gli elementi importanti del ministero del Salvatore tra i Nefiti. Mentre gli studenti si dedicano a tale ricerca, passa tra di loro e osserva ciò che trovano. Se qualcuno fatica, incoraggialo a leggere uno dei seguenti passi scritturali (le parole tra parentesi sono ad uso esclusivo dell'insegnante):

3 Nefi 11:19–27 (diede l'autorità del sacerdozio ai Suoi discepoli)

3 Nefi 11:31–40 (dichiarò la Sua dottrina)

3 Nefi 12–14 (insegnò l’equivalente del Sermone sul Monte riportato nel Nuovo Testamento)

3 Nefi 17:5–25 (guarì molte persone e si prese cura dei bambini)

3 Nefi 18:1–12 (amministrò il sacramento)

3 Nefi 19:19–28 (pregò per i dodici discepoli nefiti)

3 Nefi 20:20–29 (istruì in merito all’alleanza del Padre di riunire Israele)

3 Nefi 23 (comandò che certi passi scritturali fossero aggiunti negli annali nefiti)

3 Nefi 27:1–10 (comandò che la Chiesa portasse il Suo nome)

Dopo aver concesso abbastanza tempo, chiedi agli studenti di condividere ciò che hanno scoperto nella loro ricerca delle Scritture. Mentre gli studenti spiegano gli elementi del ministero del Salvatore da loro individuati, potresti porre alcune o tutte le seguenti domande per approfondirne la discussione:

- Quale impatto potrebbe aver avuto sulle persone questo aspetto del ministero del Salvatore?
- Perché sarebbe utile riconoscere e studiare ciò che Gesù Cristo fece come dirigente o come insegnante?

Invita gli studenti a ponderare sulla domanda seguente e a prendere nota delle loro riflessioni:

- Tenendo presente quello che abbiamo studiato oggi, che cosa credete che il Padre Celeste vi chiederebbe di fare per seguire l’esempio di Gesù Cristo nel modo in cui vi prendete cura di chi vi circonda, tra cui gli sconosciuti, i familiari, gli amici e coloro che servite mediante la vostra chiamata nella Chiesa?

Concludi rendendo la tua testimonianza delle verità insegnate nella lezione di oggi.

## Letture per gli studenti

- Giovanni 10:11–16; 3 Nefi 11:1–17; 15:16–21; 16:1–3.
- Ronald A. Rasband, “Ad uno ad uno”, *Liahona*, gennaio 2001, 36–37.

## LEZIONE 21

# Gesù Cristo organizzò la Sua chiesa

### Introduzione

Durante i tre anni del Suo ministero terreno, Gesù Cristo conferì le chiavi del sacerdozio ai Suoi dodici apostoli. Con queste chiavi, la chiesa di Gesù Cristo fu edificata “sul fondamento degli apostoli e de’ profeti” (Efesini 2:20). Questa lezione spiega come, dopo la Sua risurrezione, il

Salvatore continuò a guidare e a dirigere i Suoi apostoli e la Sua chiesa tramite l’opera dello Spirito Santo, in modo che essi potessero contribuire a adempiere l’alleanza di Abrahamo di riunire la dispersa Israele.

### Lecture

- Jeffrey R. Holland, “Profeti, veggenti e rivelatori”, *Liahona*, novembre 2004, 6–9.

### Suggerimenti per insegnare

**Matteo 10:1–4; 16:19; 17:3–7; 18:18; Efesini 2:19–20; 4:11–14**

*Gesù Cristo organizzò la Sua chiesa sul fondamento degli apostoli e dei profeti.*

Mostra agli studenti una chiave o un mazzo di chiavi e chiedi loro che cosa significa quando usiamo la parola *chiavi* in un contesto evangelico. Invita alcuni studenti a leggere a turno ad alta voce i versetti della seguente serie di passi scritturali. Chiedi alla classe di seguire e di individuare l’evento principale descritto o citato in ogni passo.

Matteo 10:1–4 (gli apostoli vengono chiamati e ricevono l’incarico)

Matteo 16:19 (le chiavi del sacerdozio vengono promesse a Pietro [vedi Guida alle Scritture, “Chiavi del sacerdozio”; scriptures.lds.org]).

Matteo 17:3–7 (“Il Salvatore, Mosè ed Elia dettero le chiavi a Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte, quand’essi furono trasfigurati dinanzi a Lui” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 108).

Matteo 18:18 (il riferimento al legare e allo sciogliere sulla terra e in cielo allude al fatto che le chiavi del sacerdozio sono state promesse anche ad altri apostoli).

Puoi spiegare che le “chiavi” di cui si parla o a cui si allude in questi passi scritturali sono un sinonimo di potere di suggellamento (vedere Boyd K. Packer, *The Holy Temple* [1980], 81–87).

Chiedi agli studenti:

- Che cosa si intende con chiavi del sacerdozio?
- Perché è importante che gli apostoli detengano le chiavi del sacerdozio?

Chiedi a uno studente di leggere la seguente dichiarazione dell’anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Le chiavi del sacerdozio sono l’autorità che Dio ha dato ai [detentori] del sacerdozio di dirigere, controllare e governare l’uso del Suo sacerdozio sulla terra’ (*Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* [2010], 2.1.1.). Ogni atto e ordinanza celebrati nella Chiesa sono compiuti sotto l’autorizzazione diretta o indiretta della persona che detiene le chiavi per tale funzione. L’anziano M. Russell Ballard ha spiegato: ‘Chiunque detenga le chiavi del sacerdozio [...] rende letteralmente possibile a tutti coloro che servono con fede sotto la loro direzione di esercitare l’autorità del sacerdozio e di avere accesso al suo potere’ [M. Russel Ballard, “Uomini e donne nell’opera del Signore”, *Liahona*, aprile 2014, 48]” (“Le chiavi e l’autorità del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2014, 49).

- In che modo le chiavi del sacerdozio benedicono i membri della Chiesa individualmente?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Efesini 2:19–20. Poi chiedi alla classe:

- Che cosa apprendiamo da questo passo scritturale in merito alla fondazione della chiesa del Salvatore? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente verità: **Gesù Cristo, che ne è la pietra angolare, ha organizzato la Sua chiesa sulle fondamenta degli apostoli e dei profeti**).
- In un edificio, che funzione hanno le fondamenta e la pietra angolare? (Le fondamenta danno robustezza e sostegno all’edificio. Essendo la prima pietra delle fondamenta, la pietra angolare funge da punto di riferimento per le altre pietre delle fondamenta e determina la posizione dell’intero edificio. Inoltre, aiuta ad ancorare le pareti).

Invita gli studenti a esaminare le seguenti domande con chi è seduto a fianco.

- In che modo Gesù Cristo è la “pietra angolare” della Chiesa?
- Che cosa ci insegna questo passo scritturale sul rapporto tra il Salvatore (la pietra angolare) e gli apostoli e profeti (le fondamenta)?

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Efesini 4:11–14. Chiedi alla classe di seguire e di individuare le ragioni date da Paolo al perché abbiamo bisogno di apostoli, profeti e altri dirigenti della Chiesa per guidare i santi.

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Per stabilire una chiesa che sussistesse sotto la Sua guida, anche dopo che avesse lasciato la terra, Gesù ‘se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in orazione a Dio.

E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne elesse dodici, ai quali dette anche il nome di apostoli’ [Luca 6:12–13].

In seguito Paolo insegnò che il Salvatore, conoscendo l’ineluttabilità della Sua morte, aveva fatto ciò per dare alla Chiesa ‘il fondamento degli apostoli e de’ profeti’ [vedere Efesini 2:19–20]. Questi Fratelli e gli altri dirigenti della Chiesa avrebbero servito sotto la guida del Cristo risorto.

Perché? Tra gli altri motivi, 'affinché non siamo più de' bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore' [Efesini 4:14]" ("Profeti, veggenti e rivelatori", *Liahona*, novembre 2004, 6–7).

- In che modo hai visto gli apostoli e profeti moderni dare forza e stabilità fondamentali alla Chiesa?

**Atti 2:1–6, 14–26; 4:1–13, 18–21; Atti 10:9–20, 25–28, 34–35, 44–48; Atti 15:1–20**

*Gesù Cristo guidò gli Apostoli per mezzo dello Spirito Santo*

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Atti 1:1–2. Poi chiedi alla classe:

- Secondo quanto detto da Luca, in che modo Gesù Cristo risorto continuò a guidare i Suoi apostoli dopo la Sua ascensione al cielo? (Diede comandamenti e istruzioni mediante lo Spirito Santo).

Attesta che **dopo la Sua risurrezione e la Sua ascensione al cielo, Gesù Cristo guidò gli Apostoli tramite l'opera dello Spirito Santo**. Per aiutare gli studenti a vedere esempi di questa guida, divide la classe in quattro gruppi e da' a ogni gruppo i seguenti compiti:

- Studiare Atti 2:1–6, 14–26 cercando di individuare come lo Spirito Santo aiutò Pietro e gli Apostoli nel giorno della Pentecoste.
- Studiare Atti 4:1–13, 18–21 cercando di individuare come lo Spirito Santo aiutò Pietro a rispondere ai capi giudei.
- Studiare Atti 10:9–20, 25–28, 34–35, 44–48, cercando di individuare come un cambiamento importante nella Chiesa fu rivelato a Pietro.
- Studiare Atti 15:1–20, cercando di individuare come rivelazioni passate date da Gesù Cristo tramite lo Spirito Santo influenzarono la decisione di Pietro e il sostegno che altri dirigenti della Chiesa diedero a questa decisione durante la conferenza di Gerusalemme.

Dopo aver concesso tempo a sufficienza, chiedi a un componente di ciascun gruppo di riassumere ciò che hanno letto e di spiegare come Gesù Cristo guidò i dirigenti mediante l'opera dello Spirito Santo. Spiega che lo Spirito Santo assolve i Suoi doveri sotto la direzione del Salvatore (vedi Giovanni 13:13–14).

Puoi usare 3 Nefi 19:7–9, 19–20 per illustrare che anche i dirigenti della Chiesa di cui leggiamo nel Libro di Mormon ricevettero l'aiuto dello Spirito Santo nel corso del loro ministero.

Analizza con gli studenti la seguente domanda:

- Come spiegheresti a qualcuno perché è importante sapere che, dopo la Sua morte, Gesù Cristo continuò a guidare i Suoi apostoli?



## Oggi Gesù Cristo guida i dirigenti della Chiesa per mezzo dello Spirito Santo

Mostra le seguenti dichiarazioni del presidente Thomas S. Monson e del presidente Henry B. Eyring della Prima Presidenza (o distribuiscile alla classe) e chiedi a uno studente di leggerle ad alta voce.



“Testimonio [...] che il nostro Salvatore Gesù Cristo è a capo di questa Chiesa che porta il Suo nome. So che la più dolce esperienza in questa vita è sentire i Suoi suggerimenti mentre ci dirige nel progresso della Suo opera” (Thomas S. Monson, “Guardare indietro e procedere in avanti”, *Liahona*, maggio 2008, 88).



“[Al presidente Thomas S. Monson] sono giunte in mia presenza la rivelazione e l’ispirazione che mi confermano che Dio sta onorando [le chiavi del sacerdozio che il profeta detiene]. Ne sono un testimone oculare” (Henry B. Eyring, “La chiesa vera e vivente”, *Liahona*, maggio 2008, 24).

- In che modo queste due dichiarazioni mostrano un legame tra la Chiesa del Nuovo Testamento e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni? (Aiuta gli studenti a comprendere la seguente verità: **proprio come fece con i Suoi apostoli all’epoca del Nuovo Testamento, così Gesù Cristo guida i dirigenti della Chiesa oggi con diversi mezzi, tra cui l’opera dello Spirito Santo**).

Invita uno studente a leggere ad alta voce la seguente dichiarazione dell’anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli. Chiedi alla classe di ascoltare e di riflettere sul motivo per cui i dirigenti della Chiesa hanno bisogno di essere guidati dal Salvatore.



“Il fondamento apostolico e profetico della Chiesa [...] era inteso portare benefici in ogni epoca, ma *soprattutto* nei momenti di avversità o pericolo, durante i quali potremmo sentirci come fanciulli, confusi o disorientati, forse un po’ intimoriti, momenti in cui la mano infida degli uomini o la malvagità del diavolo avrebbe cercato di sconvolgere, ingannare o forviare. Contro i periodi come quelli che viviamo oggi, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli sono stati incaricati da Dio e sostenuti da voi come ‘profeti, veggenti e rivelatori’, con il presidente della Chiesa sostenuto come *il profeta, veggente e rivelatore, l’apostolo più anziano* nella chiamata, e l’unico uomo autorizzato a esercitare tutte le chiavi inerenti le rivelazioni e l’amministrazione della Chiesa. Nei tempi del Nuovo Testamento, del Libro di Mormon e negli ultimi giorni, questi dirigenti hanno costituito le fondamenta della vera chiesa, disposti attorno alla pietra angolare, ‘la roccia del nostro Redentore, che è Gesù Cristo, il Figlio di Dio’ [Helaman 5:12] da Cui attingono la forza” (“Profeti, veggenti e rivelatori”, *Liahona*, novembre 2004, 7).

Approfondisci ponendo alcune delle seguenti domande o tutte:

- Secondo voi, che cosa significa che i dirigenti presiedenti della Chiesa sono “disposti attorno” alla pietra angolare, cioè Gesù Cristo, e ne attingono forza?
- In che occasione avete avuto prova o avete sentito che il Salvatore guida coloro che presiedono alla Chiesa oggi?
- In che modo assistere alla Conferenza generale vi ha aiutato a venire a Cristo e a edificare sulle fondamenta degli apostoli e dei profeti?

Mostra o scrivi alla lavagna le seguenti domande. Invita gli studenti a riflettere sulle domande e poi a scrivere un piano per migliorare sotto tali aspetti nel loro diario personale o nel loro diario di studio delle Scritture.

*Che cosa posso fare per rafforzare la mia testimonianza degli apostoli moderni del Salvatore?*

*In che modo posso migliorare nel fare affidamento sui profeti moderni così da mettere le mie fondamenta su Gesù Cristo?*

### **Lecture per gli studenti**

- Matteo 10:1–4; 16:19; 17:3–7; 18:18; Atti 2:1–6, 14–26; 4:1–13, 18–21; Atti 10:9–20, 25–28, 34–35, 44–48; Atti 15:1–11, 13–19; Efesini 2:19–20; 4:11–14.
- Jeffrey R. Holland, “Profeti, veggenti e rivelatori”, *Liahona*, novembre 2004, 6–9.

## LEZIONE 22

# Il Padre e il Figlio apparvero a Joseph Smith

### Introduzione

“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli” dichiara: “In tempi moderni [Gesù Cristo] e Suo Padre apparvero al giovane Joseph Smith per introdurre la ‘dispensazione della pienezza dei tempi’ (Efesini 1:10)” (*Liahona*, aprile 2003, 3). Questa lezione si concentrerà sul ruolo fondamentale che la

Prima Visione gioca nella dottrina della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e sulla parte che il Salvatore ha avuto in quella visione. Inoltre sottolineerà che lo studio della Prima Visione rafforza la nostra fede in Dio Padre e in Gesù Cristo.

### Letture

- Gordon B. Hinckley, “Le meravigliose fondamenta della nostra fede”, *Liahona*, novembre 2002, 78–81.
- Dieter F. Uchtdorf, “I frutti della Prima Visione”, *Liahona*, maggio 2005, 36–38.
- Neil L. Andersen, “Joseph Smith”, *Liahona*, novembre 2014, 28–31.

### Suggerimenti per insegnare

#### Joseph Smith – Storia 1:14–17

*Joseph Smith vide Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo*

Contestualizza la lezione ripassando brevemente Joseph Smith – Storia 1:5–12. Poi chiedi agli studenti di applicare questo passo ai nostri giorni notando le somiglianze tra l’esperienza della ricerca della verità di Joseph Smith e quella che fanno coloro che cercano la verità oggi (tra le risposte dovrebbe emergere quanto segue: tra le varie chiese vi erano molte contese. Joseph Smith non era in grado di sapere mediante la logica o l’intelletto quale chiesa fosse vera. I dirigenti ecclesiastici interpretavano gli stessi passi delle Scritture in modo diverso).

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Joseph Smith – Storia 1:14–15. Poi chiedi alla classe:

- Perché, secondo voi, Satana cercò di impedire a Joseph Smith di pregare? (Le risposte possono includere: Satana conosceva Joseph Smith sin dal mondo pre-mortale e sapeva che era stato preordinato a svolgere la missione di aiutare nella restaurazione della verità sulla terra. Satana cercò di impedire che questo accadesse).

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio Joseph Smith – Storia 1:16–17 e di scrivere le dottrine che trovano nella testimonianza di Joseph Smith. Dopo aver concesso del tempo sufficiente, chiedi agli studenti di condividere la dottrina che hanno identificato.

Potresti mostrare la seguente dichiarazione dell’anziano Christoffel Golden dei Settanta:



“Il profeta scrisse: ‘Io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell’aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l’altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*’ [Joseph Smith – Storia 1:17].

Questa esperienza del giovane Joseph, seguita da molte altre visioni e rivelazioni, mostra che Dio esiste davvero; che il Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, sono due esseri separati e distinti; che l’uomo è creato a immagine di Dio; che il nostro Padre Celeste è letteralmente il Padre di Gesù Cristo; che Dio continua a rivelarsi agli uomini; che Dio ci è sempre vicino e si interessa di noi; e che Egli risponde alle nostre preghiere” (“Il Padre e il Figlio”, *Liahona*, maggio 2013, 100).

- Come descrivereste l’importanza della Prima Visione di Joseph Smith nella teologia della Chiesa? (Mentre gli studenti rispondono, sottolinea quanto segue: **la visione di Joseph Smith del Padre e del Figlio restaurò molte importanti verità sulla terra**).
- Come descrivereste l’importanza della Prima Visione di Joseph Smith per coloro che oggi cercano la verità?

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“La nostra posizione come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni poggia sulla validità di questa gloriosa Prima Visione. [...] Nessuna delle cose su cui basiamo la nostra dottrina, nulla di quello che insegniamo, nulla nel modo in cui viviamo ha più grande importanza di questa dichiarazione iniziale. Io asserisco che se Joseph Smith parlò con Dio Padre e con il Suo benamato Figliolo, allora ogni altra cosa di cui egli parlò è vera. Questo è il cardine sul quale gira la porta che dà accesso alla via della salvezza e della vita eterna” (“Cosa vuole sapere di noi la gente?”, *La Stella*, gennaio 1999, 82).

- Perché “la nostra posizione come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” poggia sulla validità della Prima Visione? (Gli studenti devono comprendere che se la storia di Joseph Smith è falsa, allora la restaurazione della Chiesa di Gesù Cristo non ha avuto luogo; ma, **se la storia di Joseph Smith è vera, allora la Restaurazione è veramente avvenuta e il vangelo restaurato è vero**).
- Come avete ottenuto una testimonianza della verità della Prima Visione?

Invita gli studenti a iniziare a pensare a cosa possono fare per cercare una conferma della verità della Prima Visione. Potresti leggere la seguente dichiarazione dell’anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Ai giovani oggi in ascolto o che leggeranno queste parole nei giorni a venire voglio lanciare una sfida specifica: ottenete una testimonianza personale del profeta Joseph Smith. [...] Leggete la testimonianza del profeta Joseph Smith in Perla di Gran Prezzo [...]. Questa è la testimonianza personale di Joseph su quello che effettivamente accadde. Leggetela spesso. Potreste registrare con la vostra voce la testimonianza di Joseph Smith, ascoltarla regolarmente e condividerla con gli amici. Ascoltare la vostra voce che rende testimonianza del Profeta vi aiuterà a ottenere la testimonianza che cercate” (“Joseph Smith”, *Liahona*, novembre 2014, 30–31).

Prima di continuare, spiega agli studenti che la Prima Visione non fu la sola occasione in cui il Salvatore apparve a Joseph Smith e ad altri in questa dispensazione. Per esempio, Gesù Cristo apparve a Joseph Smith e ad altri dirigenti della Chiesa diverse volte nei primi tempi della Restaurazione (per degli esempi, vedi DeA 76:22–24; 110:1–10).

### Joseph Smith – Storia 1:17–20

*“Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!”.*

Chiedi agli studenti di rileggere Joseph Smith – Storia 1:17 e di dire che cosa fece il Padre Celeste quando apparve a Joseph Smith. (Egli introdusse Suo Figlio). Potresti anche chiedere loro se hanno mai pensato al motivo per cui questa parte specifica della Prima Visione è importante. Leggi ai tuoi studenti le seguenti dichiarazioni del presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972):



“Tutte le rivelazioni ricevute dopo la caduta di Adamo sono state fatte per il tramite di Gesù Cristo. [...] Dalla Caduta, il Padre non ha mai trattato direttamente con l’uomo e non Gli è mai apparso, [eccetto] che per presentare Suo Figlio e rendere testimonianza di Lui” (*Dottrine di salvezza*, compilate da Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–56], 1:32–33).

“Quando Adamo si trovava nel Giardino di Eden, era alla presenza di Dio, il nostro Padre Eterno. Dopo la Caduta fu scacciato dalla presenza del Padre. [...] Poi, secondo le Scritture, Gesù Cristo divenne l’Avvocato per Adamo e i suoi figli [vedi 1 Giovanni 2:1; DeA 29:5; 110:4], e anche il loro Mediatore [1 Timoteo 2:5; Ebrei 9:15] ponendosi tra gli essere umani e il Padre Eterno, perorando la nostra causa. Da quel momento in poi, fu Gesù Cristo che diresse i Suoi servitori sulla terra e diede rivelazioni e guida ai profeti. Se Joseph Smith fosse stato un bugiardo [...] non avrebbe mai detto che fu il Padre a introdurre il Figlio e che gli chiese di porre la domanda al Figlio, e che fu il Figlio che diede la risposta” (*Answers to Gospel Questions*, compilate da Joseph Fielding Smith jr, 5 voll. [1957–1966], 3:58).

- Nella Prima Visione, quando Joseph Smith chiese quale setta era giusta, quale Personaggio rispose alla sua domanda?
- Secondo il presidente Joseph Fielding Smith, perché fu importante che Joseph Smith registrasse che il Padre Celeste introdusse Gesù Cristo e che fu Gesù Cristo a rispondere alle domande di Joseph? (Gli studenti devono comprendere la seguente verità: **dalla caduta di Adamo ed Eva, tutti le rivelazioni sono giunte tramite Gesù Cristo**).

- In che modo la comprensione di questo schema della rivelazione ha effetto sulla vostra fiducia nella verità del racconto del Profeta della sua visione?

### La Prima Visione ci aiuta a sviluppare la fede in Gesù Cristo

Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza:



“Ecco il modo in cui la prima visione di Joseph Smith ci è di beneficio a livello personale, familiare e universale: giungiamo a credere in Gesù Cristo grazie alla testimonianza del profeta Joseph Smith. Durante la storia del genere umano, i profeti e gli apostoli hanno avuto manifestazioni divine simili a quella di Joseph Smith. [...]

Tutte queste manifestazioni, antiche e moderne, portano coloro che credono alla fonte divina di tutta la rettitudine e speranza, ossia a Dio, il nostro Padre Celeste, e a Suo Figlio Gesù Cristo. [...]

Tramite la fede nella testimonianza personale del Profeta [Joseph Smith] e nella realtà della Prima Visione, grazie allo studio profondo e alla preghiera sincera, riceveremo una convinzione ferma del Salvatore del mondo, che parlò a Joseph ‘il mattino di una bella giornata serena all’inizio della primavera del 1820’ (Joseph Smith – Storia 1:14)” (“I frutti della Prima Visione”, *Liahona*, maggio 2005, 38).

- Secondo il presidente Uchtdorf, quale benedizione riceviamo quando sappiamo della Prima Visione? (Benché possano esprimerlo con parole diverse, gli studenti dovrebbero individuare il seguente principio: **studiando la Prima Visione, sviluppiamo una fede maggiore in Dio Padre e in Suo Figlio, Gesù Cristo**).
- In che modo la conoscenza della visita del Padre e del Figlio a Joseph Smith rende più salda la nostra fede in Loro. (Tra le risposte potrebbe emergere quanto segue: la Prima Visione è un’altra testimonianza che Essi vivono; ci rassicura sul fatto che si interessano degli esseri umani; è una prova che ascoltano e rispondono alle preghiere).
- Quale ruolo ha la Prima Visione nella vostra testimonianza della Restaurazione?
- Che cosa potete fare durante la prossima settimana per rafforzare la vostra testimonianza della Prima Visione, oppure ottenere una conferma?

Lancia loro la sfida di dedicare del tempo, nei prossimi giorni, a riflettere e a pregare sulla Prima Visione. Invitali a scrivere i pensieri e i sentimenti che provano riguardo alla sacra esperienza di Joseph Smith.

### Letture per gli studenti

- Joseph Smith – Storia 1:5–26.
- Dieter F. Uchtdorf, “I frutti della Prima Visione”, *Liahona*, maggio 2005, 36–38.

## LEZIONE 23

# Il Salvatore restaurò il Suo sacerdozio, la Sua chiesa e il Suo vangelo

### Introduzione

I profeti moderni hanno attestato: “Noi proclamiamo solennemente che il Suo sacerdozio e la Sua chiesa sono stati restaurati sulla terra” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 3). Nell’insegnare questa lezione, aiuta gli studenti a capire che quale parte del

Suo ministero eterno, il Salvatore guidò la restaurazione del Vangelo e della Sua chiesa tramite il profeta Joseph Smith. Uno studio attento di Dottrina e Alleanze rivela che Gesù Cristo guida il regno di Dio sulla terra.

### Letture

- James E. Faust, “La restaurazione di tutte le cose”, *Liahona*, maggio 2006, 61–62, 67–68.
- Tad R. Callister, “Qual è il modello della Chiesa di Cristo?” (Riunione del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 12 gennaio 2014); LDS.org.

### Suggerimenti per insegnare

#### Joseph Smith – Storia 1:18–20

#### *Negli ultimi giorni Gesù Cristo ha restaurato la Sua chiesa*

Inizia la lezione chiedendo agli studenti di elencare alcune importanti domande che si potrebbero fare al Padre Celeste. Dopo alcune risposte, chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Joseph Smith – Storia 1:18–19. Poi chiedi:

- Quale domanda pose Joseph Smith al Padre Celeste e a Gesù Cristo?
- In che modo rispose Gesù Cristo? (Potresti far notare che il versetto 20 riporta che il Salvatore ribadì la Sua risposta: “Mi proibì nuovamente di unirmi ad alcuna di esse”).
- Se tutte le chiese erano “nell’errore”, che cosa doveva accadere affinché la chiesa del Signore potesse essere sulla terra? (Doveva avvenire la restaurazione della chiesa del Signore del Nuovo Testamento).

Mostra la seguente dichiarazione del presidente James E. Faust (1920–2007) della Prima Presidenza e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Noi crediamo che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è una restaurazione della chiesa originaria stabilita da Gesù Cristo, che è stata edificata ‘sul fondamento degli apostoli e de’ profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare’ [Efesini 2:20]. Non è una scissione da un’altra chiesa” (“La restaurazione di tutte le cose”, *Liahona*, maggio 2006, 68).

- Che cosa significa quando diciamo che **la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è una restaurazione della chiesa stabilita da Gesù Cristo ai tempi del Nuovo Testamento?**

Informa gli studenti che non c’è abbastanza tempo in classe per confrontare tutti gli elementi della chiesa primitiva del Signore (quella originale) con la chiesa restaurata. Potresti tuttavia chiedere agli studenti di leggere Luca 6:13; 10:1; Atti 14:23; Efesini 4:11; Filippesi 1:1 e Tito 1:5 per identificare gli elementi della struttura organizzativa della chiesa primitiva che ritrovano nella Chiesa di oggi (per avere altri esempi, incoraggiali a leggere “Qual è il modello della Chiesa di Cristo?” di fratello Tad R. Callister, presidente generale della Scuola Domenicale, elencato nella sessione Letture per gli studenti di questa lezione). Mostra la seguente dichiarazione del fratello Callister e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Se qualcuno dovesse confrontare [...] la chiesa originale di Cristo con ogni chiesa cristiana presente oggi nel mondo, scoprirebbe che, punto per punto, organizzazione per organizzazione, insegnamento per insegnamento, ordinanza per ordinanza, frutto per frutto e rivelazione per rivelazione, soltanto una coinciderebbe: la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni” (“Qual è il modello della Chiesa di Cristo?” [Riunione del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 12 gennaio 2014]; LDS.org).

- Perché è importante avere una testimonianza che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è una restaurazione della chiesa originale del Salvatore? (Tale testimonianza ci aiuta a riconoscere che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la vera chiesa del Signore sulla terra oggi. Dato che il Signore è lo stesso ieri, oggi e per sempre, dovremmo aspettarci che la Sua chiesa contenga gli stessi elementi in tutte le dispensazioni).

### **Dottrina e Alleanze 1:17, 38; 18:34–35**

#### *Gesù Cristo dirige l’opera della Restaurazione*

Chiedi agli studenti di leggere velocemente Joseph Smith – Storia 1:17 per scoprire che cosa il Padre Celeste ha comandato a Joseph Smith di fare (ascoltare Suo Figlio). Poi leggi a voce alta la seguente dichiarazione del presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972):





“Tutte le rivelazioni ricevute dopo la caduta di Adamo sono state fatte per il tramite di Gesù Cristo” (*Dottrine di salvezza*, compilate da Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–1956], 1:32).

Per spiegare questa verità, invita gli studenti a leggere in silenzio *Dottrina e Alleanze* 1:17, 38; 18:34–35 tenendo presente la seguente domanda: in che modo questi versetti ci aiutano a comprendere meglio che **Gesù Cristo guida e dirige la Sua chiesa per mezzo della rivelazione**? Dopo aver concesso del tempo sufficiente, invita gli studenti a dire che cosa hanno trovato.

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Gary J. Coleman dei Settanta e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Dottrina e Alleanze è un testamento degli ultimi giorni del ministero di Gesù Cristo ai figli di Dio mediante i profeti e i servitori di Dio, e illustra lo schema divino della rivelazione che guida la Chiesa e i suoi membri oggi” (“You Shall Have My Word: The Personal Ministry of Jesus Christ in the Restoration”, in *You Shall Have My Word: Exploring the Text of the Doctrine and Covenants*, a cura di Scott C. Esplin, Richard O. Cowan e Rachel Cope, The 41st Annual Brigham Young University Sidney B. Sperry Symposium [2012], 3).

- Secondo l’anziano Coleman, perché *Dottrina e Alleanze* è importante per la Chiesa oggi? (È un testamento degli ultimi giorni del ministero di Gesù e mostra come la rivelazione guida la Chiesa oggi).
- Perché, secondo voi, è importante che i figli del Padre Celeste comprendano la verità insegnata dall’anziano Coleman?



Rendi testimonianza che l’apparizione del Salvatore, le rivelazioni e il conferimento dei poteri e delle chiavi del sacerdozio durante la Restaurazione sono una parte importante del Suo ministero eterno. Per aiutare gli studenti a vedere più specificamente come il Signore diresse la restaurazione del vangelo eterno e della Sua chiesa negli ultimi giorni, mostra la seguente tabella oppure distribuiscine una copia a tutti gli studenti (non includere le frasi in parentesi):

## Il Salvatore dirige l'opera della Restaurazione

Dottrine della Chiesa	Ordinanze della Chiesa	Dirigenza della Chiesa
<p>La prefazione e il sommario di Dottrina e Alleanze 76 (Regni di gloria, vita dopo la morte)</p> <p>Dottrina e Alleanze 84:33–39 (Il giuramento e l'alleanza del sacerdozio)</p> <p>Dottrina e Alleanze 128:1, 15, 18 (Il battesimo per procura per i morti)</p> <p>Dottrina e Alleanze 131:1–4 (Il matrimonio celeste è necessario per l'Esaltazione)</p> <p>Dottrina e Alleanze 137:6–10; 138:29–35 (Coloro che muoiono senza la conoscenza della verità avranno la possibilità di essere redenti)</p>	<p>Dottrina e Alleanze 20:37, 72–74 (Requisiti per il battesimo e modo corretto di celebrarlo)</p> <p>Dottrina e Alleanze 20:70 (La benedizione dei bambini)</p> <p>Dottrina e Alleanze 20:75–77, 79 (Amministrare il sacramento)</p> <p>Dottrina e Alleanze 124:33–39 (Le ordinanze del tempio)</p> <p>Dottrina e Alleanze 132:7, 15–20 (Il matrimonio eterno)</p>	<p>Dottrina e Alleanze 20:38–59 (Doveri degli uffici del sacerdozio)</p> <p>Dottrina e Alleanze 20:61–62 (Organizzare regolari conferenze della Chiesa)</p> <p>Dottrina e Alleanze 26:2 (Consenso comune)</p> <p>Dottrina e Alleanze 107:22–27, 33–35, 64–67, 85–91 (Doveri dei dirigenti della Chiesa)</p>

Dividi la classe in tre gruppi e assegna a ciascuno una colonna da studiare. Chiedi a ogni studente di leggere tre o quattro riferimenti nella colonna loro assegnata e di prepararsi a rispondere alle seguenti domande:

- Che cosa ha restaurato il Salvatore sulla terra tramite il profeta Joseph Smith?
- Perché i principi o le pratiche che avete scoperto sono importanti?

Dopo alcuni minuti, invita gli studenti a dire che cosa hanno scoperto. Mentre ne parlano, sottolinea che **Gesù Cristo dirige l'opera della Restaurazione**. Se necessario, poni domande simili alla seguente:

- Perché è importante comprendere che Gesù continua a dirigere l'opera della Sua chiesa e dei suoi dirigenti?
- Quali esperienze vi hanno aiutato a sapere che questa chiesa è la chiesa di Gesù Cristo?

Se il tempo lo permette, chiedi a uno studente di leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 1:30. Poi chiedi alla classe:

- Dopo aver meditato su ciò di cui si è parlato oggi, perché la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è "la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera"? (Perché è la sola chiesa sulla terra con l'autorità divina per insegnare il vero vangelo di Gesù Cristo, amministrare le necessarie ordinanze di salvezza e ricevere la rivelazione continua tramite i servitori scelti dal Signore).

Per finire la lezione, puoi chiedere a uno studente di leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 76:40–42, mentre il resto della classe segue. Rendi testimonianza che questi versetti sono un sommario del ministero eterno del Salvatore. Esorta gli

studenti a pensare a cosa possono fare per onorare Gesù Cristo, che ha operato l'Espiazione in modo che noi potessimo essere santificati, purificati e salvati nel regno del Padre.

### **Lecture per gli studenti**

- Dottrina e Alleanze 1:17, 38; 18:33–35; Joseph Smith – Storia 1:17–20.
- Tad R. Callister, “Qual è il modello della Chiesa di Cristo?” (Riunione del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 12 gennaio 2014); LDS.org.

## LEZIONE 24

# Egli vive!

### Introduzione

In merito al Salvatore Gesù Cristo, il profeta Joseph Smith dichiarò: “Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l’ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!” (DeA 76:22). Lo scopo di

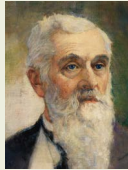
questa lezione è quello di aiutare gli studenti a comprendere che il Salvatore vive oggi, che è il nostro Avvocato presso il Padre e che, tramite la nostra fede in Lui, siamo “generati figli e figlie per Dio” (DeA 76:24; vedi anche Galati 3:26).

### Suggerimenti per insegnare

**Dottrina e Alleanze 25:1; 76:19–24; 110:1–4**

*Gesù Cristo vive oggi*

Leggi ad alta voce l’esperienza del presidente Lorenzo Snow (1814–1901), raccontata da sua nipote Alice Pond:



“Nel largo corridoio che conduce alla sala celeste, stavo camminando diversi passi avanti al nonno quando mi fermò e mi disse: ‘Aspetta un momento, Allie, voglio dirti una cosa. Ero proprio qui quando il Signore Gesù Cristo mi apparve all’epoca della morte del presidente Woodruff. Egli mi disse di procedere subito alla riorganizzazione della Prima Presidenza della Chiesa, senza indugio, come invece era stato fatto alla morte degli altri presidenti, e che io dovevo succedere al presidente Woodruff’.

A questo punto il nonno si avvicinò di un passo a me e, allungando la mano sinistra, disse: ‘Era proprio qui, a circa un metro dal pavimento. Sembrava poggiare su una tavola d’oro massiccio’.

‘Il nonno mi parlò della magnificenza della persona del Salvatore, descrivendomene le mani, i piedi, l’espressione del volto e le belle vesti bianche, il tutto talmente glorioso, di un candore e di uno splendore abbaglianti che poteva a mala pena guardarLo.

Quindi si avvicinò a me di un altro passo e, poggiandomi la mano destra sulla testa, disse: «Ora, nipote mia, voglio che ricordi che questa è la testimonianza di tuo nonno, che ti ha detto con la sua bocca di aver visto il Salvatore, qui nel tempio, e di aver parlato con Lui faccia a faccia» [Alice Pond, in LeRoi C. Snow, “An Experience of My Father’s”, *Improvement Era*, settembre 1933, 677]” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Lorenzo Snow* [2012], 248).

- Quali pensieri avete nell’ascoltare questa storia?

Di’ agli studenti che Dottrina e Alleanze racconta due apparizioni del Salvatore agli uomini negli ultimi giorni: una è la Sua apparizione a Joseph Smith e a Sidney Rigdon ad Hiram, nell’Ohio (vedi DeA 76), l’altra è la Sua apparizione a Joseph Smith e a Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland Temple (vedi DeA 110). Scrivi alla lavagna le seguenti tre domande:

*Che cosa hanno visto? Che cosa hanno sentito? Che cosa hanno imparato?*

Invita la classe a cercare nelle Scritture le risposte a queste domande. Chiedi a metà classe di leggere Dottrina e Alleanze 76:19–24 e all'altra metà di leggere Dottrina e Alleanze 110:1–4. Dopo aver concesso un tempo sufficiente, chiedi loro di dire che cosa hanno trovato. Scrivi ciò che hanno trovato sotto la relativa domanda alla lavagna. Poi chiedi:

- Che cosa insegnano questi versetti su Gesù Cristo? (Gli studenti possono individuare una varietà di dottrine, tra cui: **Gesù Cristo è vivo ed è glorificato; il nostro Padre Celeste e Gesù Cristo sono personaggi ben distinti; tramite la fede in Gesù Cristo e l'accettazione del Suo vangelo, siamo generati figli e figlie per Dio e Gesù Cristo è il nostro Avvocato presso il Padre**).

Lascia agli studenti la possibilità di rendere testimonianza di queste dottrine chiedendo loro:

- Quali fra queste verità sono particolarmente importante per voi? Perché?

Spiega agli studenti che il resto della lezione sarà incentrato su due delle dottrine trovate nei passi scritturali da loro letti: "Gesù Cristo è il nostro Avvocato presso il Padre" e "Tramite la fede in Gesù Cristo e l'accettazione del Suo vangelo, siamo generati figli e figlie per Dio".

### **Dottrina e Alleanze 29:5; 38:4; 45:3–5; Alma 33:3–11**

#### *Gesù Cristo è il nostro Avvocato presso il Padre*

Scrivi alla lavagna la parola *avvocato* e chiedi agli studenti se ne conoscono il significato (se necessario, spiega che *avvocato* si riferisce a una persona che parla in favore o perora la causa di qualcun altro). Invita gli studenti a leggere in silenzio Dottrina e Alleanze 110:4. Poi chiedi:

- In che modo il Salvatore agisce come avvocato? (Mentre gli studenti esprimono i loro pensieri, cerca l'occasione per testimoniare che **Gesù Cristo è il nostro Avvocato presso il Padre**).

Mostra le seguenti domande, oppure scrivile alla lavagna:

*Che cosa qualifica Gesù Cristo come nostro Avvocato?*

*Che cosa porta Gesù all'attenzione del Padre nel difendere la nostra causa?*

Chiedi agli studenti di lavorare in coppia e di cercare le risposte a queste domande in Ebrei 4:15; Dottrina e Alleanze 29:5; 38:4; e 45:3–5. Dopo che gli studenti hanno letto i passi e hanno discusso delle domande alla lavagna, chiedi ad alcuni volontari di condividere le loro risposte con tutta la classe.

Mentre gli studenti spiegano ciò che hanno imparato, assicurati che comprendano quanto segue: **Gesù Cristo è qualificato per difenderci presso il Padre in quanto Egli è perfettamente giusto e può quindi soddisfare le richieste della giustizia per i nostri peccati. Egli è qualificato grazie ai Suoi meriti, alla Sua vita perfetta, al Suo sangue che ha versato per noi. Noi non abbiamo alcun merito che ci permetta di difenderci da soli** (vedi Alma 22:14).

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 45:3–5, mentre il resto della classe segue. Spiega che l’opera e la gloria del Padre Celeste sono l’Esaltazione dei Suoi figli. Quindi, agendo quale avvocato di coloro che credono in Lui, Gesù compie l’opera del Padre e rende anche gloria al Padre (vedi anche Matteo 10:32).

Per aiutare gli studenti a comprendere l’opera di Gesù Cristo quale nostro Avvocato, chiedi loro di leggere le parole di Zenos in Alma 33:3–10. Chiedi loro di individuare le frasi ripetute da Zenos (varianti di “Tu sei misericordioso” e “tu mi udisti”). Poi chiedi:

- Che cosa imparò Zenos su Dio grazie alle sue esperienze con la preghiera sincera?

Invita uno studente a leggere ad alta voce Alma 33:11. Poi chiedi alla classe:

- A chi Zenos diede credito per la generosa misericordia del Padre Celeste?
- Perché Dio Padre distoglie da noi i Suoi giudizi?
- In che modo gli insegnamenti di Zenos vi aiutano a capire e apprezzare meglio il ruolo del Salvatore come nostro Avvocato?

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“È di grande importanza per me, perché in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza posso rivolgermi mediante la preghiera al trono della grazia, sicuro che il mio Padre Celeste udrà la mia petizione; che il mio Avvocato presso di Lui, che non commise peccato, che versò il Suo sangue, perorerà la mia causa (vedi DeA 45:3–5)”. (“Conosco Colui in cui ho riposto la mia fiducia”, *La Stella*, luglio 1993, 100).

Chiedi a uno studente di spiegare con parole sue il principio insegnato dall’anziano Christofferson. Poi chiedi:

- In che modo una testimonianza personale di questo insegnamento vi aiuta nei momenti difficili?

### **Mosia 5:5–15**

*Tramite la fede in Gesù Cristo e l’accettazione del Suo vangelo, siamo generati figli e figlie per Dio*

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 76:24 e chiedi alla classe di prestare attenzione. Sottolinea le parole “da lui, e tramite lui, e mediante lui [noi siamo] generati figli e figlie per Dio”.

Chiedi agli studenti:

- Che cosa significa essere “generati figli e figlie per Dio”? (DeA 76:24; vedi anche DeA 25:1).

Accertati che gli studenti capiscano che benché tutti noi siamo figli di spirito del Padre Celeste, l’espressione “generati figli e figlie per Dio” si riferisce

specificamente a coloro che sono “nati di nuovo” Di’ agli studenti che il Libro di Mormon illustra il processo di nascere di nuovo.

Mostra la seguente tabella oppure copiala alla lavagna (non includere ciò che è tra parentesi):

<i>Cos’era disposto a fare il popolo di re Beniamino?</i>	<i>Quali furono le conseguenze delle loro azioni?</i>
<i>(Promettere di obbedire a tutti i comandamenti di Dio)</i>	<i>(Il loro cuore fu cambiato)</i>
<i>(Prendere su di loro il nome di Cristo)</i>	<i>(Furono nati di nuovo in Cristo)</i>
<i>(Avere fede in Cristo)</i>	<i>(Cristo divenne il loro Padre dell’alleanza)</i>

Riassumi brevemente il messaggio di re Beniamino in Mosia 2–4. Poi spiega che le parole di re Beniamino ebbero un effetto drastico sul suo popolo e che lo Spirito del Signore operò un “potente cambiamento” nel loro cuore (vedi Mosia 5:2). Chiedi agli studenti di studiare in coppia Mosia 5:2–8, 15, cercando le risposte alle domande nella tabella. Dopo aver concesso del tempo sufficiente, chiedi loro di dire che cosa hanno trovato. Poi chiedi:

- Secondo quanto appreso dal popolo di re Beniamino, come diventate figli o figlie di Cristo? (Gli studenti devono enunciare il seguente principio: **noi diventiamo figli e figlie di Cristo accettando Gesù Cristo e promettendo di obbedire ai comandamenti di Dio e mantenendo questa alleanza**).

Mentre gli studenti parlano di questi versetti, potrebbero avere bisogno di comprendere la dottrina del diventare figli di Cristo. Leggi a voce alta il seguente insegnamento del presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972):



“Il Salvatore diviene il Padre nostro [...] perché Egli ci offre la vita, la vita eterna, attraverso l’Espiazione che ha compiuto per noi. [...]

Noi, per mezzo dei nostri patti di obbedienza a Gesù Cristo, diveniamo Suoi figli e Sue figlie” (*Dottrine di salvezza*, compilate da Bruce R. McConkie, 3 voll. [1954–1956], 1:34).

- Secondo Mosia 5:15, quali benedizioni possiamo ricevere in quanto figli o figlie di Gesù Cristo?
- Quali pensieri e sentimenti avete sul fatto di essere figli di Gesù Cristo?

Nel concludere la lezione, incoraggia gli studenti a riflettere su come sono benedetti nel sapere che il Salvatore vive, che agisce in qualità di nostro Avvocato presso il Padre e che noi possiamo essere figli dell’alleanza di Cristo.

## **Lecture per gli studenti**

- Mosia 5:1-15; Dottrina e Alleanze 45:3-5; 76:19-24; 110:1-4.



## LEZIONE 25

# Gesù Cristo un giorno ritornerà

### Introduzione

I profeti di tutte le generazioni hanno profetizzato che Gesù Cristo ritornerà sulla terra. Isaia scrisse: "Allora la gloria dell'Eterno sarà rivelata, e ogni carne, ad un tempo, la vedrà" (Isaia 40:5). Queste profezie aiutano i discepoli di Gesù Cristo

a preparare se stessi e gli altri per questo eventi meraviglioso e ad avere speranza, sapendo che il Padre Celeste prevede il futuro e sta preparando il mondo per il glorioso ritorno di Suo Figlio.

### Letture

- Dallin H. Oaks, "La preparazione per la Seconda Venuta", *Liahona*, maggio 2004, 7-10.

### Suggerimenti per insegnare

#### Il Salvatore verrà in potere e gloria

Poni agli studenti le seguenti domande e riassumi le loro risposte alla lavagna:

- A che cosa pensate quando viene menzionata la Seconda Venuta?
- Come pensate che sarà la Seconda Venuta?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 29:11. Poi chiedi alla classe:

- Che cosa imparate da questo versetto sulla Seconda Venuta? (Mentre gli studenti rispondono, sottolinea la seguente verità: **quando il Salvatore ritornerà, verrà in potere e gloria con tutte le schiere del cielo**. Scrivi questa verità alla lavagna).



Spiega agli studenti che ci sono molti aspetti della seconda venuta di Gesù Cristo che possono essere studiati nelle Scritture, come i segni che la precederanno e la distruzione dei malvagi alla Sua venuta. Questa lezione si concentrerà specificatamente sul Salvatore, sulla Sua venuta in potere e gloria, e su come possiamo prepararci per quel grande evento. Consegna ad ogni studente una copia dello schema "Profezie sulla Seconda Venuta". Invita gli studenti a lavorare in coppia e assegna ad ogni coppia due o tre righe di passi scritturali da studiare (assegna tutte le righe). Chiedi a ogni coppia di scrivere nello schema che cosa insegnano i passi a loro assegnati sulla seconda venuta di Gesù Cristo. Dopo aver concesso del tempo sufficiente, chiedi loro di riferire che cosa hanno trovato.

## La seconda venuta di Gesù Cristo

Profezie sulla Seconda Venuta	Che cosa impariamo sulla Seconda Venuta?
Dottrina e Alleanze 49:6-7; Joseph Smith – Matteo 1:40	
Isaia 40:5; Matteo 16:27.	
Isaia 52:10; Dottrina e Alleanze 133:3	
Zaccaria 13:6; 14:4; Dottrina e Alleanze 45:48, 51–53	
Isaia 63:2; Apocalisse 19:11–13; Dottrina e Alleanze 133:46–48	
Atti 1:9–11; 1 Tessalonicesi 4:16	
1 Tessalonicesi 4:17; Dottrina e Alleanze 88:96–98	
Apocalisse 16:20; Dottrina e Alleanze 133:21–24	
Dottrina e Alleanze 5:19; 101:24–25; 133:41	
2 Pietro 3:10; Joseph Smith – Matteo 1:46–48	

Verifica chiedendo le seguenti domande:

- Basandovi su quello che avete studiato, in che modo saranno manifesti il potere e la gloria di Gesù Cristo alla Sua venuta?
- Quali profezie sulla Seconda Venuta vi sono rimaste più impresse? Perché?

(Nota: Prima di continuare, puoi far riferimento allo schema e chiedere agli studenti quanto ritengono utile studiare le Scritture in questo modo: cercando le connessioni, gli schemi e i temi).

**Dottrina e Alleanze 1:12; 34:5–6; 39:20; 88:81–86, 92; 133:4–5, 10**

*I profeti ci preparano alla seconda venuta di Gesù Cristo*

Mostra la seguente dichiarazione dell'anziano Sterling W. Sill (1903–1994) dei Settanta e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“La seconda venuta di Cristo viene menzionata oltre millecinquecento volte nell’Antico Testamento e trecento nel Nuovo Testamento. Se Dio ha pensato che questo argomento fosse così importante, di certo voleva che facessimo qualcosa a questo proposito” (Conference Report, aprile 1966, 19).

- Perché, secondo voi, è significativo che le Scritture comprendano così tante profezie sulla Seconda Venuta?

Mostra i seguenti passi scritturali, oppure scrivili alla lavagna. Chiedi agli studenti di mettere a confronto questi passi silenziosamente, cercando due diversi modi in cui dobbiamo prepararci per la Seconda Venuta.

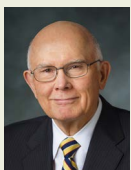
*DeA 1:12; 88:92; 133:4–5, 10*

*DeA 34:5–6; 39:20; 88:81–84*

Dopo un tempo sufficiente, discutete su alcune o tutte le seguenti domande:

- Come riassumereste in una sola dichiarazione le verità insegnate in questi passi? (Assicurati che gli studenti esprimano un concetto simile a quanto segue: **le profezie sulla seconda venuta di Gesù Cristo sono state date e scritte nelle Scritture affinché potessimo preparare noi stessi e gli altri per quel giorno**).
- Perché dobbiamo aiutare gli altri a prepararsi per la seconda venuta di Gesù Cristo e non preparare solo noi stessi?
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo aiutare gli altri a prepararsi per il ritorno del Signore?
- Secondo voi, in che modo aiutare gli altri a prepararsi per la Seconda Venuta, aiuterà anche noi a prepararci?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta la seguente dichiarazione dell'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Benché non possiamo cambiare il fatto che ci sarà la Seconda Venuta, di cui non conosciamo il momento esatto, possiamo accelerare la nostra preparazione e cercare d’influenzare quella di coloro che ci circondano. [...]”

Cosa accadrebbe se il giorno della Sua venuta fosse domani? Se sapessimo che domani incontreremo il Signore – per via della nostra morte prematura o della Sua venuta inaspettata – che cosa faremmo oggi? Che cosa confesseremmo? Che cosa smetteremmo di fare? Che affari sistemeremmo? Chi perdoneremmo? Che testimonianze porteremmo?

Se faremmo tutte queste cose, perché allora non le facciamo ora? Perché non cerchiamo la pace quando la si può ottenere? Se le nostre lampade della preparazione sono in riserva, iniziamo senza indugio a riempirle” (“La preparazione per la Seconda Venuta”, *Liahona*, maggio 2004, 8, 9).

- Che cosa possiamo fare per accelerare la nostra preparazione per la Seconda Venuta?
- Qual è il pericolo di posticipare la nostra preparazione?

### Matteo 25:1–13

#### *La preparazione per la seconda venuta di Gesù Cristo*

Spiega agli studenti che pochi giorni prima della morte di Gesù Cristo, i Suoi discepoli Gli chiesero quali fossero i segni che avrebbero preceduto la Sua seconda venuta (vedi Matteo 24:3; Joseph Smith – Matteo 1:4). La risposta del Salvatore è riportata in Matteo 24–25. Chiedi ad alcuni studenti di leggere a turno a voce alta Matteo 25:1–13 e chiedi al resto della classe di seguire. Poi dirigi una discussione sulla parabola delle dieci vergini utilizzando alcune, o tutte, le domande e le citazioni seguenti:

- Che cosa considerate “stolto” nelle azioni di queste cinque vergini? (Le vergini stolte non hanno fatto quanto necessario per prepararsi alla venuta del Salvatore. Cercare diligentemente di prepararci per la Sua venuta facendo ciò che sappiamo essere giusto porta grandi benedizioni, compresa quella di essere pronti a incontrare il Salvatore al Suo ritorno).
- Qual è il significato della frase “uscitegli incontro”? (versetto 6). Perché non aspettare pazientemente che Lui venga a voi? (Vedi anche DeA 133:5, 10, 14, 19).
- Perché le vergini sagge non potevano condividere il loro olio con le vergini stolte?
- Che cosa vi insegna questa parabola sulla preparazione per incontrare il Salvatore? (Sebbene possano farlo con parole diverse, gli studenti possono enunciare un principio simile al seguente: **mediante l’obbedienza ai comandamenti di Dio, possiamo prepararci per la seconda venuta di Gesù Cristo**). Vedi anche DeA 45:56–57).

Approfondisci la discussione leggendo le seguenti dichiarazioni degli anziani Dallin H. Oaks e David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Di questa parabola [delle dieci vergini] il Signore disse: ‘E in quel giorno, quando verrò nella mia gloria, si adempirà la parabola che dissi riguardo alle dieci vergini’ (DeA 45:56).

Riportata nel venticinquesimo capitolo di Matteo, detta parabola mette a confronto le circostanze di cinque vergini stolte rispetto a quelle di cinque avvedute. Tutte e dieci furono invitate a una festa di matrimonio, ma solo la metà di loro era preparata e aveva olio nella lampada quando lo sposo arrivò. Le cinque che erano preparate entrarono nella sala delle nozze e l’uscio fu chiuso. Le cinque che avevano procrastinato la loro preparazione giunsero tardi. La porta era già stata chiusa e il Signore negò loro l’ingresso, dicendo: ‘Non vi conosco’ [Matteo 25:12]. Il Signore concluse, dicendo: ‘Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora’ [Matteo 25:13].

I numeri in questa parabola sono agghiaccianti: le dieci vergini rappresentano, ovviamente, i membri della chiesa di Cristo, poiché tutti furono invitati al ricevimento e conoscevano i requisiti per essere ammessi quando lo sposo sarebbe giunto, però, solo la metà erano pronti quando egli giunse” (Dallin H. Oaks, “La preparazione per la Seconda Venuta”, *Liahona*, maggio 2004, 8).



“Le cinque vergini avvedute sono state egoiste e restie a condividere o hanno avuto ragione a dire che l’olio della conversione non può essere preso a prestito? La forza spirituale che scaturisce dall’obbedienza costante ai comandamenti può essere passata a un’altra persona? La conoscenza ottenuta mediante lo studio diligente e la meditazione delle Scritture può essere tralata a qualcuno che ne abbisogna? La pace che il Vangelo porta a un fedele Santo degli Ultimi Giorni può essere trasferita a un individuo che sta attraversando un’avversità o una grande difficoltà? L’ovvia risposta a ciascuna di queste domande è no.

Come le vergini avvedute hanno fatto opportunamente notare, ognuno di noi deve ‘comprarsene’. Queste donne ispirate non si stavano riferendo a una transazione commerciale; piuttosto stavano sottolineando la nostra responsabilità individuale di tenere la nostra lampada della testimonianza accesa e di procurarci un’ampia scorta di olio della conversione. Questo prezioso olio si acquisisce una goccia alla volta – ‘linea su linea [e] precetto su precetto’ (2 Nefi 28:30), pazientemente e costantemente. Non ci sono scorciatoie, non è possibile prepararsi nella frenesia dell’ultimo minuto” (David A. Bednar, “Convertiti al Signore”, *Liahona*, novembre 2012, 109).

- Perché dovremmo prepararci con urgenza per la seconda venuta di Cristo?

Potresti scrivere alla lavagna la seguente dichiarazione incompleta e chiedere agli studenti di ponderare e poi di scrivere come la completerebbero:

*Per accelerare la mia preparazione per la seconda venuta di Cristo, io*

\_\_\_\_\_.

Incoraggiali a pensare a dei modi specifici in cui possono aiutare i parenti, gli amici o altre persone a comprendere l’importanza di prepararsi per il ritorno di Gesù Cristo. Incoraggiali a promettere al Signore che seguiranno tutti i suggerimenti che riceveranno dallo Spirito.

## Letture per gli studenti

- Matteo 25:1–13; Dottrina e Alleanze 133:3–19.
- Dallin H. Oaks, “La preparazione per la Seconda Venuta”, *Liahona*, maggio 2004, 7–10.

## LEZIONE 26

# Gesù Cristo regnerà come Re dei re e giudicherà il mondo

### Introduzione

Durante il Millennio, Gesù Cristo “governerà come Re dei re e regnerà come Signore dei signori, e ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua gli darà gloria. Ognuno di noi sarà portato dinanzi a Lui per essere giudicato secondo le proprie

opere e i desideri del Suo cuore” (“Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli, *Liahona*, aprile 2000, 3). Questa lezione aiuterà gli studenti a capire che non c’è bisogno di aspettare il Millennio per godere di alcune benedizioni.

### Letture

- Capitolo 45, “Il Millennio”, *Principi evangelici* [2009], 279–283.
- Capitolo 46, “Il giudizio finale”, *Principi evangelici* [2009], 285–290.
- Se disponibile: Capitolo 37, “Il Millennio e la glorificazione della terra”, *Dottrine del Vangelo – Manuale dello studente* (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2006), 113–115.

### Suggerimenti per insegnare

#### Dottrina e Alleanze 65:1–6

##### *Gesù Cristo regnerà personalmente sulla terra*

Chiedi agli studenti di elencare su un foglio le cose per cui pregano regolarmente. Potresti chiedere ad alcuni studenti di condividere quello che hanno scritto, se si sentono di farlo.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta l’introduzione di Dottrina e Alleanze 65. (Se gli studenti non hanno l’edizione 2013 delle Scritture, spiega che questa sezione è una rivelazione sulla preghiera data tramite il profeta Joseph Smith). Spiega che in questa rivelazione il Signore ci dice alcune delle cose per cui dovremmo pregare, soprattutto in quanto testimoni dell’adempimento di eventi che è stato profetizzato accadranno negli ultimi giorni.

Chiedi a due studenti di leggere a turno ad alta voce Dottrina e Alleanze 65:1–2. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione alla descrizione della diffusione del Vangelo. Poi chiedi:

- Fin dove si diffonderà il Vangelo? (Gli studenti devono individuare la seguente dottrina: **il vangelo di Gesù Cristo avanzerà fino alle estremità della terra**. Scrivi questa dottrina alla lavagna).
- Secondo il versetto 2, che cos’è la pietra che è staccata dalla montagna senz’opera di mano?

Dopo le risposte degli studenti, leggi la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball (1895–1985):



“La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni [...] è il regno, istituito dal Dio dei cieli, che non sarebbe stato distrutto né sostituito [...]. All’inizio del diciannovesimo secolo giunse il giorno fatidico [in cui] la Chiesa fu organizzata. Piccola era, con soli sei membri, in confronto alla pietra staccatasi senz’opera di mano dalla montagna per distruggere le altre nazioni e riempire la terra intera. [...] Oggi la pietra rotola per riempire la terra” (“La pietra staccatasi senz’opera di mano”, *La Stella*, ottobre 1976, 6, 7).

- Che cosa vuol dire, secondo voi, far parte del regno di Dio sulla terra?

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Dottrina e Alleanze 65:3–4. Chiedi a un altro studente di leggere ad alta voce i versetti 5 e 6. Chiedi alla classe di seguire, prestando attenzione al consiglio del Signore riguardo a ciò per cui dovremmo pregare. Discutete poi su queste domande:

- Secondo questi versetti, per che cosa dovremmo pregare nel prepararci per la Seconda Venuta? (Mentre gli studenti rispondono a questa domanda, puoi invitarli a confrontare il versetto 6 con le parole della preghiera del Signore in Matteo 6:10).
- A quali due regni si fa riferimento nel versetto 6? (Il “regno di Dio” sulla terra [ossia la Chiesa] e il “regno dei cieli”).
- Che cosa comandò di fare il Signore al “regno di Dio” sulla terra? (Mentre gli studenti rispondono, sottolinea la seguente dottrina: **il regno di Dio sulla terra, ossia la Chiesa di Gesù Cristo, si espanderà in tutto il mondo e preparerà gli abitanti della terra per il regno millennale di Cristo**).

(Nota: puoi sottolineare che, durante il Millennio, Gesù Cristo eserciterà un potere politico ed ecclesiastico su tutta la terra. [Se disponibile, vedi *Dottrina e Alleanze – Manuale dello studente* (manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 1986), 138–139]).



Copia alla lavagna questa tabella oppure consegnane una copia cartacea a ciascun studente (non includere quanto messo tra parentesi):

Gesù Cristo e il Millennio		
<b>Che cosa farà Cristo durante il Millennio?</b>	Isaia 9:6–7; 33:22; Apocalisse 11:15; 1 Nefi 22:24	(Regnerà sul regno di Dio sulla terra. Agirà quale giudice e legislatore, e ci salverà).
<b>Dove sarà Cristo durante il Millennio?</b>	Sofonia 3:15–17; Dottrina e Alleanze 29:11; 45:59	(Abiterà sulla terra, in mezzo al Suo popolo).

Gesù Cristo e il Millennio		
In che modo regnerà Cristo durante il Millennio?	Apocalisse 19:15; Dottrina e Alleanze 38:21–22	(Cristo sarà il re e il legislatore).
Quale effetto avrà il regno di Cristo?	Isaia 2:2–4; 1 Nefi 22:25–28; 2 Nefi 30:10–18	(La pace, l'unità e la rettitudine saranno stabiliti sulla terra; Satana non avrà alcun potere sul cuore delle persone).

(Nota: potresti spiegare che questa attività dimostrerà l'utilità di studiare, a volte, le Scritture per argomento. Quando studiamo le Scritture per argomento, possiamo notare dei dettagli, come gli schemi e i temi, con maggior chiarezza).

Dividi la classe in gruppi di quattro studenti. Chiedi a uno studente di ciascun gruppo di studiare i riferimenti e di rispondere alla domanda nella prima riga della tabella. Chiedi ad un altro studente di fare la stessa cosa con la seconda riga, e così via. Di' loro di prestare particolare attenzione alle parole e alle espressioni che possono aiutare a rispondere alle domande loro assegnate. Puoi suggerire agli studenti di sottolineare ciò che trovano. Dopo aver lasciato tempo a sufficienza, chiedi agli studenti di parlare di ciò che hanno imparato con gli altri membri del gruppo.

(Nota: se è disponibile durante la preparazione della lezione, consulta i commenti su 1 Nefi 22:26 nel manuale dello studente intitolato *Libro di Mormon* [manuale del Sistema Educativo della Chiesa, 2009], 48).

Quindi, poni le seguenti domande:

- Da quanto è stato detto, qual è il motivo principale per cui aspettate il Millennio? (Dopo le risposte degli studenti, scrivi alla lavagna la seguente dottrina: **durante il Millennio, il Salvatore regnerà personalmente sulla terra**).
- Quali sono alcuni modi in cui possiamo permettere al Salvatore di regnare personalmente nella nostra vita già adesso?
- Come potrebbe cambiare la nostra vita se permettessimo a Cristo di regnare in noi?

Leggi ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Spencer W. Kimball:



“Quando Satana è legato in una sola casa, quando Satana è legato in una sola vita, il Millennio è già cominciato in quella casa, in quella vita” (*The Teachings of Spencer W. Kimball*, a cura di Edward L. Kimball 1982, 172).



Lascia agli studenti il tempo di riflettere su cosa possono fare per invitare il Salvatore a regnare personalmente sulla loro vita e sulla loro famiglia.

**Giovanni 5:22; Matteo 12:36–37; Apocalisse 20:12–13; Mosia 4:30; Dottrina e Alleanze 137:9**

*Gesù Cristo sarà il nostro giudice*

Mostra i seguenti riferimenti scritturali, oppure scrivili alla lavagna:

*Giovanni 5:22*

*Matteo 12:36–37*

*Apocalisse 20:12–13*

*Mosia 4:30*

*Dottrina e Alleanze 137:9*

Chiedi agli studenti di immaginare come risponderebbero se un amico ponesse loro le seguenti domande: “Chi ci giudicherà nel giorno del giudizio?” e “In base a che cosa saremo giudicati?” Lascia loro alcuni minuti per studiare i passi elencati alla lavagna e rispondere a questa domanda. Dopo alcuni minuti, chiedi loro di parlare delle loro risposte con il compagno seduto a fianco. Poi chiedi alla classe:

- Che cosa avete imparato sul giorno del Giudizio? (Gli studenti dovrebbero individuare la seguente dottrina: **Gesù Cristo sarà il nostro giudice**).
- Su che basi il Salvatore ci giudicherà? (Tra le risposte deve emergere la seguente dottrina: **il Salvatore ci giudicherà secondo le nostre parole, i nostri pensieri e le nostre azioni, e i desideri del nostro cuore**).

Leggi la seguente dichiarazione dell’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli:



“Il nostro Maestro visse una vita perfetta e senza peccato, pertanto non era soggetto alle esigenze della giustizia. Egli è perfetto in ogni attributo, incluso l’amore, la compassione, la pazienza, l’obbedienza, il perdono e l’umiltà. [...]”

Porto testimonianza che con una sofferenza inimmaginabile e un’agonia sofferta a un prezzo incalcolabile il Salvatore si guadagnò il diritto di essere il nostro Redentore, il nostro Intermediario e Giudice Supremo” (“L’Espiazione può assicurarvi pace e felicità”, *Liahona*, novembre 2006, 42).

- In che modo sapere che Gesù Cristo sarà il nostro “Giudice Supremo” influenza i tuoi sentimenti sul Giudizio Finale?

Invita gli studenti a scrivere la seguente domanda su un cartoncino o su un foglio di carta e a metterlo in un posto bene in vista: In che modo lascerò che Gesù regni nella mia vita oggi?

## **Letture per gli studenti**

- Matteo 25:31–46.
- Capitolo 45, “Il Millennio”, *Principi evangelici* [2009], 279–283.
- Capitolo 46, “Il giudizio finale”, *Principi evangelici* [2009], 285–290.

## LEZIONE 27

# Gesù Cristo è la Luce, la Vita e la Speranza del mondo

### Introduzione

Gesù Cristo "è la luce, la vita e la speranza del mondo" ("Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 3). Questa lezione aiuterà gli studenti a

comprendere che, se vengono a Cristo, riceveranno una maggiore speranza nella vita eterna e avranno una maggiore determinazione di resistere alle difficoltà della vita.

### Letture

- Dieter F. Uchtdorf, "La speranza della luce di Dio", *Liahona*, maggio 2013, 70,75–77.
- Dieter F. Uchtdorf, "Il potere infinito della speranza", *Liahona*, novembre 2008, 21–24.

### Suggerimenti per insegnare

#### Giovanni 1:1–9; Dottrina e Alleanze 88:6–13

#### *Gesù Cristo è la Luce del mondo*

Leggi ad alta voce la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf della Prima Presidenza. Chiedi alla classe di fare attenzione alle circostanze che causano la sensazione di essere circondati dalle tenebre:



"Nel mio ufficio c'è un dipinto che amo molto e che si chiama *Accesso all'illuminazione*. L'autore è un mio amico, l'artista danese Johan Benthin, che è stato il primo presidente di palo a Copenhagen, in Danimarca.

Il quadro mostra una stanza buia sulla quale si apre una porta da cui splende la luce. Trovo interessante che la luce che viene dalla porta non illumini tutta la stanza, ma solo lo spazio che si trova immediatamente davanti alla porta.

Per me l'oscurità e la luce di questo dipinto sono una metafora della vita. Fa parte della nostra condizione di esseri mortali sentirci talvolta come se fossimo circondati dalle tenebre. Forse abbiamo perso una persona cara o un figlio si è sviato; forse abbiamo ricevuto una diagnosi medica infausta, abbiamo problemi di lavoro o siamo oppressi dai dubbi e dalla paura; oppure ci sentiamo soli e non amati.

Ma anche se nelle circostanze presenti ci sentiamo perduti, Dio ci promette la speranza della Sua luce — promette di illuminare il sentiero davanti a noi e di mostrarci la via che conduce fuori dall'oscurità" ("La speranza della luce di Dio", *Liahona*, maggio 2013, 70).

- Quali sono alcune circostanze che causano la sensazione di essere circondati dalle tenebre?

- Che cosa ha detto il presidente Uchtdorf che Dio può fare quando abbiamo questi sentimenti?

Dopo le risposte degli studenti, spiega che questa lezione su come possiamo ricevere luce e speranza da Dio, nonostante le nostre circostanze.

Chiedi a uno studente di leggere a voce alta Giovanni 1:1–5. La classe dovrà seguire, cercando le parole e le espressioni usate da Giovanni per descrivere il Salvatore. Mentre gli studenti riferiscono ciò che trovano, scrivi alla lavagna la seguente dottrina: **Gesù Cristo è la Luce del mondo.**

Per aiutarli ad approfondire la loro comprensione di questa dottrina, chiedi loro di leggere in silenzio Giovanni 1:6–9. Poi chiedi:

- Che cosa insegnano questi versetti sul ruolo di Gesù Cristo in quanto Luce del mondo?
- Il versetto 9 vi aiuta a capire in che modo Gesù possa essere la Luce del mondo per tutti gli uomini?

Di' agli studenti che nelle Scritture, la luce "che illumina ogni uomo" (Giovanni 1:9), ossia la Luce di Cristo, "è talvolta chiamata Spirito del Signore, Spirito di Dio, Spirito di Cristo o Luce della Vita" (*Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* [2005], 95). La Luce di Cristo viene descritta in Dottrina e Alleanze 88.

Forma delle coppie. Chiedi loro di studiare Dottrina e Alleanze 88:6–13 e di scoprire in che modo Gesù Cristo è la fonte della luce e della vita. Dopo aver lasciato un tempo sufficiente, poni le seguenti domande:

- In che modo la Luce di Cristo influenza tutte le creazioni del Padre Celeste?
- La verità riportata in questi versetti che cosa suggerisce che la Luce di Cristo ha il potere di fare per le persone?
- Perché è utile comprendere che la luce che governa l'universo è "la stessa luce che vivifica il vostro intelletto"? (DeA 88:11).

Mostra la seguente dichiarazione del presidente Dieter F. Uchtdorf e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



"La luce di Dio è reale. È disponibile a tutti! Dà vita a ogni cosa [vedi DeA 88:11–13]. Ha il potere di lenire il bruciore della ferita più profonda. Può essere un balsamo guaritore per la solitudine e l'infermità della nostra anima. Nei solchi della disperazione, può piantare i semi di una speranza più luminosa. Può rischiarare le valli più oscure del dolore. Può irradiare di luce il nostro cammino e guidarci nella notte più buia verso la promessa di una nuova aurora.

Questo è "lo Spirito di Gesù Cristo", che dà "luce ad ogni uomo che viene nel mondo" [DeA 84:45–46]" ("La speranza della luce di Dio", *Liahona*, maggio 2013, 75).

Come classe, discutete sulle seguenti domande:

- Secondo il presidente Uchtdorf, quali benedizioni riceviamo dalla luce che il Padre Celeste ci dona tramite Gesù Cristo?

- Avete mai ricevuto le benedizioni di cui parla il presidente Uchtdorf?

Scrivi alla lavagna la seguente frase incompleta:

*La luce del mondo dà ...*

Invita gli studenti a rileggere Dottrina e Alleanze 88:13 cercando un'espressione che completi la frase alla lavagna. Chiedi:

- In che modo il ruolo del Salvatore in quanto Luce del mondo è collegato con il Suo ruolo in quanto Vita del mondo?
- In che modo la luce è associata alla vita? (Puoi far notare che Gesù è la "vita del mondo, poiché la Sua risurrezione e la Sua Espiazione ci salvano sia dalla morte fisica che dalla morte spirituale" [Dallin H. Oaks, "La luce e la vita del mondo", *La Stella*, gennaio 1988, 60]).
- Cosa succederebbe se la luce e il potere del Salvatore cessassero di sostenere tutte le cose? (Non ci sarebbe più vita).

Spiega che le Scritture forniscono degli esempi di come Gesù sia letteralmente la Luce del mondo. Quando il Salvatore morì, ci furono tre giorni di tenebre, a simbolo che la Luce del mondo aveva lasciato il mondo (vedi 3 Nefi 8:20–23). D'altra parte, la nascita del Salvatore fu accompagnata da una stella e da molte luci nel cielo, e anche da tre giorni di luce (vedi Helaman 14:3–5; 3 Nefi 1:15, 21).

**Salmi 146:5; Romani 5:3–5; 15:13; Ether 12:4, 32; Moroni 7:3, 40–41**

*Gesù Cristo è la speranza del mondo*

Spiega agli studenti che il termine *speranza* può avere diversi significati. Nel contesto del vangelo di Gesù Cristo, la speranza è "la fiduciosa aspettativa e desiderio delle benedizioni promesse ai giusti" (Guida alle Scritture, "Speranza"; scriptures.lds.org. Il Salvatore a volte viene chiamato "la speranza del mondo" poiché grazie a Lui riceviamo le benedizioni promesse ai giusti ("Il Cristo vivente: la testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 3).

Mostra le seguenti domande e i riferimenti scritturali, oppure scrivili alla lavagna:

*Su chi è basata la vera speranza? (Ether 12:4, 32; Moroni 7:3, 40–41)*

*Che cosa farà la speranza per noi in questa vita? (Salmi 146:5; Romani 5:3–5; 15:13)*

Dividi la classe in piccoli gruppi. Chiedi ai gruppi di studiare ciascun passo scritturale, di cercare le parole e le espressioni importanti che riguardano la speranza, e di parlarne rispondendo alle domande. Lascia un tempo sufficiente e poi chiedi ai gruppi di scrivere una o due dichiarazioni di dottrina o principio che riassumano ciò che hanno imparato sulla dottrina della speranza. Invitali a

condividere con la classe le loro dichiarazioni. Assicurati che comprendano che **la speranza è aver fiducia che, grazie all’Espiazione di Gesù Cristo e all’obbedienza ai comandamenti, riceveremo le benedizioni promesse da Dio, compresa la vita eterna**. Se il tempo lo permette, potreste parlare delle seguenti domande:

- Che cosa vi suggerisce la parola *sicurezza* nella frase “potrà con sicurezza sperare in un mondo migliore” (Ether 12:4)? (Certezza o fiducia. Puoi suggerire agli studenti di scrivere queste definizioni nelle loro Scritture a fianco di Ether 12:4).
- In che modo la speranza, come descritta in questi versetti, può essere “un’ancora alle anime degli uomini” e può aiutarci a essere “sicuri e perseveranti, sempre abbondanti in buone opere”? (Ether 12:4).

Mostra la seguente dichiarazione e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:

“Quando speriamo, confidiamo nelle promesse di Dio. Abbiamo la calma rassicurazione che se compiamo ‘opere di rettitudine ricever[emo] la [nostra] ricompensa, sì, pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire’ (DeA 59:23). Mormon insegnò che tale speranza giunge solo tramite l’Espiazione di Gesù Cristo [vedi Moroni 7:41]” (*Siate fedeli — Riferimenti per lo studio del Vangelo* [2004], 177).

- In che modo la nostra fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione è essenziale allo sviluppo di una vera speranza? In che modo questo vi aiuta a sapere perché Gesù Cristo è la speranza del mondo? (Quando abbiamo speranza in Gesù Cristo, guardiamo oltre le difficoltà e i dolori della vita e ci concentriamo sulle benedizioni disponibili grazie alla Sua Espiazione, come la risurrezione e la vita eterna).
- Che cosa potete fare per vivere con maggiore speranza?

Secondo i suggerimenti dello Spirito Santo, potresti chiedere agli studenti di raccontare di un’esperienza in cui la loro speranza nella risurrezione e nella vita eterna grazie a Gesù Cristo è stata una benedizione per loro o per qualcun altro.

### Letture per gli studenti

- Salmi 146:5; Giovanni 8:12; Romani 5:3–5; 15:13; 1 Pietro 1:3; Ether 12:4, 32; Moroni 7:3, 40–41; Dottrina e Alleanze 88:6–13; 138:14.
- Dieter F. Uchtdorf, “La speranza della luce di Dio”, *Liahona*, maggio 2013, 70,75–77.

## LEZIONE 28

# Una testimonianza personale di Gesù Cristo

### Introduzione

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno dichiarato: “Noi portiamo testimonianza, come apostoli da Lui debitamente ordinati, che Gesù è il Cristo vivente, l’immortale Figlio di Dio” (“Il Cristo vivente: la testimonianza degli Apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 3). Durante questo

corso, abbiamo studiato il ministero eterno di Gesù Cristo e la testimonianza dei profeti di Lui. Ottenendo una testimonianza personale che Gesù è il Cristo vivente, grazie allo Spirito Santo, siamo pronti a condividere con gli altri la nostra testimonianza del Salvatore.

### Letture

- D. Todd Christofferson, “Come diventare un testimone di Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 58–63.

### Suggerimenti per insegnare

#### 2 Nefi 25:26; Mosia 18:8–11

#### *Stare come testimoni di Cristo*

Chiedi agli studenti se si sono mai trovati in una situazione in cui erano i soli membri della Chiesa o i soli disposti a rappresentare i valori della Chiesa. Chiedi loro di rispondere alle seguenti domande:

- Come vi siete sentiti nel reagire a quella situazione come seguaci di Gesù Cristo?
- Quali sono stati alcuni aspetti importanti o difficili della vostra esperienza?

Ricorda agli studenti la storia di Alma, nel Libro di Mormon, che fu convertito dagli insegnamenti del profeta Abinadi. Dopo la sua conversione, anche Alma iniziò a predicare il Vangelo. In Mosia 18, leggiamo i suoi insegnamenti sull’alleanza del battesimo. Chiedi a uno studente di leggere ad alta voce Mosia 18:8–11. Invita gli studenti a seguire, individuando gli atteggiamenti e le azioni che mostrano che una persona è pronta a fare l’alleanza battesimale e a tenervi fede. Dopo la risposta degli studenti, fai notare la frase “stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo” nel versetto 9. Poi chiedi:

- Che cosa vuol dire stare come testimoni di Dio Padre e di Gesù Cristo “in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo”? (Mosia 18:9).

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Gli Apostoli hanno la chiamata e l’ordinazione a testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo (vedi DeA 107:23), ma il dovere di portare testimonianza di Cristo in ogni momento e in ogni luogo vale per ogni membro della Chiesa che ha ricevuto la testimonianza dello Spirito Santo” (“Testimoni di Cristo”, *La Stella*, gennaio 1991, 29).

- Secondo l’anziano Oaks, chi ha il dovere di portare testimonianza di Gesù Cristo? (Assicuratevi che gli studenti riconoscano la seguente verità: **tutti i membri della Chiesa hanno promesso di stare come testimoni del Padre Celeste e di Gesù Cristo**).
- Oltre a esprimere verbalmente la nostra credenza e testimonianza, in quali altri modi possiamo stare come testimoni di Cristo? (Per aiutarli a rispondere a questa domanda, invitali a studiare Matteo 5:14–16 e 3 Nefi 18:24).

Mostra la seguente dichiarazione dell’anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli e chiedi a uno studente di leggerla ad alta voce:



“Durante il Suo ministero nell’emisfero occidentale, il Salvatore diede questo comandamento: ‘Tenete [...] alta la vostra luce affinché possa brillare dinanzi al mondo. Ecco, io sono la luce che dovete tenere alta – ciò che mi avete visto fare’ (3 Nefi 18:24). Le persone dovrebbero poter vedere in noi qualcosa di Gesù Cristo. Il modo in cui agiamo, parliamo, guardiamo e persino pensiamo rifletterà il Maestro e le Sue vie” (“Come diventare un testimone di Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 60).

- Avete visto qualcuno agire, parlare o guardare in modo da riflettere la loro fede in Gesù Cristo?
- Che cosa consigliereste a chi è riluttante o ha paura di essere un testimone di Gesù Cristo per vincere questi sentimenti?

Scrivi alla lavagna le seguenti frasi:

*Parlare di Cristo*

*Gioire in Cristo*

*Predicare il Cristo*

*Profetizzare di Cristo*

*Scrivere di Cristo*

Chiedi agli studenti di leggere in silenzio 2 Nefi 25:26 e di spiegare in che modo si può rendere testimonianza di Gesù Cristo nei modi elencati alla lavagna. Per animare la discussione, usa la seguente dichiarazione dell’anziano D. Todd Christofferson secondo necessità:





“La frase [di Nefi] ‘parliamo di Cristo’ [2 Nefi 25:26] suggerisce che, nelle conversazioni e nelle situazioni informali, non siamo riluttanti a esternare i nostri sentimenti sul Salvatore. Spesso queste sono situazioni in cui ci troviamo soli con un'altra persona, così possiamo parlare in maniera franca e amichevole riguardo a chi Egli è e su ciò che fece e insegnò, incoraggiando questa persona ad amarLo e a seguirLo.

‘Gioiamo in Cristo’ implica che viviamo in maniera generalmente felice da riflettere la nostra fede in Cristo. Sappiamo che ‘la sua grazia [ci] sarà sufficiente’ per essere redenti dalla morte, dal peccato e per essere perfetti in Lui (vedere Moroni 10:32–33). Benché affrontiamo delusioni e anche tragedie, sappiamo che grazie a Lui la nostra felicità eterna è certa. Quando la nostra fede in Gesù Cristo brilla, mostriamo agli individui ‘travagliati ed aggravati’ come trovare riposo in Lui (vedere Matteo 11:28–30).

‘Predichiamo il Cristo’ certamente si riferisce al lavoro dei missionari a tempo pieno e dei membri missionari, ma include anche ciò che facciamo nei servizi di culto, nelle lezioni della Scuola Domenicale e in situazioni simili, dove Egli è l’oggetto di studio. La nostra partecipazione, sia come insegnanti sia come studenti, fa parte del rendere testimonianza di Lui. [...]

‘Profetizziamo di Cristo’ significa che esprimiamo la nostra testimonianza di Lui mediante il potere dello Spirito (vedere 1 Corinzi 12:3). ‘La testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia’ (Apocalisse 19:10). Come coloro che anticamente profetizzarono il Suo primo avvento, anche noi confermiamo con parole e fatti le profezie della Seconda Venuta. [...]

‘E scriviamo secondo le nostre profezie’ suggerisce la saggezza di lasciare una nostra testimonianza scritta di Cristo. Sappiamo che le testimonianze che rendiamo sono ‘registrat[e] in cielo, per essere osservat[e] dagli angeli; ed essi si rallegrano per [noi]’ (DeA 62:3). I nostri discendenti e altre persone potrebbero leggere e rallegrarsi per la nostra testimonianza scritta di Cristo, conservata a loro beneficio, anche prima che alcuni di loro nascessero” (“Come diventare testimone di Cristo”, *Liahona*, marzo 2008, 62–63).

Nel concludere questa parte della lezione, incoraggia gli studenti a pensare a uno dei modi elencati alla lavagna e a fissare un obiettivo di cosa fare per diventare un miglior testimone di Gesù Cristo.

### Rendere testimonianza di Gesù Cristo

Chiedi agli studenti di ripensare ai sei mesi passati e a ricordare alcuni dei ruoli di Gesù Cristo e alcuni degli argomenti trattati in classe che Lo riguardavano. Riassumi le risposte degli studenti alla lavagna. (I ruoli potrebbero comprendere: Avvocato, Salvatore, Espiatore, Primogenito, Unigenito, Geova, Messia, Creatore. Gli argomenti potrebbero essere: Gesù Cristo è al centro del piano di Dio; il Suo ministero preterreno; Egli vive veramente; il Suo ministero post terreno; la Seconda Venuta; il Suo regno millenario; la restaurazione del Suo vangelo; la Sua guida della Chiesa; e in che modo Egli è la Luce e la Vita del mondo).



Scarica e mostra una registrazione video della seguente dichiarazione del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), nella quale dichiara la sua testimonianza di Gesù Cristo. Se il video non è disponibile nella vostra lingua, invita uno studente a leggere la dichiarazione a voce alta.



*"Gesù è mio amico. Nessun altro mi ha dato altrettanto. 'Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici' (Giovanni 15:13). Egli ha dato la Sua vita per me. Ha aperto la via alla vita eterna. Soltanto un Dio avrebbe potuto farlo. Spero che io sia degno di essere Suo amico.*

*Egli è il mio esempio. Il Suo modo di vita, la Sua condotta assolutamente altruistica, il Suo soccorrere coloro che erano nel bisogno, il Suo sacrificio finale, tutto è un esempio per me. [...]*

*Egli è il mio insegnante. Nessun'altra voce disse parole così dolci [...].*

*Egli è il mio guaritore. Rimango meravigliato per i Suoi meravigliosi miracoli [...].*

*Egli è la mia guida. Mi sento onorato di essere fra le schiere di coloro che Lo hanno amato e seguito durante questi due millenni che sono passati dalla Sua nascita. [...].*

*Egli è il mio Salvatore e Redentore. Avendo dato la Sua vita dopo molto dolore e sofferenza, si è abbassato per sollevare me e ognuno di noi, e tutti i figli e le figlie di Dio, dagli eterni abissi oscuri della morte. [...] La mia riconoscenza è senza limiti, la mia gratitudine senza fine.*

*Egli è il mio Dio e il mio Re. Egli regnerà e governerà come Re dei re e Signor dei signori per tutta l'eternità; non ci sarà fine al Suo dominio; la Sua gloria non si oscurerà" ("La mia testimonianza", *Liahona*, luglio 2000, 85).*

Presenta agli studenti il seguente scenario: se qualcuno vi chiedesse che cosa credete riguardo a Gesù Cristo, quali tre o quattro idee vorreste maggiormente sottolineare? Lascia loro il tempo di scrivere le loro idee, poi invitali a formare delle coppie e parlare col compagno delle loro risposte. Incoraggiali a dire il motivo per cui le hanno scelte e a raccontare le esperienze avute che hanno rafforzato la loro comprensione e il loro amore per il Salvatore. Dopo un tempo sufficiente, chiedi agli studenti se qualcuno di loro vuole condividere la propria testimonianza di Gesù Cristo con la classe.

Concludi portando la tua testimonianza del ministero eterno del Cristo vivente. Potresti esprimere la tua gratitudine per i molti diversi ruoli essenziali ricoperti dal Signore Gesù Cristo nel tempo. Poi, lancia agli studenti la seguente sfida: al termine di questo corso, pensate a qualcuno di vostra conoscenza che riceverebbe forza ascoltando la vostra testimonianza del Salvatore. La settimana prossima, e in seguito, decidete chi influenzerete e in che modo condividerete la vostra testimonianza.

## Lecture per gli studenti

- Matteo 5:14–16; 2 Nefi 25:26; Mosia 18:8–11; 3 Nefi 18:24.
- D. Todd Christofferson, "Come diventare un testimone di Cristo", *Liahona*, marzo 2008, 58–63.

# Esercizi

# Tipologie, prefigurazioni e simboli di Gesù il Cristo

Tipologie, prefigurazioni e simboli di Cristo nell'Antico Testamento	L'adempimento delle profezie nella vita di Cristo
Genesi 22:1-14	Giovanni 3:16; 19:16-18; Giacobbe 4:4-5
Esodo 3:7-8, 10-12	Matteo 1:21; 2 Nefi 6:17
Esodo 12:3, 5-7, 13-14, 46	Giovanni 1:29; 19:14, 31-36; 1 Pietro 1:18-19
Esodo 16:14-15, 18	Giovanni 6:5-10, 48-51
Levitico 8:15, 30; 17:11	Ebrei 9:22; 13:12
Levitico 16:2-6, 17	Ebrei 9:6-12; 10:11-12
Levitico 22:19-22	Ebrei 9:14; Dottrina e Alleanze 20:22
Numeri 21:4-9	Giovanni 3:14-15; Helaman 8:13-15
Giona 1:17; 2:10	Matteo 12:38-40

# Tipologie, prefigurazioni e simboli di Gesù il Cristo

Tipologie, prefigurazioni e simboli di Cristo nell'Antico Testamento	L'adempimento delle profezie nella vita di Cristo
Genesi 22:1-14	Giovanni 3:16; 19:16-18; Giacobbe 4:4-5
Esodo 3:7-8, 10-12	Matteo 1:21; 2 Nefi 6:17
Esodo 12:3, 5-7, 13-14, 46	Giovanni 1:29; 19:14, 31-36; 1 Pietro 1:18-19
Esodo 16:14-15, 18	Giovanni 6:5-10, 48-51
Levitico 8:15, 30; 17:11	Ebrei 9:22; 13:12
Levitico 16:2-6, 17	Ebrei 9:6-12; 10:11-12
Levitico 22:19-22	Ebrei 9:14; Dottrina e Alleanze 20:22
Numeri 21:4-9	Giovanni 3:14-15; Helaman 8:13-15
Giona 1:17; 2:10	Matteo 12:38-40



# Guarire gli ammalati



L'anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha insegnato che la fede è indispensabile perché i miracoli avvengano:

“La fede è essenziale per guarire mediante il potere del cielo. Il Libro di Mormon ci insegna addirittura che ‘se non v'è fede fra i figlioli degli uomini, Dio non può fare miracoli fra loro’ (Ether 12:12) [vedere anche 1 Nefi 7:12; DeA 35:9]. In un importante discorso sul benedire gli ammalati, il presidente Spencer W. Kimball disse: ‘Spesso si sottovaluta la necessità della fede. L'infermo e la famiglia spesso sembrano dipendere interamente dal potere del sacerdozio e dal dono della guarigione che essi sperano sia posseduto dai fratelli che impartiscono la benedizione, mentre invece la responsabilità maggiore ricade su colui che riceve la benedizione [...] L'elemento principale è la fede dell'individuo, quando questi è cosciente e responsabile. “La tua fede t'ha guarita” [Matteo 9:22] fu l'espressione usata dal Salvatore tanto spesso da apparire quasi un coro’ [“Il presidente Kimball parla della benedizione degli infermi”, *La Stella*, agosto 1982, 43]” (“Guarire gli ammalati”, *Liahona*, maggio 2010, 49).



L'anziano Dallin H. Oaks ci ha ricordato inoltre che una componente importante dell'aver fede è la disponibilità ad accettare la volontà di Dio:

“Mentre esercitiamo l'indiscusso potere del sacerdozio di Dio e mentre facciamo tesoro della Sua promessa che Egli udrà e risponderà alla preghiera della fede, dobbiamo sempre ricordarci che la fede e il potere di guarigione del sacerdozio non possono produrre risultati contrari alla volontà di Colui a cui il sacerdozio appartiene. Questo principio viene insegnato nella rivelazione che guida gli anziani della Chiesa a imporre le mani sui malati. La pro-

messa del Signore è che ‘colui che ha fede in me per essere guarito, e non è stabilito che muoia, guarirà’ (DeA 42:48; corsivo dell'autore). Allo stesso modo, in un'altra rivelazione moderna, il Signore ha dichiarato che quando [qualcuno] ‘chiede secondo la volontà di Dio [...] viene fatto così come egli chiede’ (DeA 46:30) [vedere anche 1 Giovanni 5:14; Helaman 10:5].

Da tutto ciò impariamo che anche i servi del Signore, esercitando il Suo divino potere in circostanze dove esiste fede sufficiente per essere guariti, non possono dare una benedizione del sacerdozio che guarirà una persona se quella guarigione non è contemplata dalla volontà del Signore.

Come figli di Dio, conoscendo il Suo grande amore e la Sua infinita conoscenza di ciò che è meglio per il nostro benessere eterno, noi confidiamo in Lui. Il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo, e fede significa fiducia. Ho sentito questa fiducia durante un discorso che mio cugino ha fatto al funerale di una ragazza adolescente che è morta per una grave malattia. Disse queste parole, che dapprima mi hanno stupito e poi mi hanno edificato: ‘So che era la volontà del Signore che ella morisse. Ha avuto buone cure mediche. Le sono state impartite benedizioni del sacerdozio. Il suo nome era tra quelli presentati al tempio. Era oggetto di centinaia di preghiere che chiedevano la sua guarigione. E io so che c'era abbastanza fede in questa famiglia perché potesse essere guarita, a meno che la volontà del Signore fosse di farla tornare a casa ora’. Ho sentito la stessa fiducia nelle parole del padre di un'altra brava ragazza adolescente che è deceduta per il cancro. Egli dichiarò: ‘La fede della nostra famiglia è in Gesù Cristo, e non dipende dai risultati’. Questi insegnamenti mi suonano veri. Facciamo tutto ciò che possiamo per la guarigione di un nostro caro e poi confidiamo nel Signore per i risultati” (“Guarire gli ammalati”, *Liahona*, maggio 2010, 50).



# Estratti del discorso di Jeffrey R. Holland, "Fate questo in memoria di me"



"Se ricordare è il nostro compito principale, cosa dobbiamo ricordare quando ci vengono offerti questi semplici e preziosi simboli?"

Possiamo ricordare la vita preterrena del Salvatore e tutto quello che Egli fece come grande Geova, Creatore dei cieli e della terra e di tutte le cose che sono in essi. Possiamo ricordare che anche nel grande concilio nei cieli Egli ci amava ed era meravigliosamente forte; che noi trionfammo anche lassù grazie al potere di Cristo e alla nostra fede nel sangue dell'Agnello (vedi Apocalisse 12:10–11).

Possiamo ricordare la semplice grandezza della Sua nascita [...]

Possiamo ricordare i miracoli e gli insegnamenti di Cristo, le Sue guarigioni e il Suo aiuto. Possiamo ricordare che Egli dette la vista ai ciechi e l'udito ai sordi, e che fece camminare gli storpi e i paralitici. Poi, nei giorni in cui ci avvediamo che il nostro progresso si è fermato e che le nostre gioie e le nostre prospettive si sono offuscate, potremo procedere innanzi con risolutezza in Cristo [...]

Possiamo ricordare che nonostante la solenne missione che Gli era stata affidata il Salvatore era animato dalla gioia di vivere, che gli piaceva la compagnia delle persone, che disse ai Suoi discepoli di stare di buon animo. Egli disse che dobbiamo essere entusiasti del Vangelo come una persona che ha trovato un grande tesoro, una vera perla di gran prezzo, proprio sull'uscio di casa. [...]

Possiamo ricordare che Cristo chiamava amici i Suoi discepoli [...]

Possiamo, e dobbiamo, ricordare le cose meravigliose di cui godiamo, e ricordare che 'tutto ciò che è buono viene da Cristo' (Moroni 7:24) [...]

Alcuni giorni avremo motivo di ricordare il crudele trattamento che Egli ricevette, i rifiuti che dovette sopportare e l'ingiustizia — oh, l'ingiustizia — che Egli subì. Quando anche noi dobbiamo affrontare l'ingiustizia in questa vita, dobbiamo ricordare che anche Cristo fu afflitto da ogni parte, ma non si lasciò scoraggiare; perplesso, ma non disperato; perseguitato, ma non dimenticato; abbattuto ma non distrutto (vedi 2 Corinzi 4:8–9).

Quando verranno i momenti difficili, possiamo ricordare che Gesù dovette scendere sotto a tutte le cose prima di poter salire sopra di esse, e che Egli soffrì dolori, afflizioni e tentazioni di ogni sorta per poter essere pieno di misericordia e sapere come soccorrere il Suo popolo nelle sue infermità (vedi DeA 88:6; Alma 7:11–12).

Egli sta accanto a coloro che vacillano o inciampano per sostenerli. Egli sarà là, alla fine del viaggio, per salvarci; e per tutto questo Egli ha dato la Sua vita. [...]

Possiamo ricordare tutto questo quando siamo invitati da un giovane sacerdote inginocchiato a ricordarci sempre di Cristo" (*La Stella*, gennaio 1996, 77–78).



# L'opera della Chiesa per i morti



L'anziano John A. Widtsoe (1872–1952) del Quorum dei Dodici Apostoli insegnò quanto segue in merito alla nostra missione preordinata di contribuire a salvare i figli e le figlie di Dio:

“Nella nostra esistenza preterrena, al tempo del grande concilio, stipulammo un certo accordo con l’Onnipotente. Il Signore propose un piano da Lui concepito. Noi lo accettammo. Poiché il piano è inteso per tutti gli uomini, diventiamo partecipi della la salvezza di ogni persona sotto tale piano. Acconsentimmo allora di essere non soltanto salvatori di noi stessi, ma [...] salvatori di tutta la famiglia umana. Entrammo in società con il Signore. L’attuazione del piano allora diventò non soltanto compito del Padre e del Salvatore, ma anche il nostro lavoro. Il minimo di noi, il più umile tra noi è socio dell’Onnipotente per conseguire il proposito del piano eterno di salvezza (“The Worth of Souls”, *The Utah Genealogical and Historical Magazine*, ottobre 1934, 189)” (in *Dottrina e Alleanze e storia della Chiesa – Dottrina evangelica, Manuale dell’insegnante* [2004], 197).



L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha incoraggiato i giovani della Chiesa a fare il lavoro di tempio per i loro antenati:

“Qualsiasi opera svolgiate nei templi è tempo ben speso, ma ricevere le ordinanze in favore di uno dei vostri antenati renderà il tempo passato al tempio ancora più sacro, e riceverete benedizioni ancora maggiori. [...].

Voi giovani volete un modo sicuro per eliminare l’influenza dell’avversario nella vostra vita? Immergetevi nella ricerca dei vostri antenati, preparate i loro nomi per le sacre ordinanze per procura disponibili nel tempio e poi andate al tempio in loro vece per ricevere le ordinanze del battesimo e del dono dello Spirito Santo. [...] Non riesco a pensare a una maggiore protezione dall’influenza dell’avversario nella vostra vita” (“La gioia di redimere i morti”, *Liahona*, novembre 2012, 94).



L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha esteso l’invito e la promessa seguenti:

“Invito i giovani della Chiesa a conoscere e a sentire lo spirito di Elia. Vi esorto a studiare, a cercare i vostri antenati e a prepararvi a celebrare i battesimi per procura nella casa del Signore per i *vostr*i defunti (vedere DeA 124:28–36). Inoltre vi invito ad aiutare gli altri a ricostruire la loro genealogia.

Se risponderete con fede a questo invito, i vostri cuori si volgeranno ai padri. Le promesse fatte ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe si planteranno nei vostri cuori. La vostra benedizione patriarcale, con la sua dichiarazione del lignaggio, vi collegherà a questi padri e sarà per voi più ricca di significato. Il vostro amore e la vostra gratitudine per i vostri antenati aumenteranno. La vostra testimonianza del Salvatore e la vostra conversione diverranno profonde e imperiture. E vi prometto che sarete protetti contro la sempre più intensa influenza dell’avversario. Se parteciperete e questa santa opera e l’amerete, sarete protetti nel corso della vostra giovinezza e per tutta la vostra vita” (“Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 26).



# Apparizioni Gesù Cristo risorto riportate nel Nuovo Testamento

Riferimento	Persone visitate	Data o ora	Luogo	Cosa accadde
Giovanni 20:11–18; Marco 16:9				
Matteo 28:1–10				
Luca 24:34; 1 Corinzi 15:5				
Marco 16:12; Luca 24:13–32				
Marco 16:14; Luca 24:33, 36–49; Giovanni 20:19–23				
Giovanni 20:26–29				
Giovanni 21:4–23				
Matteo 28:16–20; Marco 16:15–18				
Marco 16:19–20; Luca 24:50–53; Atti 1:9–11				
1 Corinzi 15:6				
1 Corinzi 15:7				
Atti 7:55–56				
Atti 9:4–6; 1 Corinzi 9:1; 15:8				
Apocalisse 1:13–18				





# Il Salvatore dirige l'opera della Restaurazione

Dottrine della Chiesa	Ordinanze della Chiesa	Dirigenza della Chiesa
La prefazione e il sommario di Dottrina e Alleanze 76 (Regni di gloria, vita dopo la morte)	Dottrina e Alleanze 20:37, 72–74 (Requisiti per il battesimo e modo corretto di celebrarlo)	Dottrina e Alleanze 20:38–59 (Doveri degli uffici del sacerdozio)
Dottrina e Alleanze 84:33–39 (Il giuramento e l'alleanza del sacerdozio)	Dottrina e Alleanze 20:70 (La benedizione dei bambini)	Dottrina e Alleanze 20:61–62 (Organizzare regolari conferenze della Chiesa)
Dottrina e Alleanze 128:1, 15, 18 (Il battesimo per procura per i morti)	Dottrina e Alleanze 20:75–77, 79 (Amministrare il sacramento)	Dottrina e Alleanze 26:2 (Consenso comune)
Dottrina e Alleanze 131:1–4 (Il matrimonio celeste è necessario per l'Esaltazione)	Dottrina e Alleanze 124:33–39 (Le ordinanze del tempio)	Dottrina e Alleanze 107:22–27, 33–35, 64–67, 85–91 (Doveri dei dirigenti della Chiesa)
Dottrina e Alleanze 137:6–10; 138:29–35 (Coloro che muoiono senza la conoscenza della verità avranno la possibilità di essere redenti)	Dottrina e Alleanze 132:7, 15–20 (Il matrimonio eterno)	

- Che cosa ha restaurato il Salvatore sulla terra tramite il profeta Joseph Smith?
- Perché i principi o le pratiche che avete scoperto sono importanti?



# La seconda venuta di Gesù Cristo

Profezie sulla Seconda Venuta	Che cosa impariamo sulla Seconda Venuta?
Dottrina e Alleanze 49–5; 6; Joseph Smith – Matteo 1:40	
Isaia 40:5; Matteo 16:27.	
Isaia 52:10; Dottrina e Alleanze 133:3	
Zaccaria 13:6; 14:4; Dottrina e Alleanze 45:48, 51–53	
Isaia 63:2; Apocalisse 19:11–13; Dottrina e Alleanze 133:46–48	
Atti 1:9–11; 1 Tessalonicesi 4:16	
1 Tessalonicesi 4:17; Dottrina e Alleanze 88:96–98	
Apocalisse 16:20; Dottrina e Alleanze 133:21–24	
Dottrina e Alleanze 5:19; 101:24–25; 133:41	
2 Pietro 3:10; Joseph Smith – Matteo 1:46–48	



# Gesù Cristo e il Millennio

Che cosa farà Cristo durante il Millennio?	Isaia 9:6–7; 33:22; Apocalisse 11:15; 1 Nefi 22:24	(Regnerà sul regno di Dio sulla terra. Agirà quale giudice e legislatore e ci salverà).
Dove sarà Cristo durante il Millennio?	Sofonia 3:15–17; Dottrina e Alleanze 29:11; 45:59	(Abiterà sulla terra, in mezzo al Suo popolo).
In che modo regnerà Cristo durante il Millennio?	Apocalisse 19:15; Dottrina e Alleanze 38:21–22	(Cristo sarà il re e il legislatore).
Quale effetto avrà il regno di Cristo?	Isaia 2:2–4; 1 Nefi 22:25–28; 2 Nefi 30:10–18	(La pace, l'unità e la rettitudine saranno stabiliti sulla terra; Satana non avrà alcun potere sul cuore delle persone).

# Gesù Cristo e il Millennio

Che cosa farà Cristo durante il Millennio?	Isaia 9:6–7; 33:22; Apocalisse 11:15; 1 Nefi 22:24	(Regnerà sul regno di Dio sulla terra. Agirà quale giudice e legislatore e ci salverà).
Dove sarà Cristo durante il Millennio?	Sofonia 3:15–17; Dottrina e Alleanze 29:11; 45:59	(Abiterà sulla terra, in mezzo al Suo popolo).
In che modo regnerà Cristo durante il Millennio?	Apocalisse 19:15; Dottrina e Alleanze 38:21–22	(Cristo sarà il re e il legislatore).
Quale effetto avrà il regno di Cristo?	Isaia 2:2–4; 1 Nefi 22:25–28; 2 Nefi 30:10–18	(La pace, l'unità e la rettitudine saranno stabiliti sulla terra; Satana non avrà alcun potere sul cuore delle persone).





SEMINARI E  
ISTITUTI DI RELIGIONE

---

CHIESA DI  
GESÙ CRISTO  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI

